Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Prezzo delle inserzioni (pagate anticipate) ... Rivolgersi alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 63, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'Estero

Anno XXXIII — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 12 Febbraio 1915 — ROMA — Venerdì 12 Febbraio 1915 — QUARTA EDIZIONE — Num. 43

Nuova offensiva tedesca nella Prussia Orientale

La colonna Gianinazzi aggredita a Bungeim in Tripolitania da oltre mille ribelli: tre ufficiali morti

La situazione

Da quasi due mesi la grande battaglia che si sta combattendo in Prussia orientale, in Polonia ed in Galizia, fra Russi ed Austro-Tedeschi, è un alternarsi di azioni al centro ed alle ali. L'enorme lunghezza della linea non permette attacchi simultanei su tutto il fronte, e gli avversari fanno urto per masse contro un punto breve che presumono più debole e meglio atto a condurre ad un successo immediato.

Poc'anzi erano i Russi che premevano alle due ali. Con tutta l'ala destra si spingevano avanti verso la Prussia orientale facendo cuneo in direzione di Skempe fra la Vistola e i Laghi Masuri, sembrando avere per obiettivo l'isolamento di Thorn dal resto della linea tedesca più avanzata. All'ala sinistra i Russi spazzavano la Bucovina, e per tutti i passi più meridionali dei Carpazi si affacciavano in Ungheria.

Lo sforzo sembrava essere coronato dal successo, quando i Tedeschi hanno fatto massa al centro nemico per fitti battaglioni, mirando a tutti i costi a Varsavia. Dalle due fortezze di Varsavia e di Novogeorgiewsk i Russi hanno potuto contrattaccare in tempo e trattenere il nemico con una minaccia di aggiramento che deve essere costata enormi sforzi di materiale umano, ma che è riuscita al suo scopo.

Fallito il tentativo sul centro, ecco che i Tedeschi senza respiro, con un'attività che attraverso il colore del comunicato russo sembra disperata, attaccano di nuovo sulle ali, dalle frontiere della Russia Orientale e da Thorn. L'offensiva sulla via di Rypin proviene evidentemente da Graudenz e da Thorn.

I comunicati russi sono da un po' di tempo in qua molto abbondanti di particolari e di colore. I comunicati tedeschi si fanno invece ogni giorno più laconici. Mentre il comunicato tedesco di oggi dice semplicemente che i combattimenti isolati sulle frontiere della Prussia orientale si sviluppano qualche volta in incontri della maggiore estensione, il comunicato russo descrive tutta l'azione dell'avversario, e per dare una idea molto precisa della violenza con la quale esso attacca racconta come un proprio battaglione sia stato quasi completamente sterminato. Battuto o respinto, no; *sterminato*. E' un'ammissione che si può fare con orgoglio, sopratutto quando non è che un episodio di un combattimento.

Le azioni al centro ed alle ali ci appaiono consecutive, mentre probabilmente avrebbero dovuto essere simultanee. E' la stessa tattica per grandi masse ed ha lo stesso obiettivo, Varsavia. Mentre un corpo tedesco premeva in direzione di Borgimow a sinistra della Vistola, un altro corpo tedesco avanzava sulla riva destra e riusciva a respingere la cavalleria russa fino a Serpez. Non è andato oltre perchè è arrivato in ritardo, quando la battaglia di Borgimow era già decisa? Era veramente un attacco consecutivo? Lo sapremo tra breve, quando lo Stato Maggiore tedesco avrà sciolto la riserva contenuta nell'odierno comunicato, che sembra preludere però all'annunzio di un successo.

Lo stesso comunicato russo ci informa in modo certo sulla presenza delle truppe tedesche sui Carpazi. Sono quelle che hanno attraversato il Trentino e la Croazia e che si dicevano dirette prima contro la Serbia e poi contro la Rumenia per misura precauzionale. Secondo informazioni incontrollabili, queste truppe germaniche starebbero in Ungheria come corrispettivo per forniture di grano fatte alla Germania che ne avrebbe un bisogno grandissimo; ed è veramente straordinario che la Germania sia riuscita a fare quest'altra dispersione di forze, impegnata com'è sui due fronti principali. Si tratta di forze considerevoli? Finora dal comunicato russo, non sospetto, sappiamo soltanto che si tratta di truppe che si battono bene. I Russi si ritirano gradualmente, ma nulla finora conferma l'abbandono di Czernowitz, annunziato da fonte ungherese.

Nel Mar nero si seguono dei piccoli *raids* d'incrociatori e di cacciatorpediniere. Le flotte d'alto bordo da un po' di tempo non incrociano più, tanto è vero che in queste rapide apparizioni le navi russe leggere riescono sempre a colare a fondo qualche nave avversaria ottomana che non si muoverebbe dal Bosforo se l'attività russa nel Mar Nero fosse senza interruzioni e maggiore.

Nulla di notevole sul fronte occidentale. Il maltempo impedisce le comunicazioni con la Francia, e da Berlino ci è trasmessa soltanto la notizia di un successo parziale nell'Argonne.

Come muoiono i traditori

CAPETOWN, 11.

Il Pretoria News annunzia che il comandante Maritz è stato giustiziato dai Tedeschi che egli aveva tentato di tradire.

I precedenti di Maritz

LONDRA, 11.

Con la morte del generale Maritz si è chiuso il dramma del Transwaal. Se un telegramma da Pretoria su questo fatto dice il vero, una fine come quella di Maritz sarebbe stata degna di essere immaginata da uno scrittore che si fosse proposto di comporre un racconto suggestivo intorno alla figura romantica del traditore. Infatti Maritz, secondo quanto affermano le notizie di Pretoria, è stato ucciso dai tedeschi a causa del suo tradimento. Così, in sei mesi, Maritz è stato due volte traditore. La prima volta tentò di sollevare i ribelli del Sud Africa per istigazione dei tedeschi, dopo essere stato uno dei più fidi ufficiali del generale Botha. Egli era infatti passato col suo comando sul territorio tedesco, il che fece rilevare quanto esteso fosse il lavorio segreto mercè il quale gli agenti tedeschi erano riusciti ad influenzare parecchi dei capi boeri, prima ancora che la guerra europea fosse dichiarata o finanche preveduta. Venne poi scoperto che la mira della Germania era di costituire un impero africano il quale si sarebbe esteso al sud della linea da Mombasa ai Laghi Victoria e Nyanza e Albert Nyanza, costeggiando il Sudan e terminando nel Golfo di Guinea. Questo impero avrebbe incluso così metà del continente africano, il Congo Belga, la Rhodesia e il Transwaal, costituendo il sogno più ambizioso che mai siasi fatto. Ma, evidentemente, i tedeschi non erano degli amici ben disposti, poichè Maritz finì con lo stancarsi delle grandi promesse fattegli dal governatore tedesco dell'Africa occidentale tedesca, visto come non accennassero ad effettuarsi e ritenendo che la lotta fosse senza speranza per i tedeschi, egli pensò che fosse per lui miglior partito di fare un nuovo voltafaccia e negoziare la propria resa con un comando regolare sulle rive meridionali del fiume Orange. Due dei suoi seguaci e il suo braccio destro, Kempe, si arresero; e a quanto si diceva la resa di Maritz era anch'essa imminente. In realtà Maritz, il Kempe e altri due capi ribelli avevano avuto un colloquio con un colonnello, Van der Wander, comandante delle forze dell'Unione, presso Ubington, e in questo colloquio venne stabilita la resa senza condizioni, prendendosi anche degli accordi perchè il Kempe con i suoi uomini si arrendessero a Ubington il 3 febbraio, mentre i soldati di Maritz, col Maritz stesso alla testa avrebbero dovuto giungere a Kamakas più tardi, in piccoli gruppi. Si era detto altresì che il Maritz si fosse impegnato a tornare nel campo inglese, portando seco anche l'artiglieria tedesca, ma pare che i tedeschi avessero avuto sentore del suo tradimento, in seguito all'attacco da essi invano tentato contro Kamakas.

In questo attacco, come conseguenza del nuovo tradimento di Maritz, l'artiglieria tedesca si era dovuta ritirare con grosse perdite. I tedeschi, in seguito a ciò, arrestarono Maritz, il quale secondo notizie ora pubblicate nei giornali Pretoria, fu ucciso senza alcun procedimento.

L'offensiva tedesca in Prussia

Un battaglione russo annientato

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 10.

Un comunicato del Gr[ande] Stato Maggiore del Generalissimo dice:

I Tedeschi che si erano concentrati gradatamente nella Prussia Orientale, dopo avere chiamato nei giorni scorsi forze fresche hanno fatto energiche ricognizioni ed il 7 corrente sono passati all'offensiva con considerevoli forze nel settore Herzele-Johannsburg: essi hanno intrapreso attive operazioni simultanee sulle due ali del fronte nella Prussia Orientale e nella regione di Lasdehnen ove respingendo un attacco riuscirono a sterminare quasi completamente uno dei nostri battaglioni; inoltre essi hanno preso l'offensiva sulla via Rypino ove la nostra cavalleria si è concentrata presso Serpetz.

Sulla riva sinistra della Vistola il nemico non ha intrapreso nessuna operazione attiva. A giudicare dal numero dei cadaveri abbandonati dinanzi alle loro posizioni sembra che i Tedeschi abbiano perduto in morti ed in feriti durante i sei giorni dei loro attacchi contro le posizioni russe nel settore Borgimoff-Goumine-Vollachildiowaka parecchie diecine di migliaia di uomini.

Nei Carpazi il combattimento continua nella regione Bartfelda-Svidnik ove il nemico ha tentato operazioni attive ma senza sostenere l'intensità del combattimento e donde si è ritirato lasciando prigionieri nelle nostre mani.

Nella regione del colle Louplow la nostra offensiva continua. Abbiamo catturato durante una giornata 69 ufficiali, 5200 soldati ed oltre diciotto mitragliatrici.

Colonne tedesche che hanno attraversato il colle Doukla hanno pronunziato il 7 ventidue violenti attacchi contro le colline che occupavamo nella regione di Kozouwka. I Tedeschi marciavano all'attacco in file serrate, sotto un fuoco incrociato e violento. Il nemico si è impadronito due volte di una collina ma fu sloggiato con un contrattacco dalla nostra fanteria dopo un lungo combattimento alla baionetta. Le perdite subite dai Tedeschi prima di essere respinti sono senza precedenti nella storia.

Sul Mar Nero l'incrociatore « Breslau » ha bombardato Yalta. Il giorno 8 i nostri incrociatori hanno bombardato una batteria turca a Trebisonda ed hanno affondato in questo porto due piroscafi carichi specialmente di viveri. Presso ... abbiamo affondato un due alberi.

* * *

PIETROGRADO, 9.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Nella Prussia Orientale i combattimenti sono continuati nelle regioni di Lasdenen, Ragoupenen ed Arasbiata.

Sul resto del fronte, sulla riva destra della Vistola e su tutto il fronte della riva sinistra di questo fiume non si segnala nessuna modificazione importante.

Nei Carpazi le nostre truppe inseguono dappresso il nemico nelle regioni di Baukline, Loupkoff e Oujok e continuano a progredire. Abbiamo fatto prigionieri in queste regioni altri 23 ufficiali e 1500 soldati ed inoltre abbiamo preso parecchie mitragliatrici ed un mortaio.

I Tedeschi annunziano successi sulle frontiere della Prussia Orientale

I comunicati tedeschi

BERLINO, 11.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartiere Generale, in data di oggi:

Teatro orientale: I combattimenti alla frontiera della Prussia Orientale sono continuati ieri, con risultato ovunque favorevole per noi, malgrado l'alta neve che impedisce i movimenti delle truppe. I risultati definitivi di tali scontri non possono essere ancora constatati precisamente.

Nel teatro polacco, a destra della Vistola abbiamo respinto con un attacco a nord-ovest di Sierpe il nemico, ovunque lo abbiamo incontrato e abbiamo preso alcune centinaia di prigionieri. A sinistra della Vistola niente d'importante.

Firmato: Il Comando superiore dell'Esercito.

BERLINO, 10.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere generale:

Teatro orientale: Combattimenti isolati sulla frontiera della Prussia Orientale si sviluppano qualche volta in scontri della maggiore estensione, i quali prendono un corso normale.

In Polonia dalle due parti della Vistola nessun cambiamento.

Il comunicato austriaco

VIENNA, 10.

Un comunicato ufficiale, in data di oggi, dice:

Nella Polonia e nella Galizia occidentale la situazione generale è immutata.

Nei Carpazi i combattimenti continuano.

La Bucovina fino al fiume Suczawa è sgombrata dal nemico, il quale in alcune parti ripiega in fuga.

La popolazione saluta le nostre truppe avanzanti con gioia indescrivibile.

I tedeschi sgombrano Lodz?

PIETROGRADO, 11.

Le notizie annuncianti lo sgombero della città di Lodz da parte dei Tedeschi sono confermate. I tedeschi trasportano in tutta fretta a Kalisch i depositi della loro intendenza. La stazione di Lodz è piena di truppe nemiche.

L'offensiva tedesca sulla Bzura

PARIGI, 11.

Secondo un dispaccio particolare all'Echo de Paris da Varsavia l'offensiva tedesca contro il fronte della Bzura e della Rawka è stata respinta. Al decimo attacco i Tedeschi lasciarono in quei paraggi oltre 45 mila cadaveri.

Operazioni della flotta russa

Il bombardamento di Trebisonda

PIETROGRADO, 11.

La flotta russa del Mar Nero ha bombardato Trebisonda, ha distrutto due ponti nella regione di Platana ed un altro all'ovest di Rize ed ha affondato oltre cinquanta schooners e feluche nemiche.

I Russi hanno abbandonato Suczawa e Iscani in Bucovina

MILANO, 11.

Il « Corriere della Sera » ha da Bucarest:

Secondo notizie giunte ai giornali di Bucarest, i Russi hanno sgombrate le città di Suczawa e di Iscani in Bucovina presso la frontiera rumena, interrompendo le comunicazioni ferroviarie fra Iscani e Hatna che si trova a nord ovest di Suczawa e di Iscani sulla ferrovia che conduce a Czernowitz.

I funzionari austriaci sono tornati ai loro posti e quelli che si trovano a Budapest ed a Vienna hanno ricevuto l'ordine di raggiungere le loro residenze. Gli abitanti della Bucovina rifugiatisi in territorio rumeno cominciano a tornarsene ai loro paesi lasciando però i loro bagagli a Burdujeni in territorio rumeno per tema di un ritorno dei russi.

La guerra franco-tedesca

I comunicati francesi

PARIGI, 10.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

La giornata del 9 è stata caratterizzata soltanto da combattimenti di artiglieria abbastanza intensi su taluni punti del fronte e specialmente sull'Aisne e nella Champagne.

Una sola azione di fanteria, del resto poco importante, è segnalata in Lorena a nord-est di Manonviller, ove uno dei nostri distaccamenti ricacciò i posti nemici da Romanbois su Leintrey.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Durante la notte dal 9 al 10 abbiamo fatto saltare a La Boisselle tre perforazioni di mine e siamo riusciti ad occupare gli imbocchi, malgrado un contrattacco che abbiamo respinto alla baionetta. [illegible]

Nell'Argonne tiri di artiglieria e lancio di bombe da una parte e dall'altra e specialmente nella regione Bolante-Bagatelle. Le ultime notizie segnalano un violentissimo attacco ma infruttuoso da parte dei Tedeschi sulle opere di Sainte Thérèse.

In Lorena sul limite orientale della foresta di Parroy e a nord della foresta stessa gli avamposti hanno facilmente respinto un attacco dei tedeschi.

La piccola azione segnalata nel comunicato delle ore 15 a nord-est di Manonviller è terminata con l'inseguimento dei Tedeschi da parte degli « ussari ».

Nei Vosgi, a Fontenelle-Bandesapt è stato respinto un attacco nemico.

Nella regione di Cagny nell'Aisne un aviatore ha distrutto un pallone-segnale del nemico.

Un aeroplano tedesco è stato abbattuto presso Verdun. Il pilota di esso, il luogotenente Von Hindelin aveva nello scorso settembre gettato bombe su Parigi insieme a proclami invitanti i Parigini ad arrendersi.

Lotta violentissima nell'Argonne

PARIGI, 11.

Il Comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Su tutto il fronte, fino alla Champagne, duelli d'artiglieria.

Nella regione nord parecchi voli di aeroplani da una parte e dall'altra. I proiettili lanciati dagli aeroplani nemici nelle nostre linee non hanno avuto alcun effetto.

Nella Champagne, un attacco tedesco contro i boschi di cui ci impadronimmo recentemente a nord di Mesnil-les-Hurlus, è stato respinto.

Nell'Argonne la lotta attorno all'opera di Marie Thérèse è stata violentissima. Le forze tedesche comprendevano circa una brigata. Abbiamo mantenuto tutte le nostre posizioni. Le perdite dei nemici sono considerevoli; le nostre gravi.

Nei Vosgi, fitta nebbia e neve abbondante.

L'azione della fanteria segnalata ieri a Fontenelle nel Ban de Sapt, è stata impegnata con una notte oscurissima. I Tedeschi vi hanno impegnato almeno due battaglioni. Dopo aver ceduto terreno, le nostre truppe lo hanno ripreso quasi integralmente nella giornata del 10 corrente con una serie di contrattacchi.

Un attacco nell'Argonne favorevole ai Tedeschi

BERLINO, 11.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartiere Generale in data di oggi:

Teatro occidentale: Un attacco nell'Argonne ci fa guadagnare terreno. Abbiamo preso 8 ufficiali, 307 soldati, 2 mitragliatrici e 6 cannoni di piccolo calibro.

Nei Vosgi centrali e meridionali abbiamo pure avuto alcuni piccoli successi locali.

La colonna Gianinazzi attaccata a Bungeim

Tre ufficiali morti e uno ferito

TRIPOLI, 10.

Il colonnello Gianinazzi telegrafa da Bungeim che il giorno 8, nelle prime ore del mattino, mentre i cammelli scorti della sua colonna recavansi al pascolo scortati da trecento fucili, vennero improvvisamente attaccati a meno di un'ora da Bungeim da una massa nemica valutata oltre mille armati con una novantina di cavalieri nonchè regolarizzati.

Mentre la scorta tratteneva il nemico, il colonnello Gianinazzi inviò immediatamente in rinforzo alcuni riparti eritrei e libici con una sezione di artiglieria al comando del colonnello Billia.

Il combattimento durò con estrema violenza sino all'imbrunire; il nemico fu infine ricacciato con gravissime perdite per molti chilometri lontano da Bungeim. Il sopraggiungere della notte impedì di continuare l'inseguimento.

Perdite nostre: ufficiali 3 morti e un ferito; truppa: 14 morti e 35 feriti eritrei; libici 16 morti e 15 feriti.

Contegno ufficiali e truppa magnifico.

Il nuovo episodio di cui la « Stefani » dà oggi notizia non fa che confermare quanto ieri scrivemmo, e cioè che la situazione in Tripolitania è andata in questi ultimi tempi aggravandosi, sovratutto perchè di fronte ad una situazione nuova non si è da parte nostra saputo seguire una linea di condotta sicura, energica, risoluta. Il ritiro dei nostri presidi dall'interno, per quanto imposto da un complesso di necessità che non occorre oggi ripetere, non ha avuto l'attuazione più adatta e più consona alle condizioni in cui la Tripolitania veniva a trovarsi. Non si ritirano da località lontane e difficili dei presidi con tanta fretta e disordine, senza aver assicurato loro le vie e senza aver cominciato dai paesi più lontani, gradualmente e con rinforzi tali da assicurare le piccole colonne sparse contro possibili aggressioni di nuclei ribelli enormemente superiori.

Il comunicato odierno dice che la colonna Gianinazzi è stata aggredita di sorpresa presso Bungeim, cioè a sud di Sirte, da alcune migliaia di armati. Ancora una volta, dunque, i ribelli hanno tentato un colpo audace, perchè sapevano dell'inferiorità numerica della colonna italiana. Lo scontro è stato accanito e la perdita dolorosa di tre ufficiali prova che i nostri hanno opposto una violenta intrepida resistenza, dando alle truppe, ancora una volta, una magnifica prova del valore e dello spirito di sacrificio che animano l'ufficiale italiano. Soltanto, noi non vorremmo che dei reparti non sufficientemente forti si trovassero ancora esposti alla sorte toccata al presidio della Gahra, alla colonna Voglino, alla colonna Giannini ed oggi a quella del colonnello Gianinazzi. Queste sorprese non possono che indebolire vieppiù il prestigio italiano presso le popolazioni della Tripolitania, e alimentare quindi il fuoco della ribellione, e rendere sempre più esposte a temibili attacchi le nostre posizioni avanzate e forse domani quelle costiere.

Nelle condizioni in cui si è trovata la colonna Gianinazzi sono ancora i presidi di Beni Ulid, di Misda, di Ghadames, di Nalut: urge dunque provvedere al più presto, con mezzi adeguati, a rendere queste località lontane ed isolate, sicure da qualsiasi aggressione ed in grado di respingere il nemico con pieno nostro successo.

Bungeim si trova sulla carovaniera che da Sirte va a Socna, a quattro o cinque giornate di marcia da Beni Ulid.

Il gen. Tassoni a Tripoli

Abbiamo da Tripoli, 11:

Iersera col postale, proveniente da Siracusa, è sbarcato il nuovo Governatore, generale Tassoni.

Molta folla assisteva sulla banchina al suo arrivo. Il generale Tassoni viaggiava in forma privatissima.

Le rive del Canale di Suez seminate di cadaveri

CAIRO, 11.

Un testimone oculare dei recenti combattimenti sul canale di Suez descrive l'aspetto del campo di battaglia, il quale, egli dice, era seminato di cadaveri.

La nave inglese Hardinge ebbe un fumaiolo colpito da una granata.

Il Sultano dell'Egitto visita i feriti turchi

LONDRA, 11.

I giornali hanno dal Cairo:

Dopo aver visitato i feriti inglesi ed indiani, il Sultano dell'Egitto, accompagnato dai ministri e dal generale comandante delle forze britanniche, ha visitato anche i 156 feriti turchi, ricoverati nel magnifico ospedale di Kaskalaine.

Il Sultano si è intrattenuto amichevolmente per 40 minuti con numerosi turchi, i quali ne hanno provato il più vivo piacere. Tutti questi Turchi sembrano felicissimi ed apprezzano grandemente gli agi che loro offre l'ospedale. Questo contiene altri 550 letti, che possono essere occupati, nel caso abbastanza improbabile di un altro attacco contro il Canale.

Uno "Zeppelin" affondato

Aeronavi tedesche contro i Serbi

LONDRA, 11.

Il *Daily Express* ha da Ginevra:

Si annuncia da Friedrichshafen che uno dei più recenti *Zeppelin*, di cui non si avevano notizie da quattro giorni, è affondato nel Mar del Nord, al largo della costa danese, durante una tempesta.

Tutto l'equipaggio è stato salvato; ma l'aerostato è distrutto.

Due *Parseval* ed uno *Zeppelin* debbono accompagnare le truppe tedesche che prenderanno l'offensiva contro la Serbia.

I *Parseval*, sgonfi, sono stati posti su carri speciali ed hanno traversato Monaco lunedì, diretti a Vienna.

Le buone condizioni dell'Inghilterra esposte alla Camera Canadese dei Comuni

OTTAWA, 10.

Il primo ministro Sir Robert Bordon legge alla Camera dei Comuni fra generale entusiasmo il messaggio del segretario delle Colonie Harcourt comunicante che la Germania ha già perduto 2 milioni 250.000 dei suoi migliori e più valorosi soldati. I suoi nuovi sforzi, prosegue il messaggio, saranno ormai fatti con truppe fortemente inferiori e scoraggiate. Grazie alla marina britannica la Germania sente ora la pressione economica. L'Austria-Ungheria dopo duri rovesci non è più una potente alleata ed il concorso della Turchia ha anche minor valore. Ogni giorno la potenza della Gran Bretagna e dei suoi alleati va crescendo mentre quella della Germania diminuisce. Le vaste risorse dell'Impero britannico non sono ancora entrate in giuoco.

Bordon, dopo letto il messaggio di Harcourt, ha pronunziato un eloquente discorso affermando che l'Impero restando fermamente unito ha deluso le previsioni prussiane. Le grandi colonie inglesi combattono non soltanto per le istituzioni britanniche e per la libertà e l'avvenire, ma per una causa che interessa l'intero universo. Nessuno osa mettere in dubbio l'esito del conflitto. (Applausi prolungati).

Altri 60 mila canadesi pronti per la guerra

LONDRA, 11.

Si ha da Ottawa:

Parlando alla Camera dei Comuni canadese, il Primo Ministro ha detto che, oltre ai 30.000 soldati canadesi già inviati oltre l'Atlantico ve ne sono altri 10.000 pronti ad imbarcarsi e altri 50.000 già arruolati che saranno inviati se sarà necessario.

La guerra sul mare

Come l' "Ikaria" e il "Tokomaru" furono silurati dai Tedeschi

LONDRA, 10. (*Ufficiale*).

L'Ammiragliato ha pubblicato i rapporti dei comandanti delle navi britanniche Ikaria e Tokomaru, silurate da sottomarini tedeschi.

L'Ikaria era in viaggio dal Brasile per le Havre e Londra, quando il 31 gennaio, in un punto a nord-ovest di Le Havre, la nave fu colpita da un siluro e cominciò ad affondare. Solo avviso fu la vista della traccia del siluro, a trenta piedi dalla nave. Questa potè tuttavia essere rimorchiata a Le Havre.

Il Tokomaru era in viaggio dalla Nuova Zelanda a Le Havre e fu pure colpito da un siluro presso Le Havre assolutamente senza avviso. Il comandante vide il periscopio del sottomarino, e potè così stabilire la causa del disastro. La nave affondò immediatamente. L'equipaggio fu salvato ad una nave spazza-mine francese.

La nave britannica Oriola è scomparsa dal 30 gennaio. Vi è motivo di temere che anch'essa sia stata affondata da un sottomarino tedesco, con perdita di tutte le vite perchè i salvagente con la scritta Oriola sono stati portati a riva dalle acque a Rye, Sussex.

Gli Stati Uniti e il blocco germanico

NEW YORK, 10.

La *Tribune* dice che la Germania ha informato il Dipartimento di Stato che ogni protesta od intervento degli Stati Uniti circa l'applicazione della zona di guerra marittima sarebbe considerata come una attitudine anti-neutra. La ragione di questo avvertimento viene ricercata nel fatto che gli Stati Uniti non hanno protestato contro la dichiarazione dell'Inghilterra della zona di guerra nel Mare del Nord.

Il *World* in un articolo di fondo sull'uso delle bandiere neutre, dice che le lagnanze della Germania non hanno fondamento giuridico. La pratica è tanto antica quanto la guerra navale e le navi neutre non possono essere affondate su semplice sospetto. Dicendo anche che non si può sempre evitare di torpedinare le navi neutre innocenti, la Germania parla un linguaggio di monarchia marittima, non di diritto marittimo. Non si può applicare la legge di Lynch in alto mare senza il consenso degli Stati Uniti.

Il *Sun* dice che il *Lusitania* essendo una nave non combattente non può teoricamente essere attaccata; si ricorderà che più di una nave mercantile britannica è stata affondata senza essere stata avvicinata e senza un esame dei suoi documenti come prescrivono le leggi.

* * *

STOCCOLMA, 11.

La Compagnia degli armatori di Svitlied ha deciso di verniciare tutte le sue navi coi colori svedesi.

Il «bill» per l'acquisto delle navi al Senato nord-americano

WASHINGTON, 10.

Il Senato ha tenuto seduta tutta la notte per continuare la discussione del *bill* relativo all'acquisto delle navi mercantili. Numerosi senatori contrari al progetto dormivano.

Il Senato è pronto a rispondere al primo appello per impedire l'approvazione del progetto.

Altri senatori di opposizione sono poi giunti al Senato stamani per continuare la discussione.

L'ostruzionismo dei repubblicani costringerà probabilmente il Senato a continuare le sedute per parecchie notti.

Il Presidente della Confederazione Wilson ha dichiarato che se l'ostruzionismo farà naufragare il progetto, egli riconvocherà il Senato in sessione speciale.

L'effettivo dell'esercito inglese portato a tre milioni

Quanti sottomarini ha la Germania

LONDRA, 10.

Alla Camera dei Comuni è continuata la discussione del bilancio della guerra. Si approva l'articolo del bilancio che porta l'effettivo dell'esercito britannico alla cifra di tre milioni di uomini.

Il Primo Lord dell'Ammiragliato Winston Churchill dichiara che furono catturate 87 navi nemiche per un totale di 32.766 tonnellate e che 73 altre per un totale di 33.354 tonnellate si trovano nei porti del Regno Unito. Secondo statistiche pubblicate prima della guerra, la Germania possedeva 28 sottomarini terminati e 22 in costruzione, sei dei quali venivano costruiti per conto di altre nazioni.

Il sig. Delcassé a Londra

Il telegramma del Ministro francese

LONDRA, 10.

Il Ministro degli Esteri francese Delcassé, giunto a Londra il 3 corrente, è ripartito stamane.

Il signor Delcassé, è stato ricevuto lunedì dal Re e durante il suo soggiorno a Londra ha avuto lunghi e frequenti colloqui coi Ministri britannici relativamente alle varie questioni sollevate dalla guerra attuale. Secondo quanto si comunica, il Ministro francese ha potuto constatare ancora una volta durante le sue conversazioni che fra i Governi alleati esiste un accordo completo.

Prima della sua partenza Delcassé ha pranzato all'Ambasciata di Russia, col Ministro delle Finanze russo e coi Ministri britannici.

Prima di imbarcarsi a Folkestone egli ha inviato a Sir Edward Grey il seguente telegramma:

« Al momento d'imbarcarmi, tengo ad esprimervi la mia profonda riconoscenza per l'accoglienza che ho trovato presso S. M. il Re Giorgio e presso il Governo britannico. Non posso ricordarmi senza commozione che, quasi dodici anni or sono, accompagnai il Presidente Loubet nella visita che egli restituì al compianto Re Edoardo. I nostri due Governi fondarono allora la pacifica intesa che i nostri comuni nemici trasformarono in alleanza di guerra.

Riporto dai colloqui con V. E. la piena fiducia nei risultato del tremendo conflitto che dà al popolo britannico occasione di mostrare le sue tradizionali qualità di forza e di costanza. »

Il fallimento dei piani tedeschi secondo i giudizi russi

LONDRA, 11.

Secondo il corrispondente del « Times » da Pietrogrado, in quei circoli militari non si crede che l'annunziato viaggio del Kaiser fra le truppe che combattono sulla frontiera orientale possa influenzare positivamente il corso generale delle operazioni. L'impressione che si fa sempre più strada è che i piani ambiziosi della Germania nella Polonia e nella Galizia abbiano ricevuto un colpo molto grave.

La resistenza dell'Austria

in un discorso del barone Koerber

VIENNA, 11.

Il nuovo Ministro delle finanze comune barone Koerber, ricevendo i funzionari del Ministero e rispondendo alle parole di saluto pronunciate dal capo sezione Thallotzy, dichiarò essere urgente che mercè energici sforzi comuni venga completamente eliminato il dubbio sulla forza della Monarchia austro-ungarica. I vari incidenti avvenuti nell'interno della Monarchia sono una conseguenza della sua speciale composizione, ma non un sintomo di debolezza. La Monarchia i cui popoli hanno sottoscritto volontariamente in pochi giorni quasi tre miliardi e mezzo del prestito di guerra, è un corpo sano, bellico e bene armato, che deve realizzare tutte le speranze. Abbiamo i più fedeli e migliori alleati e supremo conservarceli e possiamo attendere con tranquilla sicurezza il risultato finale cui giungeranno le nostre armi unite. La Monarchia austro-ungarica attende anche uno speciale profitto sul quale ha già avuto considerevoli acconti. I suoi popoli hanno seguito con entusiasmo l'appello sotto le bandiere da parte del loro Sovrano e combattono con mirabile eroismo. Essi constateranno dopo la guerra che qualsiasi Stato, qualunque sia la propria organizzazione interna, deve essere diretto con ferma volontà e con chiari scopi.

Il pericolo boemo in Austria

VIENNA, 11.

I giornali hanno ripreso a discutere sull'eterno conflitto fra czechi e tedeschi. La guerra aveva eliminato questo argomento soprattutto perchè gli czechi avendo fama di elemento poco fidato, avevano dovuto rassegnarsi a subire nel loro paese un trattamento di speciale rigore. I tedeschi da principio cercarono di approfittarne per migliorare la loro posizione in Boemia ed in Moravia; senonchè l'andamento successivo della guerra costrinse il Governo a moderare certe velleità dei Tedeschi per timore di una reazione troppo violenta da parte degli czechi.

Questi timori non erano infondati, tanto è vero che ora si annunciano dimostrazioni non prive di significato a Praga ed in altri centri czechi, mentre la stampa di Vienna sino a poco tempo fa si era studiata di mettere in rilievo in tutti i modi i meriti dell'elemento tedesco e l'atteggiamento passivo di quello czeco nella guerra attuale.

Oggi, cambiando repentinamente tattica, la stampa si affanna a calmare gli animi degli czechi con frequenti appelli al patriottismo austriaco ed a perorare in favore di un accordo fra le due nazionalità in Boemia ed di Moravia consigliando perfino i tedeschi di quelle regioni a non mostrarsi troppo intransigenti.

Per comprendere il significato di questo linguaggio dei giornali di Vienna è necessario ricordare lo stato d'animo della popolazione czeca, la quale è stata fin dal principio non solo risolutamente contraria alla guerra, ma ora, approfittando degli odierni imbarazzi della Monarchia austro-ungarica sembra decisa a volere rimettere sul tappeto la questione della indipendenza dello Stato Boemo. E' questa una minaccia che i tedeschi temono perchè sanno che se gli czechi dovessero riuscire a realizzare solo in parte il loro programma la sorte dell'elemento tedesco in Boemia ed in Moravia sarebbe in vero assai poco lieta. Forse certe insistenti allusioni alla pace o almeno alla necessità di doverla concludere quanto più presto è possibile si spiegano appunto con queste continue minaccie che derivano al predominio dell'Austria dalle condizioni interne della Monarchia. Oltre al pericolo magiaro, l'Austria dovrebbe ora temere il pericolo boemo.

Niente corrispondenza per la pace fra Russia e Stati Uniti

WASHINGTON, 11.

L'Ambasciatore di Russia smentisce le voci circa uno scambio di corrispondenza fra gli Stati Uniti e la Russia relativamente alla possibilità di negoziati di pace.

Il "Wilhelmina" a Falmouth

FALMOUTH, 11.

Il vapore *Wilhelmina* battente bandiera degli Stati Uniti è arrivato. I doganieri lo hanno visitato. Si ignora se il carico sia stato sequestrato. Il *Wilhelmina* non ha a bordo uomini che possano essere fatti prigionieri.

Il buon volere delle "Trade Unions" durante la guerra

LONDRA, 11.

Durante la discussione del bilancio della guerra alla Camera dei Comuni, Roberts ha dichiarato che le *Trade Unions* desiderano vivamente di collaborare col Ministro della guerra nell'organizzazione dell'industria. A tale intento in numerosi casi i regolamenti delle *Trade Unions* sono stati completamente abrogati. Se i Sindacati fossero assicurati che la loro situazione non sarà più difficile dopo la guerra la loro buona volontà non avrebbe limiti.

La Russia spende 14 milioni di rubli al giorno

PIETROGRADO, 11.

Il Presidente della Commissione del bilancio fa un quadro delle spese causate dalla guerra, le quali si elevano a 14 milioni di rubli al giorno, e constata l'ottima situazione dell'industria e del commercio russi, che non sono rimasti affatto colpiti dalle misure finanziarie prese per la guerra.

Le gravi difficoltà sostenute dai Tedeschi nell'Alta Alsazia

BERLINO, 11.

Il grande quartiere generale distribuisce un riassunto ufficiale della lotta sostenuta nell'Alta Alsazia durante la seconda quindicina di gennaio. Il rapporto descrive i gravi strapazzi e le privazioni che i soldati tedeschi provenienti dalla pianura dovettero sopportare fra l'alta neve, entro foreste che non permettono allo sguardo di spingersi oltre due metri, privi di cibi caldi e di ripari, esposti alle insidie dei cacciatori delle Alpi francesi, pratici dei luoghi esperti nella guerra di montagna che, coperti di pelli di capra e protetti da frasche di abeti, si appollaiavano sulle cime degli alberi e di là sparavano. Perciò tanto più meritori, conclude il rapporto, sono i successi ottenuti.

NOTE DI MEDICINA

Il tonico ideale

Dacchè il mondo è mondo l'uomo è in cerca del tonico ideale, vale a dire della sostanza assimilabile, alimentare o medicamentosa, che contenga il massimo di energia nel minimo volume, e che sia capace di ridare ad un organismo stremato di forze, le risorse di energia necessarie per resistere.

Così si è a volta a volta domandato questo indispensabile conforto all'alcool, alla caffeina, al cacao, alla kola, ai glicero-fosfati, agli estratti ed ai succhi di carne cruda, ecc., e si è visto nascere e fiorire quel ricco assortimento di elisir ricostituenti, di cordiali meravigliosi, di pastiglie o pillole rigeneratrici, di biscotti sopranutritivi che si disputano il favore degli interessati.

Io non intendo certo dir male di queste preparazioni le quali hanno per la maggior parte un valore reale, degno della massima considerazione; voglio solo dire che non bisogna pretendere da esse più di quello che possono dare. Esse possono dare una frustata all'organismo, ma l'eccitazione che provocano è un fuoco di paglia la cui fiamma, per quanto ardente e vivace, è subito spenta; in una parola esse sono degli eccitanti, ma non possono essere dei tonici nel vero senso della parola.

La verità è che non fuori, ma in seno all'organismo stesso si deve cercare il rimedio contro il suo esaurimento, il mezzo per galvanizzarlo ed evitarne la decadenza. Ognuno di noi ha in sè il proprio tonico sotto le specie del sangue dal quale hanno origine tutte le energie vitali; l'energia muscolare come pure l'energia nervosa e quella morale, dato che tutti gli organi, compreso il cervello, sono bagnati ed alimentati dal sangue.

A seconda che il sangue è puro o inquinato, ricco o povero, l'organismo umano è o non è « in forma », e la stanchezza, la depressione, l'abbattimento, ecc., sono direttamente dipendenti dalla maggiore o minore abbondanza di calore e di purezza del sangue. Si ha la prova di questo nel fatto che il riposo, il soggiorno in una atmosfera salubre, l'alimentazione copiosa e razionale sono sufficienti nella maggior parte dei casi a rimediare, od almeno a compensare, il più grave surmenage, nel qual caso si deve la risurrezione alla natura stessa aiutata da quel fenomeno che noi conosciamo col nome di « ematopoiesi » o autogenerazione spontanea del sangue.

Perchè non imiteremo i metodi della Natura che, senza voler mancare di rispetto alla Facoltà, è ancora il miglior medico, il più abile ed il più fortunato? Perchè non proveremo a somministrare a coloro che secondo una formola un po' triviale ma molto espressiva « non ne possono più », del sangue, del *sangue vero*, invece di tutte le droghe e di tutti i filtri che hanno sempre qualche cosa di sospetto? L'opoterapia ce ne offre precisamente il mezzo, ora specialmente che ci ha insegnato a concentrare nella forma pillolare tutto ciò che costituisce la *quintessenza* dei globuli rossi. Tale è il Globéol che i numerosi nostri lettori, malgrado le gravi preoccupazioni di questi ultimi mesi, non hanno dimenticato. Il Globéol si trova in tutte le farmacie e si prende con facilità, senza bisogno di preparativi, in qualunque momento ed in qualunque luogo. Il Globéol si presenta sotto la forma « optima » (quella della stessa energia organica quale esiste normalmente nell'economia), e restituisce vigore, resistenza, amore della vita e fiducia in sè stessi, in una parola tutto ciò che l'estrema stanchezza aveva fatto perdere.

Prendere al momento opportuno qualche pillola di Globéol equivale, senza ombra di metafora, a rifarsi un bicchiere di sangue fresco, aumentare la forza di resistenza dell'organismo, ridarsi forza, energia e coraggio.

Dr. J. L. S. Botel.

P. S. — *Il Globéol si trova in tutte le buone Farmacie. Les Etablissements Chatelain, Filiale per l'Italia e Colonie, 11 Viale Bianca Maria (già Bastioni Vittoria) - Milano.*

Il flacone L. 7; per quattro flaconi (cura completa) L. 27 franco. Estero L. 8 e L. 31. A richiesta si spedisce opuscolo gratuito.

La morte del senatore Severi

AREZZO, 11.

E' morto a l'età di settantadue anni, il nostro concittadino senatore Giovanni Severi.

Fu rappresentante politico di Arezzo per sei legislature. Entrò alla Camera in sostituzione di Pasquale Villari nella 14.a legislatura a scrutinio di lista e vi rimase fino alla 20.a

Militò sempre all'estrema sinistra; fu inalzato al laticlavio nel 1904. Qui da noi fu l'organizzatore ed il duce fino a pochi anni or sono del partito democratico, in nome del quale vinse non ingloriose battaglie.

Per Arezzo ormai egli era un simbolo; il simbolo della più scrupolosa onestà personale e politica, al quale anche gli avversari s'inchinavano. Colto ed apprezzato tra i migliori penalisti d'Italia, fu uno dei migliori oratori della Camera.

Appartenne alla bella e gloriosa falange che ormai disgraziatamente si assottiglia ognora più, e che seguì dal 59 al 67 Garibaldi. Il Severi nel 1859 a soli 16 anni, perchè era nato nel 1843, era già volontario in Lombardia e nel 1860 combatteva a Castel-Pucci col grado di sottotenente. Fu all'assedio di Capua ed alla battaglia del Volturno; nel 1862 dopo Aspromonte fu arrestato a Firenze.

Tra il 1862 ed il 1864 compì i suoi studi universitari e si laureò in legge all'Università di Pisa.

Nel 1866 fu nel Tirolo coi 7.o volontari garibaldini col grado di capitano.

Un'enorme aquila in Toscana

FIRENZE, 11.

Telefonano da Pratolino che da qualche giorno è colà apparso un grosso uccello di rapina. Misura apparentemente nell'ampiezza delle ali spiegate metri 2 e mezzo, ha il volo maestoso e largo e quando si lascia cadere sulla preda, pare scenda da un'altezza indefinita. Fra le prede fatte dal volatile vi sono un cane, degli agnelli, capponi, tacchini, conigli ecc.

I funerali del comm. Speranza

ANCONA, 11.

I funerali del comm. Giuseppe Speranza sono riusciti imponentissimi.

Essi sono stati una degna manifestazione di affetto per l'illustre estinto.

Sul carro erano collocate magnifiche corone, fra le quali quelle del municipio d'Ancona, e dei municipi di Fermo, San Genesio ed altri, dell'Associazione fra i marchegiani residenti a Roma e di altre Associazioni ed istituti.

Numerose altre corone erano portate a braccia.

Molte erano le autorità e le rappresentanze intervenute, come pure moltissime le bandiere.

Erano pure rappresentate le Società del Tiro a Segno e il plotone armato dei volontari ciclisti e automobilisti.

Intervenne pure spontaneamente la musica di Fermo.

Si formò così un corteo magnifico che procedette ordinatamente per le vie di Ancona.

Al cimitero parlarono il sindaco, il presidente del Consiglio provinciale, un rappresentante della Società dei marchegiani residenti a Roma, il maestro Vespasiani, l'ing. Condivelli, il pubblicista Bonifazi e l'avv. Salvi.

GLI SPORTS

Le corse al galoppo in Italia

Incidenti a Napoli

Le corse ai Parioli

La terza giornata

All'Ippodromo dei Parioli si è tenuta oggi la terza giornata di corse della riunione Rostacoli. Terreno pesante. Ecco i risultati:

PREMIO TIRRENO (siepi — L. 2.000; M. 2.600): 1.o *Varese*, kg. 64 1/2, ten. Bessero (Lissemore); 2.o *Velasquez*, kg. 62, sir Hope (Evans); 3.o *Not-Guilty*, kg. 65, F. Gallina (Perry). Dieci lunghezze; una incollatura.

Totalizzatore: pesage L. 8; prato L. 7.

PREMIO PONTE MAMMOLO (steeple-chase — hunters — G. R. — L. 1500; M. 3200): 1.o *Tresa*, kg. 68, Razza Umbra (ten. Cadorna); 2.o *Daua*, kg. 75, ten. A. De Luce (ten. Forqueti); 3.o *Mania*, kg. 73, L. De Luce (ten. Capasso). N. P. *Augerau*, kg. 73 (march. Doria), *Rhinfeld II*. kg. 79 (Caracciolo). Tre lunghezze 1/2; sei lunghezze.

Totalizzatore: pesage L. 10, 8, 10; prato L. 15, 9, 12.

PREMIO ORTE (steeple-chase — hand. disc. — L. 3500; M. 3.300): 1.o *Limonta*, kg. 60, Razza Umbra (Mariani); 2.o *Levisone*, kg. 69, sir Hope (Evans); 3.o *Landonio*, kg. 64, ten. Pignatelli (Sella). Due lunghezze; cattivo terzo.

Totalizzatore: pesage L. 12; prato L. 11.

PREMIO SUBIACO (Siepi — hand. disc. — L. 2500; M. 3.300): 1.o *Le Cheris*, kg. 62 sir Blackrose (Sella); 2.o *Moschito*, kg. 68, conte di Sambuy (Orsini); 3.o *Orca*, kg. 62 1/2, E. Gallina (Amodio). N. P. *Turbine*, kg. 62 (Mariani); *Nicoletta Pisana* kg. 66 (Pozzoli); *Lady Beata*, kg. 63 (Smith). Una lunghezza e mezza; due lunghezze.

Totalizzatore: pesage L. 46, 23, 9; prato L. 32, 25, 14.

PREMIO ACQUEDOTTO (Hacks. G. R. Lire 1500; M. 1200): 1.o *Bon Ami*, Kg. 61, Scuderia Pinciana (Coccia); 2.o *Polanca*, Kg. 70 1/2, cap. D. Micillo (Serventi); 3.o *Bolivar*, Kg. 60, march Doria (march. Doria). N. P. *Bucintoro* Kg. 60 (Caracciolo) e *Terranegra* Kg. 67 (Simonotia). Una lunghezza, sei lunghezze.

Totalizzatore: *pesage* L. 12, 8, 9; prato L. 14, 8, 9.

Le corse a Napoli

Incidenti per il Premio Toledo

NAPOLI, 11.

All'ippodromo di Campo di Marte si è tenuta oggi la quarta giornata di corse al galoppo. Terreno pesante.

Alla fine della quarta corsa « Premio Toledo », si è svolto nel *pesage* un incidente che — dato l'ambiente elegante — è stato violento e deplorevole. Occorre far rilevare che contrariamente al responso del giudice di arrivo — che ha proclamato il *dead-heat* fra *Isolda* e *Nasie* — una parte del pubblico del *pésage* ha avuto l'impressione, e lo esprimeva in vari crocchi, che per leggerissimo vantaggio fosse arrivato primo *Nasie*; un'altra parte sosteneva che il vantaggio fosse stato di *Isolda*. A nostro avviso, invece, il giudizio del giudice di arrivo è stato precisissimo.

Però dinanzi al *pésage* un commerciante — socio della Società delle corse — nel momento che il signor Orilia, giudice di arrivo, gli passava accanto, si è lasciato sfuggere la frase:

— Badate che *Isolda* è arrivato primo.

Il signor Orilia ha raccolto la frase come menomamente la sua dignità e ha risposto dando all'altro del mascalzone ed invitando gli astanti a cacciarlo fuori del *pésage*.

Per l'arrivo del principe di Piedimonte, che con la sua alta autorità ha richiamato alla calma i contendenti che continuavano a scambiarsi ingiurie, l'incidente non ha avuto altro seguito, tranne i commenti generali.

Noi registriamo la cosa per osservare — premesso, come abbiamo detto, che il signor Orilia aveva giudicato benissimo l'arrivo della corsa — che non ci sembra che il giudice di arrivo abbia il diritto di impedire i commenti del pubblico, il quale anche sul campo delle corse rimane sempre sovrano, perchè paga. Il giudizio del giudice di arrivo è *inappellabile*, sì, ma non è *incommentabile*. A nostro parere colui che è investito di tale delicata funzione, specie quando ha la coscienza — come qui è il caso — di disimpegnarla scrupolosamente, ha più che il diritto il dovere di non raccogliere commenti che, specie fra giuocatori e su di un campo di corse, possono essere privi di serenità.

Ed ora eccovi i risultati delle varie corse:

PREMIO DEL PORTO (L. 2500; M. 1800): 1.o *Val*, kg. 56, sir Rholand (Blackburn); 2.o *Canegrate*, kg. 58, Max de Rosa; 3.o *Anfione*, kg. 60, Razza di Besnate. Tre lunghezze facile; quattro lunghezze.

Totalizzatore L. 13.

PREMIO REGINA ELENA (Hacks — G. R. — hand. sec. — Un oggetto d'arte e L. 500; M. 2.400): 1.o *Verrocchietta*, kg. 64, sottotenente Amoroso (ten. Jesu); 2.o *Tobruck* kg. 62, bar. Barracco (conte Massei); 3.o *Engadie*, kg. 60, Orilia-Ruffo (Orilia). N. P. *Ricciarella*, kg. 71, *Siax* kg. 68 e *Clio*, kg. 61. Tre quarti di lunghezza; quattro lunghezze.

Totalizzatore: L. 31, 26, 10.

PREMIO VOMERO (L. 4000; M. 1400): 1.o *Sunbird*, kg. 57 1/2, sir Rholand (Kennedy); 2.o *St. Olaf*, kg. 49, Orilia-Ruffo; 3.o *Salvator Rosa*, kg. 54, Razza Jolly Park. N. P. *La Perla*, kg. 49 1/2, *Tamarindo*, kg. 59 Due lunghezze; tre quarti di lunghezza.

Totalizzatore: L. 15, 8, 10.

PREMIO TOLEDO (Handicap disc., lire 3000, metri 2000): primi (dead-heat) *Isolda*, Kg. 56, A. Dall'Acqua (Manchester) e *Nasie*, Kg. 44, Ruggiero (Blasci); 3. *Grace*, Kg. 53, conte di Sorrivoli. — Non piazzati: *Avanguardia*, Kg. 51 e mezzo e *General Ameglio*, Kg. 44. Vinto per tre lunghezze.

Totalizzatore: Lire 11, 11; 9, 8.

PREMIO LICOLA (lire 2500, metri 1800): 1.*Ilia*, Kg. 54, A. Dall'Acqua (Manchester); 2. *Valencia*, Kg. 46, Roccastagliata Biasci); 3. *Artemisia*, Kg. 56 Razza di Besnate. — Non piazzati: *Lady Rovena*, Kg. 54, *Bengasi*, Kg. 50. — Mezza lunghezza; tre lunghezze.

Totalizzatore: lire 15, 7, 10.

MOTOCICLISMO

Le corse in salita alla Merluzza

Il tempo non ha voluto secondare gli intenti dei soci del Moto Club di Roma Gentlemen, che avevano stabilito di iniziare — domenica scorsa — il ciclo delle gare dell'annata con la gara in salita alla Merluzza: nella notte la pioggia tornò a cadere dopo qualche giorno di sosta e i motoristi romani dovettero rinunciare al convegno sulla Via Cassia, convegno che si annunziava affollato ed interessante.

La gara in salita, che la Commissione tecnica aveva stabilito di far disputare dal chilometro 19,500 al 24 sulla Cassia, avrà luogo domenica prossima, se il tempo vorrà permetterla.

Il regolamento rimane invariato ed eccone le principali norme:

Categoria macchine da corsa. — Libera a dilettanti con macchine munite di motore fino a 550 cm. 3.

Categoria macchine da turismo. — *A)* libera ai soli dilettanti con macchine munite di motore fino a 350 cm. 3; *B)* libera ai soli dilettanti con macchine munite di motore fino a 550 cm. 3 di cilindrata.

Categoria "sidecars" — libera alle macchine con motore di qualsiasi cilindrata munite di *sidecars*.

Le macchine da turismo dovranno essere munite di parafanghi, portabagaglio e manubrio regolamentare le manopole del quale non dovranno scendere ad un livello più basso della sella. Vi saranno due categorie: macchine fino a 9 HP e fino a 12 HP.

Le iscrizioni, domande di regolamenti e programmi devono essere fatti alla sede del M. C. R. G., via Babuino, 56.

FOOT BALL

La squadra romana e l'incontro fra i giornalisti

Il Campionato di terza categoria

Alla riunione di ieri sera del C. R., erano presenti i signori Perugini, Volpi, Rossini, Bellucci, Comandini, Gaucci. Per la squadra romana fu confermata la decisione dell'incontro di oggi contro l'altra squadra mista.

Riguardo poi alla sua formazione definitiva, si è deciso di attendere il *match* d'allenamento che avrebbe potuto far risaltare le varie deficienze della formazione attuale.

L'incontro fra i giornalisti precederebbe quello della squadra romana contro la fortissima squadra partenopea che battè nettamente il *Roman* domenica scorsa.

Non avendosi però risposta riguardo all'accettazione del *match* da parte della squadra napoletana fu deciso che, caso mai l'incontro suddetto non potesse avvenire, si giuocherebbero i *matches* Audace-Pro Roma e Lazio-Fortitudo, per la prima categoria, e Alba-Roma per la categoria promozione.

Domani, in un'altra riunione, il Comitato deciderà in merito a ciò.

Per il campionato di terza categoria da svolgersi a girone semplice, risultarono iscritte: la Lazio, il Roman, la Fortitudo, la Juventus, la Laziale e la C. Colombo.

L'inizio di tale campionato fu fissato per domenica 21 p. v., ed il calendario fu stabilito nel seguente modo:

21 *febbraio*: Roman-Fortitudo; Juventus-C. Colombo; Lazio-Laziale.

28 *febbraio*: Fortitudo-Juventus; Lazio-C. Colombo; Laziale-Roman.

7 *marzo*: Lazio-Roman; C. Colombo-Fortitudo; Juventus-Laziale;

14 *marzo*: Roman-Juventus; Fortitudo-Lazio, C. Colombo-Laziale;

21 *marzo*: C. Colombo-Roman; Juventus-Lazio: Laziale-Fortitudo.

I *matches* si svolgeranno regolarmente nel pomeriggio, salvo preventivo accordo delle società per incontrarsi nella mattinata.

Ci sia ora concesso fare qualche considerazione nella formazione della squadra romana che dovrebbe riunire quanto di meglio noi abbiamo sulle nostre *pelouses*.

Il C. R., dicono, ha voluto giustamente formare un « undici » il più che si potesse omogeneo, e fin qui gli va data ampia lode. Quello che noi rimproveriamo al C. R. è di essersi troppo leggermente lasciato trascinare a mettere dei giuocatori fuori del loro posto abituale.

Considerando la squadra linea per linea esporremo ora in confronto la formazione datale dal C. R., e quella che avremmo data noi:

IL PORTIERE

Per la difesa della rete della squadra romana, il C. R. si trovò dinanzi a due tipi embedue... valenti, e provati ormai da lungo tempo: Chiesa e Valenti.

Il primo, vero portiere di classe, dall'occhio sicuro e vigile, rotto a tutte le finezze del giuoco, profondo conoscitore del suo posto e delle sue mansioni, dal giuoco di stile perfetto ed elegante; il secondo vivace, scapigliato, divenuto bravo più per le meravigliose doti naturali, che per un severo allenamento. Il C. R. ha preferito il secondo. A noi Valenti, benchè assai bravo, sembra troppo giovane e poco abituato a sostenere con calma incontri di siffatta importanza ed avremmo preferito Chiesa.

I BACKS

In quanto ai *backs* nessuna osservazione noi troviamo da fare. Maranghi ha un giuoco astuto, agile, sicuro. Bowden si è dimostrato meraviglioso in questi ultimi *matches* e si può facilmente passar sopra alla questione di nazionalità sollevata da taluni.

GLI HALF-BACKS

Qui la discussione è un po' più lunga. Lasciando stare Faccani che, al suo posto, non trova in Roma competitori, noi troviamo *center-half*, al posto più importante di tutta la squadra, Buratti, che è adesso in uno straordinario declino di forma. Il Buratti dei bei tempi era davvero degno di mantenere un posto così importante, ma adesso noi preferiremmo vederci Sansoni, il giuocatore di forma sempre costante, modesto anche troppo, e che tanta parte ha sempre avuto nelle vittorie della sua squadra. Rimarrebbe così vacante il posto di *half-back* destro che noi affideremmo senz'altro a Bechis. E' inutile per coloro che frequentano i nostri campi, fare altre considerazioni su ciò. Bechis, al posto di *half-back destro*, è, specie attualmente, davvero meraviglioso.

I FORWARDS

In quanto ai primi noi metteremmo all'ala destra Cerchia, senz'altro. Il biondo bianco-rosso ha sempre avuto delle attitudini straordinarie per quel posto ed è da preferirsi ad ogni altra ala destra romana. La proposta di mettere Marchesano non va nemmeno giacchè questi oltre a difettare di coraggio, non ha la scienza di Cerchia, come non ne ha lo *shoot* meraviglioso e lo centrate stupefacenti.

Cerchia giuoca a mezzo destro dell'*Audace* semplicemente perchè Marchesano non può giuocare che all'ala, e non perchè egli abbia perduto il suo virtuosismo di una volta. Marchesano, più allenato, diverrà certamente magnifico, ma è per ora inferiore al suo *coequiper*. A mezzo destro, accanto a Cerchia, Saraceni si troverebbe, come del resto ha dichiarato lui stesso, veramente bene anche perchè fra i due c'è una perfetta affinità di giuoco. Così a *center-forward* sta ottimamente Consiglio che dovrebbe avere alla sua sinistra De Giuli. All'ala sinistra, per parecchie ragioni, noi preferiamo Marchesi a Grasselli. Grasselli non è un'ala e non ha il giuoco da ala. Marchesi ha invece in parecchie occasioni dimostrato di mantenere il suo posto con valore e coraggio. Aggiungi che egli si troverebbe vicino a De Giuli che è con lui perfettamente affiatato. La nostra composizione sarebbe dunque la seguente:

Chiesa — Maranghi, Bowden — Bechis, Sansoni, Faccani — Cerchia, Saraceni, Consiglio, De Giuli, Marchesi.

Ci sembra che in tal maniera, oltre a mettere gli uomini più forti in isquadra, noi avremmo anche una prima linea affiatata, veloce, e sicura, e della quale per lo meno quattro uomini sanno potentemente e sicuramente trovare la via del *goal*.

Ed ora attendiamo la riunione di domani per sapere cosa abbia deciso in merito il C. R.

SOCIETA'

Circolo Romano Audax

Tutti i soci ciclisti che intendono prendere parte al cimento invernale ciclo-alpino sono pregati di trovarsi domani sera dalle ore 20 alle 23 nella sede sociale.

Le scuole e le ferrovie tedesche durante la guerra

(Nostre interviste coi Ministri tedeschi dell'Istruzione e delle Ferrovie)

BERLINO, febbraio.

Lo sforzo che fa la Germania è chiaro e duplice: vuol impedire che il ritmo della vita consueta apparisca alterato dalla guerra, vuol impedire che all'estero si accrediti l'opinione d'una Germania meschina e disperata, costretta a vivere giorno per giorno. Ci fu un momento in cui forse molti credettero, in Germania, che la vittoria avrebbe presto spiccato il suo volo dai campi d'una grande battaglia trionfalmente vinta. — *Colpiremo nel cuore l'avversario, poi la pace sarà rapida e duratura.* Questa frase era forse la sintesi non solo d'un'aspirazione, ma d'una convinzione: viceversa diverse furono le sorti della guerra che si delinea lunga, fatta più di resistenza che d'impeto, di coefficienti demografici più che di portentosi ritrovati balistici. E allora bisogna esser pronti alla resistenza, e allora bisogna dire al mondo che la Germania può vivere in guerra per anni e anni: questo è lo sforzo che la Germania compie. Difatti, mentre si prendono misure restrittive e distributive sull'uso dei cereali e del frumento, il Ministro d'Agricoltura, interrogato da me, spiegava lo scopo esclusivamente prudenziale delle sue disposizioni e il Ministro delle Colonie interrogato da un collega italiano dichiarava la forza e la resistenza della Germania...

E i ministri tedeschi, fino a ieri poco disposti a concedere interviste, sono oggi molto lieti di poter minutamente spiegare al giornalista che li interroghi il tecnico funzionamento dei loro dicasteri, il perfetto irragiarsi dei servizi da essi dipendenti. Diamo oggi due colloqui, col Ministro delle Ferrovie e col Ministro dell'Istruzione: come avemmo occasione di dichiarare, mandandovi un colloquio col Ministro dell'Agricoltura, alle parole deve darsi un valore puramente documentario.

Ci ha detto il Ministro dell'Istruzione:

— L'istruzione pubblica nella Germania s'è mantenuta regolare in tutte le scuole, elementari, medie e superiori.

Pregato di volerci precisare questa sua affermazione generica, il Ministro ci ha detto molte cifre:

I maestri delle scuole elementari e medie sono circa 100 mila e di essi circa 35 mila stanno sotto le armi, ma vengono sostituiti da maestre; molte classi poi sono state abbinate. Le scuole magistrali hanno invece circa duemila maestri di cui un terzo trovasi sotto le armi, ma dei 18 mila allievi delle medesime scuole trovansi sotto le armi assai più della metà, cosicchè la popolazione è rimasta non solo normale, ma con esuberanza di maestri a taluni dei quali si sono dati appunto incarichi supplementari. Negli istituti superiori vi sono circa 11.600 fra direttori, professori e maestri e di essi 4000 sono al campo. Degli allievi delle classi superiori circa ventimila si sono arruolati come volontari e in gran parte sono già al campo. Se si pensi che il numero dei liceisti prussiani è di circa 22,600 e che fra gli allievi del Ginnasio circa 15,600 sono al di sotto del 17 anni si vede che quasi tutti gli allievi d'età superiore si sono presentati come volontari... Poichè il liceo ha adesso pochi scolari è stato facile mantener aperte le altre scuole: quei professori che erano già stati collocati a riposo furono ripresi in servizio e nel bilancio 1915, nonostante la guerra, noi siamo in grado di erigere cinque nuovi istituti superiori.

— Ringrazio Vostra Eccellenza delle sue minute spiegazioni, ma le sarei grato se volessi dirmi qualcosa a proposito degli studenti stranieri...

— Ho sott'occhio una statistica dalla quale resulta che il numero degli studenti italiani che frequentano in quest'anno le nostre scuole è eguale press'a poco al numero degli studenti che le frequentavano gli scorsi anni. Così degli studenti di tutte le altre nazioni neutrali. Le dirò di più — ha concluso il Ministro — che anche a parecchi studenti di nazioni con le quali siamo in guerra è stato permesso di frequentare le nostre università, specialmente a russi.

Il Ministro delle Ferrovie è stato meno irto di cifre che non il suo collega della Istruzione: egli m'ha consigliato a viaggiare in lungo e in largo la Germania:

— Questa sarà la migliore intervista — ha aggiunto sorridendo.

Poi mi ha spiegato:

— La guerra ha enormemente aumentato il lavoro. Nei primi giorni d'agosto esso fu assolutamente febbrile. Per quattro o cinque giorni le ferrovie portarono a Berlino una media di 500 mila colli il giorno. Aggiunga a questo il lavoro della mobilitazione e ne deduca poi se non ho ragione di essere soddisfatto dei miei impiegati ai quali si deve se non accadde alcuna disgrazia, se i servizi più importanti non subirono ritardi nè diminuzioni, per esempio quello del trasporto del latte. Berlino riceve in media 850 mila litri di latte il giorno...

— E come avete supplito alle lacune del personale?

— I ferrovieri sono 560 mila dei quali vennero chiamati sotto le armi circa 78 mila: molti poi furono distaccati a esercire le nuove ferrovie tedesche in Francia, nel Belgio e in Polonia. Ma abbiamo potuto fare dei cambiamenti nei ruoli e degli aumenti negli orari di lavoro. Abbiamo potuto anche assumere nuovo personale: su cento posti liberi abbiamo sempre una media di 125 concorrenti.

— E per il carbone?

— La Germania ha grandi depositi di carbone; adesso ha anche i depositi dei paesi occupati ed è magari in grado di fornirne agli altri paesi.

Il Ministro era molto occupato ed io me ne sono andato, facendo quelle varie riflessioni con le quali ho cominciato questa nota.

ANGELO RAGGHIANTI.

Note berlinesi sulla guerra

La resistenza dell'esercito russo — Le difficoltà della lotta nei Carpazi — La disciplina dei soldati dello Zar.

BERLINO, 11.

Le notizie estere sulla ripresa attività russa sui campi di Polonia sorprende i giornali, i quali nei giorni passati erano d'accordo nel trovare che lo sforzo effettivo russo poteva considerarsi fiaccato definitivamente, anche perchè le notizie sono in contrasto coi superbi comunicati ufficiali. Come è possibile — domanda la «Kreuzzeitung» — che l'esercito russo abbia ancora tanta forza di resistenza? Ed il giornale attribuisce in parte il merito della attività riformatrice al generalissimo granduca Nicola che, come Joffre, usa la massima energia per liberarsi senza riguardo di tutti gli elementi inattivi ed incapaci.

Il corrispondente del «Lokal Anzeiger» dal campo austriaco telegrafa: Sui Carpazi la neve è alta; le truppe possono muoversi solo nelle strade delle valli; le loro marcie sono faticosissime ed i combattimenti non possono svolgersi. Il nemico preme con forze assai considerevoli sul passo di Dukla e nuove truppe vi giungono incessantemente. Nella rimanente fronte il nemico si trova in posizioni ben fortificate assai difficili a prendere. In tali condizioni, malgrado i grandi sforzi delle truppe austro-ungariche e tedesche combattenti insieme nell'estremo nord dell'Ungheria, tutte le azioni vengono rallentate. I successi ottenuti da una parte e dall'altra hanno solo un valore locale. Si tratta di una dura lotta che impone le fatiche più gravi e che malgrado ciò non può condurre se non lentamente allo scopo. Le operazioni su vasta scala sono escluse finchè le difficoltà naturali dettano legge ai capi. Vi è da essere contenti se si riesce, senza indebolire le nostre altre fronti, a respingere passo passo i russi dal confine montano e ad impedire i loro tentativi di penetrare in Ungheria. I risultati finora conseguiti contro un numero soverchiante provano che vi si riuscirà.

Una lettera al «Berliner Tageblatt» dal campo austriaco descrive l'aspetto di Neu Sandez. In un angolo della strada — dice il corrispondente — i russi lasciarono questa traccia del loro passaggio: Un grosso chiodo infitto al muro a cui fu impiccato dai russi stessi un soldato russo colto a rubare. Sotto si legge ancora scritto col gesso: Lo Zar non mandò briganti ma soldati. Il regime dei russi fu qui severo, un soldato che rubò un prosciutto subì 50 colpi di knut. Nella Bucovina i russi dispersero tutte le provviste di liquori.

Il contegno dei socialisti alla Dieta Prussiana

BERLINO, 11.

Alla Dieta Prussiana, dopo il discorso del ministro delle finanze Lentze, il deputato Hirsch a nome del gruppo socialista ha letto la seguente dichiarazione:

«Il gruppo socialista mantiene immutato il suo punto di vista per l'opposizione di massima alla politica governativa finora rimasta immutata nei tratti essenziali. Tuttavia rinuncia in questi gravi tempi alla discussione durante la prima lettura del bilancio. Ma il gruppo non può tralasciare di chiedere da oggi nel modo più deciso che dalla situazione creata dalla guerra il governo tragga quelle deduzioni di politica interna che le masse popolari considerano imprescindibili. Chiediamo sopratutto risolutamente un mutamento della politica governativa verso la classe operaia. Chiediamo che si ponga fine alla guerra di polizia contro il movimento operaio in generale, alla lotta contro la democrazia sociale, contro i sindacati, contro il movimento giovanile. Siamo assolutamente avversi alla oppressione politica di minoranze nazionali. Base di tutta la riforma politica deve essere la introduzione del suffragio universale. E' nostro dovere chiedere che almeno ora il governo adempia a questo che è il compito più importante di politica interna. Sventuratamente il desiderio ed il voto da noi espressi nella seduta del 22 ottobre, che cioè la spaventevole guerra che dilania i popoli avesse avuto termine, non si sono avverati. Ma sappiamo che in nessuno dei paesi combattenti la guerra è voluta dal popolo e che da per tutto la sua fine è dal popolo ardentemente desiderata. Abbiamo fiducia che in tutti i paesi ogni giorno si facciano più numerose le voci per la pace che esse si facciano sentire e che specialmente per l'influenza della classe operaia di tutti i paesi possa aversi presto una pace sicura per il bene del popolo tedesco e di tutta l'umanità.»

Il capo dei conservatori, Heydebrand, a nome di tutti i partiti borghesi, dichiara: Anche noi abbiamo desideri e lagnanze, come è naturale in una Camera variamente composta, e ci riserviamo di esporli a tempo e luogo opportuni in commissione o anche in pubblica seduta. Ma questo non è il momento più adatto per porre innanzi lagnanze e desideri. L'ora presente richiede la prova che il popolo prussiano di fronte alla guerra sia unito come il primo giorno. Lo chiedono anche i nostri soldati al campo ove non si conoscono classi ma ove si combatte uniti. In questo momento vogliamo parlare di unità e di compattezza e non di ciò che questa o quella classe ha da chiedere o da rimproverare ad altre.

Liebknecht interrompendo dice: «Lei non ha diritto di parlare a nome del popolo.»

Grida indignate si levano da tutta la Camera.

Anche noi — continua Heydebrand — siamo amici della pace; ma non di una pace ad ogni costo, ma di una pace durevole che assicuri dei sacrifici sostenuti. Ora si tratta di lottare e di vincere. Altra questione è quel che verrà dopo.

Lady Hadfield presso un ferito inglese, nell'Ospedale anglo-americano della Croce Rossa.

Dopo l'intervista col Generalissimo francese

Il generale Joffre e la battaglia di Charleroy

Il colloquio fra il generale Joffre e il collaboratore della «Dépêche de Toulouse», riportato dal «Journal de Genève» assume oggi l'importanza di un vero documento che lumeggia vivamente uno dei fatti principali della guerra nel settore occidentale, cioè la battaglia di Charleroy.

Il colloquio non è soltanto notevole per ciò, ma anche e forse più per le molte osservazioni cui da origine nello studio dell'andamento di questa guerra, e per gl'insegnamenti che suggerisce.

Le parole di un generale come Joffre, basate su dati a lui soltanto noti e che, per la segretezza con cui sono state condotte le operazioni belliche, sono ancora per noi allo stato di più o meno veritiere ipotesi o congetture, fanno oggi crollare uno degli asserti che più sembrava fondato a proposito dell'insuccesso francese. Si era detto che causa precipua della sconfitta francese nel primo periodo della campagna fosse la massa travolgente, schiacciante tedesca penetrata nel Belgio. Orbene, il generale Joffre oggi lo nega, ed anche ammesso che nelle sue parole ci sia del patriottico ottimismo, egli ci fa capire che se non un vero successo, certo l'azione offensiva francese in Belgio non avrebbe dovuto risolversi in una sconfitta per sproporzione di forze.

Questa asserzione, mentre viene a scagionare l'azione del Comando che impegnò l'offensiva, prova tuttavia che se non vi fu sproporzione numerica schiacciante, vi fu sempre sproporzione nella preparazione militare. Ma nelle parole del generale Joffre è accennato chiaramente alla manchevolezza di preparazione che fu causa dell'insuccesso, ed essa è determinata nell'insufficienza, negli errori di comando, nel difettoso suo funzionamento, nei generali stanchi, disadatti, inferiori alle loro attribuzioni. Invero, osservando le sconnesse e frammentarie notizie apparse allora sulla battaglia di Charleroy, sorsero nella mente dei militari dubbi di manchevolezze, di slegamenti nelle azioni varie della lunga linea di battaglia, di deficenza d'energia nelle manovre e di tenacia nel mantenersi su posizioni forti e d'importanza speciale tattica; ma troppe imprecisioni, troppe incognite di forze e di situazioni esistevano nelle sommarie notizie perchè alcuno potesse azzardarsi a formulare rilievi critici sulle singole manovre senza avere dati precisi da portare in appoggio. La quantità delle masse impegnate, la lunghezza dei fronti, la quale rende sempre difficile lo spostamento delle riserve e fa maggiormente sentire sui vari segmenti della linea di battaglia l'errore di manovra o di resistenza di un dato settore, richiedono non più veri sottordini, ma collaboratori intelligenti, decisi e capaci di assumere responsabilità nell'ambito delle direttive ricevute. Il Comando supremo deve spesso limitarsi alle sole direttive. Oggi il generale Joffre lumeggia e conferma i dubbi affacciatisi alla mente dei militari, se non sui dettagli, certo sul complesso di quell'azione che fu il fulcro delle attuali condizioni della lotta in Francia.

Ma ciò che ha detto il generale Joffre va ben oltre; assurge veramente a ben altro e più alto insegnamento. Ci mostra le conseguenze della mollezza, dell'arrendevolezza, dei riguardi che spesso nei lunghi periodi di pace dominano i criteri della rigida scelta dei capi militari.

Nell'esame delle doti dei capi supremi troppo spesso oggi per ragioni politiche o per altro ci si dimentica di domandarsi: «Come potrà e saprà agire in guerra?».

Ben diverse sono le doti richieste nei capi in tempo di pace da quelle che necessitano in guerra: ma è in pace che bisogna saper scoprire nei duci le doti dei comandanti in guerra, il coraggio delle proprie responsabilità, la lucidità e la speditezza delle decisioni, la robustezza fisica e morale necessaria per le fatiche della guerra.

L'esercito deve sempre tenersi presente, essere sempre pronto alla guerra, se vuole aver ragione di essere. La guerra purtroppo non si preannuncia e quando non la si sa prevedere ed attendere pronti, si è poi costretti a confessare quello che ieri Joffre ha confessato velatamente, cioè che «la guerra è venuta troppo presto». Troppo presto, perchè? Perchè non si erano presi verso degli alti ufficiali, per speciali riguardi e nella convinzione che il cielo europeo sarebbe rimasto sgombro di gravi nubi, e quindi essi sarebbero stati automaticamente eliminati, quei provvedimenti radicali che poi la guerra ha imposto senza titubanze.

Purtroppo, come lo stesso Joffre ha detto, ci sono anche dei generali che la guerra mostra impari al loro compito, perchè «le responsabilità della guerra possono paralizzare anche le più preziose facoltà mentali»; è una verità, e questa guerra ancora una volta lo ha dimostrato, tantochè generali tedeschi, austriaci, russi sono stati privati del comando per insuccessi riportati. Ma se maggiore oculatezza nell'accertare fin dal tempo di pace le doti di comando esistesse, fino a dare a tali doti il sopravvento anche su quelle di studio, o almeno volendo le une pari alle altre, tali casi potrebbero essere rari.

Oggi non è più possibile, data la psiche dei popoli moderni, che un Senato ringrazi, come fece quello romano, il console Varrone per non aver disperato della salvezza della patria. Dove infine si vede quanto è necessario ben imprimersi in mente la necessità di una scelta scevra di qualsiasi considerazione che non sia la suprema ragione dell'assoluta capacità al comando, e sempre maggiore quanto più elevato sia il raggio d'azione, lo mostra la frase dello stesso Joffre, il quale afferma che privò del comando chi se ne era mostrato incapace; ma soggiunge «lo feci con la morte nell'anima e quando poi mi trovai solo, piansi».

Se tale fu il suo stato d'animo in guerra e di fronte al nemico che incalzava, quale poteva essere in pace di fronte ai legami di cameratismo e sotto l'influenza d'intrighi o di pressioni politiche?

Le parole di Joffre dicono che nella scelta dei capi ci vogliono degli uomini ancor più rigidi di Catone, se non si vuole dopo una sconfitta dover come lui confessare: «abbiamo perduto a causa dei nostri errori, per gli errori del Comando» e aggiungere: «assai prima che scoppiasse la guerra io m'ero potuto convincere che gran parte dei nostri generali era stanca. Taluni, mi erano sembrati troppo inadatti alla loro parte, troppo al disotto delle loro funzioni; altri m'ispiravano l'intenzione di ringiovanire il nostro Comando superiore».

Provvedere in tempo, e sempre per non battersi il petto dopo... e troppo tardi, quando vi è stato l'insuccesso: ecco l'insegnamento odierno delle parole del Generalissimo francese.

Generale CARLO CORSI.

Il gen. Percin non è responsabile dell'abbandono di Lilla

PARIGI, 11.

Il Ministro della guerra ha diretto al generale Percin una lettera nella quale conferma che il generale stesso non è affatto responsabile dell'abbandono di Lilla, verificatosi nello scorso agosto.

Per l'onore delle donne francesi

PARIGI, 11.

Il Ministro dell'Interno ha comunicato alla Commissione della Previdenza Sociale della Camera le misure che si propone di prendere circa le donne francesi che ebbero a subire violenze durante la guerra.

Malvy ha esposto una serie di misure atte a salvaguardare l'onore delle vittime.

Il commercio inglese di gennaio

LONDRA, 11.

Le statistiche del movimento commerciale inglese per il gennaio indicano che la ripresa che si è manifestata alla fine del 1914 si è mantenuta. Il valore delle importazioni è virtualmente lo stesso del mese di dicembre, mese nel quale vi fu un aumento, in confronto del novembre, di undieci milioni di sterline e mezzo. Le esportazioni del gennaio superano quelle del dicembre di quasi due milioni di sterline. Le importazioni di derrate alimentari sono aumentate di 7.362.953 sterline in confronto al mese di dicembre. Il totale delle importazioni dell'anno scorso è soltanto inferiore a quello dell'anno precedente.

I Teatri

Gli spettacoli al "Costanzi"

Iersera si è avuta al *Costanzi* una desiderata ripresa della *Gioconda*. Il pubblico è accorso all'attesa rappresentazione in gran numero e l'opera ponchelliana ha destato ancora una volta il generale entusiasmo.

La parte di protagonista venne assunta dalla signora Maria Wroblenska che si conquistò un successo assai notevole e assolutamente schietto, cantando con arte e con passione.

Ella ebbe applausi insistenti, specialmente all'ultimo atto che fu interpretato da lei con piena efficacia.

A sua volta, il baritono Danise, nella parte di Barnaba, fu apprezzatissimo per la bellezza della voce e la sua valentia di attore. Eccellente, come sempre, il tenore Lazzaro e degna di ogni ammirazione la signora Maria Verger nella parte della *Cieca* che ella sa rendere con tanta finezza di effetti e tanta drammaticità.

La serata di Emma Vecla al "Nazionale"

Domenica il «Nazionale» sarà indubbiamente gremito di spettatori perchè per domenica è annunciato lo spettacolo d'onore di Emma Vecla, l'artista tanto cara al pubblico romano.

Emma Vecla ha portato nel teatro operettistico italiano una nota nuova originale, vi ha portato una vivacità inconsueta, spigliata, elegante, ed è naturale che di questo teatro essa sia divenuta un vero astro luminoso.

Domani sera l'eletta artista si presenterà in *Candidata* di Leoncavallo e in alcune romanze, nonchè in un'antica canzone francese.

La serata di Benini al "Cines"

Ferruccio Benini annuncia per domani la sua serata d'onore con *La famegia del santolo* di Giacinto Gallina, e *L'interprete*.

Ci pare superfluo aggiungere altro, trattandosi di un grandissimo attore come Ferruccio Benini. Domani sera, certamente il *Cines* sarà gremito di pubblico che accorrerà ad applaudire la superba arte dell'attore veneziano.

TEATRI DI ROMA

All'*Argentina* — Un pubblico magnifico assisteva alla serata d'onore di Mignon Cocco, ieri sera.

La simpatica attrice, che sul teatro porta una bella tenacia di studio e tutto il suo giovanile entusiasmo, fu di *Come le foglie* una Nennele efficace. La Cocco è attrice volenterosa, spontanea, semplice e sobria nella recitazione, e certo ad essa è riserbata una lieta ascesa per gli aspri sentieri del teatro. Ieri sera fu applaudita con calore ad ogni fine d'atto, e meritatamente.

Stasera replica dello spettacolo d'onore del Mascalchi con *Papà Gennaro* di Yambo.

Al *Valle* — Domani sera la Compagnia Borelli-Piperno-Gandusio riprende il forte lavoro di Fausto Maria Martini, *Il fanciullo che cadde*, che tanto successo ha riportato nelle precedenti repliche.

Sabato serata in onore dei tre valorosi capo-comici con *Dionisia*.

Al *Manzoni* — Domani sera si rappresenterà una delle più brillanti commedie del repertorio scarpettiano: *Nu sane bastardo*.

Ester Lekain debutterà al Salone Margherita

domani sera venerdì. E' indubbiamente il più importante avvenimento della stagione e tutta la buona società di Roma accorrerà all'elegantissimo teatro ed assisterà pure alla *rentrée* dei Victoriana, celebri danzatori.

Al Teatro dei Piccoli

Domani venerdì si daranno le ultime rappresentazioni del ballo fantastico e pittoresco: *I Pirati della China*, preceduto da una delle più graziose commedie nelle quali Arlecchino è l'eroe; sabato ripresa della fiaba meravigliosa del grande e fecondo scrittore della Venezia Settecentesca, Carlo Gozzi: *L'Amore delle Tre Melarancie*.

Questa fiaba che comprende commedia, musica, ballo e che fa sfilare cortei fantastici, maschere gioconde e scenari incantati, è una delle più riuscite produzioni del *Teatro dei Piccoli*, ed è prediletta dai bambini che rimangono entusiasti.

Apollo-Tabarin

Tutti i giorni interessante spettacolo notturno dalle ore 23,30 con *Tabarin*.

SPETTACOLI dell'11 Febbraio

PER COMODITA' DEL PUBBLICO I BIGLIETTI PEI TEATRI VENDONSI ANCHE ALL'UFFICIO VIAGGI, P.ZA VENEZIA, TEL. 25-43 - 33-18 e ROM

ACQUARIO ROMANO — Ore 21: *Gran Festino romano*

ADRIANO — Ore 21,30: *Grande veglia del giovedì grasso.*

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 17: *Largo alle donne* — Ore 21: *Papà Gennaro e Rimango mia moglie.*

MANZONI — Compagnia comica del comm. Eduardo Scarpetta — Ore 17,30 e 21: *L'albergo del silenzio.*

NAZIONALE — Compagnia di operette del cav. Vannutelli — Ore 17: *La reginetta delle rose* — Ore 21: *La principessa dei dollari.*

VALLE — Compagnia Gandusio-Borelli-Piperno — Ore 17: *Dora o le spie* — Ore 21: *La bella avventura.*

TEATRO DEI PICCOLI — Venerdì 12, ore 16 e 18: *Arlecchino servo di un imbroglione; I Pirati della China.*

VARIETA'

APOLLO — Tutti i giorni «Tabarin» e dalle ore 23,30 in poi.

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.

TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16,30, 18,30, 21.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

IN BIBLIOTECA

Con un ritratto di Guglielmo Oberdan e una carta geografica della Venezia Giulia, Giulio Caprin ha pubblicato, presso la Libreria Internazionale A. Beltrami di Firenze, un volume: *L'ora di Trieste*. E' libro d'informazione e di animazione, scritto da un triestino; che sente vivamente la questione adriatica, e la possiede nei suoi fattori tecnici. Dopo un capitolo sulla varia vicenda della Venezia Giulia nella storia italiana, il Caprin studia Trieste e la provincia, nel contrasto dell'elemento etnico italiano con il dominio politico e culturale austriaco; per concludere con una esposizione dei complessi problemi concernenti l'equilibrio adriatico; e alcune pagine intorno alla azione dell'Italia nella crisi presente.

* * *

Filiberto Scarpelli che ha decorato la copertina del libro precedente, ha anche disegnato il frontespizio del volume: *Che cos'è l'Islam*, di E. Montet, professore alla Università di Ginevra. Ha tradotto questo volume e l'ha arricchito d'una prefazione Aldo Sorani; l'ha pubblicato l'editore Beltrami di Firenze. «Vero modello d'ordinata chiarezza e di concisa precisione, questo libro è composto di una serie di conferenze tenute nel 1910 al Collège de France dal Montet, un'autorità in materia di studi islamitici.» La prefazione del Sorani illustra l'opportunità della traduzione dell'opera nel momento presente; quando cioè la proclamazione della *guerra santa* da parte dei turchi, conferisce una urgenza inaspettata al problema del panislavismo. Già bastevole di per sè a gettare molta luce sulla mentalità politica e religiosa dei musulmani, il libro, com'è nelle intenzioni dell'autore e del traduttore, saprà indirizzare con efficacia a cercare opere maggiori sull'argomento, specie considerate le condizioni disastrose in cui si trovano gli studi religiosi, e in particolare islamitici, in Italia.

* * *

Presso gli editori Treves, con una copertina del pittore C. E. Oppo, Luigi Pirandello aggiunge un volume nuovo alla raccolta già numerosa delle sue novelle. Sono venti novelle che pigliano dall'ultima, *La trappola*, il titolo complessivo.

Gli stessi editori, stampano un nuovo romanzo di Diego Angeli: *Il crepuscolo degli dei*, che descrive scene dell'ambiente aristocratico, a Venezia e poi a Roma. E' una rovina di anime e di casati, in una vita falsa e viziata, finchè lo slancio di energia e di salute, suscitato da una grande guerra, non raccoglie e purifica le forze ancora non del tutto corrotte.

Col titolo *La sorgente*, e nella forma di un diario femminile, Maso Bisi, presso i Treves, pubblica un racconto di vita di giovanette, nell'ambiente di un ricco pensionato internazionale.

* * *

Gaetano Messinese, professore nel Regio Collegio Umberto a Napoli, presso l'editore Detken e Rocholl di Napoli, stampa il diario di un suo viaggio in Inghilterra: *Experiences and Impressions in the British Isles*. E' il racconto, in forma inglese molto limpida e facile, degli incidenti della vita quotidiana, in un giro di due mesi; senza speciali curiosità ed attenzioni; e certo con una minuzia di annotazioni insignificanti, che è eccessiva. Ma l'utile positivo del lavoro sta nella quantità dei piccoli idiotismi, che il Messinese ha avuto cura di segnare; e che dà al suo racconto un interesse vero, per tutti coloro che vogliono conoscere l'inglese, com'è realmente parlato nei negozi, nelle case, nelle vie d'Inghilterra.

* * *

Racconti di G. E. Nuccio, scritti per i fanciulli, con una intenzione d'arte che non è solita in lavori di cotesta specie, furono accolti qualche anno fa, con molto favore; e il favore s'è continuato ai racconti che il Nuccio ha seguitato a pubblicare, nel frattempo, su periodici e riviste. Oggi, con illustrazioni di Filiberto Scarpelli, il Nuccio riunisce per i tipi del Paravia, col titolo: *Sicilia buona*, tre di questi racconti, in un bel volume, cavandoli dalle colonne del settimanale *La Domenica dei fanciulli*, diretto da Luisa Sclaverano, dove furono letti la prima volta.

* * *

Il Nuccio toglie la materia dei suoi racconti dalla vita popolare di Sicilia, e la tratta con una destrezza che gli ha valso gli elogi del Verga e del Capuana. Il Paolieri, invece, si aggira pel contado toscano, a cercarvi tipi ed avventure. Sono note queste novelle del Paolieri che narrano cacce buffe e paradossali, incidenti di superstizione più comica che pericolosa. Il *Corriere della Sera* ne ha pubblicate regolarmente parecchie. La Libreria Editrice Internazionale di Torino ne raccoglie ora una quindicina, in un volumetto: *Novelle toscane*.

* * *

Sul *Giornalismo giobertiano in Torino nel 1847-48*, ha scritto un volume utile Eugenio Passamonti (Edit. Albrighi e Segati, Roma); per quanto uno scrupolo eccessivo di impersonalità e di obbiettivismo l'abbia portato a non sfruttare completamente, in tutto il significato critico, il ricco materiale documentario da lui raccolto. Il volume che potrebbe riuscire una storia completa dell'opera politica del filosofo, risulta assai meno: e se il Passamonti dichiara la immaturità politica del Gioberti, come la purità delle intenzioni, non si pone però il problema e di questa volontà e di quell'insuccesso. In ogni modo, considerando lo stato degli studi giobertiani, il libro ha il suo valore, e come storia del giornalismo politico italiano, in genere; e di quelli anni tanto importanti del nostro risorgimento nazionale, in ispecie.

* * *

In un grosso volume, edito dal Carabba di Lanciano, col titolo *Discordie (Studi e polemiche)*, Paolo Orano raccoglie una fitta serie di scritti di argomento politico, morale e letterario, pubblicati sparsamente, tra il 1894 e il 1914. Vi son ristampati gli studi d'antica istoria fiorentina: «Fra il Ciompo»; e pagine intorno a Mazzini, alla questione adriatica, alla democrazia cristiana italiana, al divorzio, all'«Adone» del Marino, e all'eloquenza di Gabriele D'Annunzio. Una vivace prefazione descrive la genesi di questi scritti; e mette in relazione i vari atteggiamenti del pensiero del loro autore.

* * *

Alcune impressioni a colori e a matita, che Tommaso Cascella ha riportato, dai campi di Francia e di Fiandra, son state pubblicate, con molta felicità di riproduzione, nel primo fascicolo di questo anno della *Grande Illustrazione*. Son quadretti pieni di nobiltà artistica, e di vivace interesse; la primizia d'una esposizione ben più ampia che sarà tenuta a Milano e forse anche a Roma. Nello stesso fascicolo, che si vende a beneficio dei profughi del Belgio, sono altri disegni di Michele Cascella, di Umberto Boccioni. E prose e versi di Sibilla Aleramo, di Alfredo Panzini, Salvatore Di Giacomo, Marinetti, Rebora, Sarfatti, T. Cascella, ecc.

NOI E GLI ALTRI.

Il piroscafo greco "Sesostris" disincagliato

MESSINA, 11, ore 21.50.

Il piroscafo ellenico *Sesostris*, incagliatosi ieri mattina nelle Secche de Granatari, è stato disincagliato ieri stesso nel pomeriggio da parecchi rimorchiatori di società private.

Il piroscafo resta però ancorato su quelle acque non potendo a causa del mare burrascoso riprendere il viaggio verso l'Inghilterra.

"La Tribuna,, per i danneggiati dal terremoto

La sottoscrizione

Somma precedente L. 166.467 43

Secondo elenco delle somme raccolte in Catania dal nostro corrispondente comm. Baldassare Zangara.

Ricavato di una mattinata di beneficenza promossa dal Comitato permanente universitario (1)	L.	725 10
Consiglio Accademico della R. Università	»	200 00
Società Tramways et Eclairage en Catane	»	200 00
Società tramviaria « La Galatea »	»	100 00
Istituto Agrario Valdisavoia	»	100 00
Sen. Federico Cocuzza	»	50 00
Conte Francesco Saverio D'Ayala	»	50 00
Deidamia Sarauw	»	25 00
Cav. Adolfo Bardi	»	25 00
Cav. Pasquale Cutore Amico	»	25 00
Cavaliere Raimondo Vigo Rosso	»	25 00
M.rs Percy Trewella	»	20 00
Baron. Clara Wispeare	»	10 00
Cav. Vincenzo Bonanno	»	10 00
Irene Pace Fassari	»	5 00
Margherita Bravetti	»	5 00
Bice Pantano	»	5 00
Giustina Battiato	»	5 00
N. N.	»	5 00
Avvocato Salvatore Fasanaro	»	5 00
Avvocato prof. Isidoro Modica	»	5 00
Domenico Puglisi del cav. Leonardo	»	5 00
TOTALE	L.	1605 10

(*A questa somma aggiungendo l'importo della precedente nota di L. 765,60, si ha un importo complessivo di L. 2370,70*)

Società Agricola Operaia di Crespole	»	10 50
Pistoia Giovanni	»	0 50
Enrico Giotti	»	0 40
Fratelli Puntelli Mugnanesi	»	6 —
Dall'on. Cocco-Ortu, per la Società delle Miniere di Montevecchio in Sardegna (sede di Roma)	»	1,000 —
Tenente d'artiglieria F. M., da Tobruk	»	12 —

Totale L. 169,103.93

(1) Con preghiera di destinazione agli studenti universitari e di istituti affini superstiti del terremoto.

Gli ufficiali per i danneggiati del terremoto

Gli ufficiali del Circolo Militare di Roma hanno fatto tra loro, per i danneggiati del terremoto, una sottoscrizione il cui ricavato di lire mille è stato inviato al Presidente del Consiglio, on. Salandra, il quale ha telegrafato ringraziando.

Per l'assistenza dei fanciulli nei paesi colpiti dal terremoto

Mentre lo Stato prepara con lodevole alacrità la ricostituzione della scuola popolare nei paesi colpiti dal terremoto e mentre un apposito autorevole Comitato Nazionale ha deciso di occuparsi della organizzazione di Asili d'infanzia, la Sezione Romana dell'Unione Italiana dell'Educazione popolare si è subito preoccupata di promuovere, accanto alla scuola nuova e all'asilo, tutte quelle forme d'assistenza ai fanciulli che integrano la funzione della scuola e della famiglia.

Perciò nell'Assemblea generale di ieri sera, tenuta sotto la presidenza del prof. Mondaini, si è votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« La Sezione di Roma dell'U. I. E. P.;

ritenendo compito specifico dell'Unione di fronte alla recente sventura nazionale abbattutasi sull'Abruzzo, sia quello di promuovere l'assistenza scolastica nel suo più largo contenuto, via via che la vita in esso risorga e si riaffermi;

fa voti che il Governo, nell'adottare misure straordinarie che riterrà del caso pel più rapido risorgimento delle scuole popolari nelle regioni colpite, rivolga cure speciali al problema dell'assistenza scolastica, cui per non pochi anni le condizioni anormali dei luoghi conferiranno un carattere di particolare gravità;

plaude all'iniziativa feconda del Comitato nazionale per la fondazione di asili di infanzia nelle regioni devastate;

affida al Comitato direttivo della sezione l'incarico di preparare un piano organico di attività pratica immediata, previ gli opportuni accordi tecnici e finanziari colla Presidenza dell'Unione, cogli Enti pubblici e colle private Associazioni interessate alla soluzione del problema ».

Possiamo assicurare che gli studi sono stati subito iniziati dagli elementi che meglio conoscono la Regione nella quale dovranno essere rapidamente ricostituiti i primi elementi di vita.

Un ritrovato

Iersera, nel nostro giornale, Gerardo Pefrasci, di Pescina, ricoverato presso le suore logicai, in via S. Stefano Rotondo, ricercava il figlio Stefano, di anni 5, che sapeva salvo, in un ospedale di Roma.

Il fanciullo è stato ritrovato, iersera stessa, dalla marchesa Ricci, dama infermiera al Bambin Gesù, che oggi stesso ha recato al povero padre, il figliuolo per il riconoscimento.

Invio di abiti al Policlinico

Dal Reale Collegio di Moncalieri sono stati rimessi al Policlinico per i profughi molti abiti in panno, camicie lana, maglierie, berretti, fazzoletti e scarpe. (Secondo invio a cura e spese di un padre di due convittori).

Bari pro danneggiati dal terremoto

BARI, 11.

Vi dissi tempo fa della passeggiata di beneficenza fatta a Bari a favore dei danneggiati dal terremoto della Marsica e l'ottimo risultato ottenuto. Ora, dopo un lavoro di molti giorni, condotto con slancio vero di abnegazione, sotto la personale direzione del cav. Nicola Chiarappa, un filantropo che si è sempre distinto in tutte le opere di carità civile e solidarietà nazionale la roba raccolta è stata imballata con molta cura, disinfettata, riunita in numerosi pacchi e spedita a Roma. Cinquantadue balle sono state inviate dal Comitato speciale alla *Tribuna*, con la preghiera di provvedere alla distribuzione sui luoghi del disastro.

L'iniziativa è stata accolta dalla cittadinanza con vivo compiacimento e vivamente apprezzata è l'opera del cav. Chiarappa; sopra-ogni lode del plauso generale l'azione generosa spiegata dalle suore di carità nella raccolta, nella disinfezione e nella confezione dei pacchi e quella di tutti coloro i quali hanno concorso all'attuazione della nobile opera.

Ancora una visita: Al ricovero di via del Commercio

Gli ultimi profughi giunti a Roma sono passati in questi giorni, dal *Capannone* della Piccola Velocità al ricovero di via del Piccola Velocità al ricovero di via del Commercio — un ampio locale sulla strada di San Paolo e offerto dalla Società dei negozianti.

Avevo sentito lamentare che nel nuovo ricovero mancavano alcuni dei soccorsi con cui si erano rinfrancati nell'altro, i primi giorni dopo il disastro, gli animi dei superstiti. E ho voluto verificare.

In omaggio dunque alla verità: devo dire che i ricoverati stanno tutt'altro che male. Sono 500, fra cui 150 ragazzi, e ancora ne giungono dall'Abruzzo, chè non possono venire accolti altrove; e sebbene, naturalmente, siano meno numerose oggi le persone caritatevoli, l'opera di soccorso continua vigile e ordinata — più ordinata, anzi, di prima. Ho visto che di aria, di luce e di spazio ve ne sono in abbondanza, che il vitto è buono: a colazione caffè, latte e pane, a pranzo e a cena minestra di pasta o di legumi, latte e pane.

Qui, nel ricovero di via del Commercio, vengono inoltre evitati i pericoli inerenti al ricovero del *Capannone*, col passaggio continuo dei treni.

Nell'ora della cena, in cui giunsi, la contessa Regis-Mercuri, un vero esempio di attività e di energia instancabili, faceva miracoli per moltiplicarsi, per accorrere alle chiamate di tutti, per provvedere che a nessuno mancasse la sua scodella di minestra fumante e il suo bicchiere di latte fresco; e mi dissero che, con l'opera della contessa Regis-Mercuri, era tangibile quella della signora Morpurgo e di due straniere: la signora Ada Lerda, e la signorina Elisabetta Ascleberg. Peccato però non mi fossero nominate più donne romane! Così pure constatai e seppi il sagace lavoro prestato dal commissario di P. S. nobile cav. Raffaele De Cosa, infaticabile nel portare quella misura di disciplina tanto necessaria in ambienti simili e che, nella mattinata, era riuscito a mandare a Regina Coeli i due profughi — ladri di Pescina; e l'opera assidua del delegato cav. Trento, del segretario dott. Augusto Maggi, del signor Valentino Guidi. Nella mattinata si erano recati a visitare il ricovero, mostrandosi molto sodisfatti del suo buon andamento, il Prefetto e Donna Maria Salandra; l'on. Medici del Vascello aveva elargito 200 lire a beneficio delle famiglie più povere e bisognose.

Quello che urge e che adesso s'impone anche all'attenzione di chi visita i vasti ricoveri è di occupare i profughi in qualche lavoro, di toglierli dal loro ozio pericoloso, di scuoterli dalla loro indolenza. Già è noto come, di giorno, essi, non avendo nulla da fare nè potendo certo esser tenuti prigionieri, si sparpaglino per i quartieri eccentrici questuando e sfruttando spesso la carità del pubblico; molti poi, approfittando della larga ospitalità di Roma, credono addirittura di doversi rifare nella città nostra di tutto quanto hanno perduto e di avere ciò che forse non hanno mai avuto. Nel ricovero di via del Commercio, per citare un esempio, un profugo lamentava non vi fossero *caloriferi*; e un altro sdegnava la razione abituale di cibo perchè al *Capannone* gli avevano dato un *pezzo di arrosto*...

Povera gente tutta — e chi oserebbe dire il contrario? — Povera gente, che si ha il dovere di soccorrere nella sua indigenza e nella sua disgrazia, ma non di favorire nelle sue tendenze pericolose e di non spingere incontro a dolorosissimi effetti con una malintesa carità o con falsi sentimentalismi!

Il Ministero dei lavori pubblici, per dare occupazione a qualcuno, ha disposto l'appalto di una delle strade dell'Agro Romano; e a questa iniziativa altre, siamo sicuri, seguiranno da parte di enti pubblici e privati. Perchè, disgraziatamente, i profughi che Roma accoglie sono molti. E vi sono anche le donne.

A proposito delle donne venute dai paesi del terremoto e prive di ogni occupazione, vorrei anzi invitare le persone animate da buona volontà a mandare cotone da calze nei vari ricoveri. Dico il cotone da calze perchè esso costituisce il materiale di un lavoro che qualunque donna del contado può eseguire e perchè, fra tutti gli indumenti di vestiario così generosamente offerti, le calze sono quelle che appunto e di più mancano.

E un'altra cosa che vorrei far notare affinchè, nei limiti del possibile, fosse pure provveduto, sarebbe questa: che i poveri vecchi avrebbero bisogno di un trattamento diverso da quello degli altri profughi e migliore.

Oggi, mentre visitavo gli ampi locali luminosi e aereati di via del Commercio e ammiravo l'attività di coloro che ne curano e l'igiene e l'ordinamento, mi ha vivamente impressionato una vecchia superstite di 103 anni che non si era potuta internare, per mancanza di posto, in nessun ospizio.

La poverina lamentava la sua casa crollata, il busto e la camicia « bianch come giglio » che le avevano tolto.

— Voglio andare a Roma — diceva nella sua incoscienza — perchè a Roma ci sono tante cose belle e tanti giovanotti che mi tengono compagnia. — E si copriva, così dicendo, il volto con le coperte e allontanava tutti e tutto, anche la contessa Regis-Mercuri, che cercava consolarla, e il cibo che essa affettuosamente le porgeva. E, vicino alla povera vecchia di 103 anni che invocava la camicia « bianca come giglio » e i « giovanotti », ce n'era un'altra in letto, malata, di 98 anni. E facevano entrambe, più degli altri, pietà...

— Non si è potuto provvedere ad esse come a tre uomini pure vecchi — diceva la contessa Regis-Mercuri — perchè nessun ospizio ha un posto libero...

Ma io pensavo, ascoltando la brava e caritatevole signora, di far noti i lamenti delle due vecchie centenarie ai lettori e alle lettrici de *La Tribuna* e d'implorare anche per esse quella pietà che mi auguro così feconda di buone forze operanti...

NIOBA.

Per Poggio Nativo

Ad iniziativa di un Comitato provvisorio composto dei signori Dott. cav. Gustavo Cremosini, presidente; prof. Fiorno Fiorini, vicepresidente; Lolli Alceste, segretario; Sassi Fausto, ingegnere, cassiere; Cremosini Filadelfo, economo; Leoni Lorenzo, Lolli Giuseppe, Antonini Angelo, Savioli Luigi, Cremosini dottor Emerico, Ferosi Luigi, consiglieri; Cremosini Domenico, Fiorini Sesto, Quintili Augusto, sindaci; si sono adunati tutti i poggionativesi residenti a Roma.

Si è stabilito che una Commissione si rechi sopra luogo per studiare i provvedimenti opportuni.

Per il Comitato "Pro danneggiati terremoto,,

La Signora Clotilde Mastrovitl maritata Sumen, titolare della succursale postelegrafica di Taranto (Piazza Fontana) prenderebbe una ragazza orfana dai dieci ai dodici anni, possibilmente avviata negli studi elementari, che educherebbe e terrebbe con sè come si possa educare e tenere una figlia.

Agitazioni nei paesi del terremoto

A Castelvecchio Subequo

CASTELVECCHIO SUBEQUO, 10.

A mezzo del vostro autorevole giornale, con precedente corrispondenza, si davano le informazioni relative ai danni arrecati dal terremoto nei Comuni di questo Mandamento e specificatamente in Castelvecchio e si chiedevano energici provvedimenti dalle autorità tutte. Se non che, pubblicati gli elenchi dei Comuni danneggiati si è letto nei giornali che, meno Gagliano Aterno compreso nel primo elenco, questo Comune è compreso nel secondo elenco insieme a Secinaro e Goriano Sicoli; esclusi addirittura i Comuni di Acciano, Castel di Ieri e Molina Aterno!

Tale decisione ha dato luogo naturalmente a svariati ed aspri commenti suscitando il generale malcontento.

Ed in vero se in un Comune come questo tutti i pubblici uffici non hanno più la loro sede, se la Chiesa Madre non esiste più, e se pochissimi sono i fabbricati abitabili, quale altro più grave malanno poteva capitare? Ed a che sono valse le visite dei tecnici, i quali riconosciuta la non poca rovina, facevano bene sperare consigliando infante puntellamenti e demolizioni?

Ed il malcontento in questa popolazione è tanto più vivo in quanto nel provvedimento preso dal governo si vedono anche dal secondo elenco esclusi i Comuni di Castel di Ieri, di Acciano e di Molina Aterno come se questi paesi non avessero risentito alcun danno, mentre sappiamo bene noi e lo sapranno anche le autorità, le condizioni dei due primi Comuni e quelle di Molina Aterno e della frazione Goriano Valle.

Vogliamo intanto augurarci che saranno presi in serio esame dal rappresentante del Collegio, onorevole marchese Cappelli, i criteri adottati dal Governo nei suoi provvedimenti, perchè i diritti spettanti ai comuni siano validamente salvaguardati.

A Pizzoli

AQUILA, 10.

Il Comune di Pizzoli, che non è stato compreso nè nel primo, nè nel secondo elenco dei Comuni danneggiati, lamenta anch'esso molti danni causati dal terremoto.

La popolazione per tal fatto è in agitazione e stamane una commissione di quel Comune composta dell'assessore anziano Benedetto Ioannucci e degli assessori e consiglieri Giulio Ponzi, Antonio Curti e Benvenuto Iannozzi si è recata dal cav. Montanari, ingegnere capo del Genio Civile per sollecitare i necessari provvedimenti per quel Comune che è stato non lievemente danneggiato.

Il cav. Montanari ha dato affidamento che due funzionari del Genio Civile si recheranno domani a Pizzoli per iniziare gli accertamenti del caso.

In pari tempo la popolazione insiste per la sospensione, anche limitata a qualche bimestre, delle imposte, tanto più che i relativi avvisi sono stati recapitati senza i termini di legge.

Si confida, che la popolazione in vista delle buone intenzioni delle autorità competenti, vorrà desistere da ogni extra legale agitazione.

Per intanto sono stati inviati dei rinforzi di carabinieri per il mantenimento dell'ordine.

A Capestrano

CAPESTRANO, 11.

Ieri sera l'intera cittadinanza Capestranese, riunita nella Piazza del Mercato in pubblico comizio, dopo un'ampia e serena discussione alla quale presero parte l'avv. Tecca Ermenegildo, consigliere provinciale, il rappresentante della Camera di Commercio sig. Luigi Calli ed i cittadini Sonsini Guglielmo e Nicola Sestilio, votava per acclamazione un fiero ordine del giorno di protesta contro l'esclusione del Comune di Capestrano dal novero dei Comuni danneggiati dal terremoto del 13 gennaio u. s..

Si deliberava altresì di tenere l'agitazione finchè il Governo non avrà disposta l'inclusione di questo Comune nell'elenco di 1.a Categoria.

E' stato inoltre indetto un altro Comizio per le ore 10 a. m. di domani con l'intervento di una larga rappresentanza di tutti i Comuni di Mandamento.

A Donato Val di Comino

S. DONATO VAL DI COMINO, 10.

La cittadinanza di S. Donato Val di Comino, circondario di Sora, duramente provata dal terremoto del 13 gennaio u. s., che ha causato incalcolabili danni a tutti i fabbricati — molti dei quali resi inabitabili — è oggi dolorosamente impressionata dal fatto dell'esclusione di questo Comune dall'elenco di quelli compresi nella zona devastata dal terremoto.

Se si considera che questo Comune si trova situato proprio nella zona in cui più fortemente il movimento tellurico è stato sentito, e che in conseguenza tutte le case restarono più o meno gravemente danneggiate, senza alcuna eccezione, e se si tien conto che una intera popolazione di 7000 anime accampa sotto i tendoni dei carri ferroviari mandati dal Governo stesso e nei pochissimi sotterranei di fabbricati più solidi, non si riesce a comprendere come il Governo abbia creduto di escludere San Donato dai benefici di cui ai RR. DD. 21 gennaio N. 27 e 5 febbraio n. 62, mentre viceversa nell'elenco di detti Comuni vi figurano quelli che per essere situati lontani dall'epicentro tellurico sentirono meno la terribile scossa.

Prima quindi che si abbiano a lamentare fatti spiacevoli, pensi il Governo a inviare sopra luogo vari ingegneri del Genio Civile per accertare la gravità dei danni e provvedere successivamente in maniera adeguata.

Tre interrogazioni dell'on. Amici

L'on. Giovanni Amici ha inviato alla presidenza della Camera le seguenti interrogazioni:

Al Ministro delle finanze. Se non creda opportuno, equo e umano che la sospensione delle imposte sia estesa immediatamente per un congruo termine anche ai Comuni danneggiati dal terremoto, non compresi negli elenchi pubblicati, mentre il disastro del 13 gennaio ha paralizzato ovunque il commercio, le industrie ed ogni altra risorsa, salvo poi, dopo più accurate indagini, a determinare la cessazione della sospensione e le modalità del rimborso.

* * *

Al Presidente del Consiglio dei Ministri. Per conoscere con quali criteri e su quali dati venne compilato il secondo elenco dei Comuni danneggiati dal terremoto del 13 gennaio, mentre ne furono esclusi molti che, pur non essendo gravemente danneggiati, lo furono però abbastanza per poter godere dei benefici del decreto 5 febbraio n. 62, specialmente se si considera l'attuale generale disagio economico acuitizzato dalla crescente disoccupazione.

* * *

Al Ministri dell'interno e dei LL. PP. Se non credano opportuno incoraggiare anche con maggiori contributi, di quelli indicati nel decreto-legge 21 gennaio, la ricostruzione antisismica dei paesi, i cui fabbricati furono in grande parte gravemente lesionati dal terremoto del 13 gennaio, per evitare che si ricostruiscano sulle stesse aree o zone flagellate dal disastro.

I prof. Palazzo, Martinelli e Oddone parlano del terremoto

La riunione ha avuto luogo ieri sera alla Società Ingegneri ed Architetti.

Il presidente comm. ing. Luigi Luiggi ha presentato i conferenzieri annunciando che il Ministro dei Lavori Pubblici, spiacente di non poter intervenire alla riunione, si è fatto rappresentare dal comm. Rocco. Ha scusata pure l'assenza del venerando commendator Cadolini, presidente onorario della Società.

Ha ceduto quindi la parola ai professori: Palazzo, Martinelli e Oddone, i quali hanno ampiamente illustrato il fenomeno del terremoto dal punto di vista tecnico, mantenendo desta l'attenzione del numeroso uditorio per più di un'ora e mezza.

Fra gli intervenuti erano: generale Marzocchi prof. Ceradini, on. Ciappi, prof. Mengarini, comm. Mazzetti, prof. Riccò, generale Suchet, comm. Lattes, comm. Torre, prof. Galli, prof. Reveesi, comm. Pratesi, comm. Rossi, cav. Cozza, prof. Eredia, col. Passiti; e gli ingegneri: Beravalli, Pacchioni, Serafini-Amici, Cannizzaro, Susinno, Negri, Lenzi, Fasca, Brunetta, Pirani, Terranova, Rosi, Scifoni, Badoglio, Fucci, Petrignani, Settimi, ecc. Pusmarelli; molti altri soci ed una eletta schiera di signore e signorine.

I conferenzieri sono stati calorosamente festeggiati.

Richiesta di sussidio

On. signor. Direttore

Il terribile flagello che si abbattè il 13 gennaio su queste ridenti ed operose plaghe, non risparmiò dalla sua azione deleteria ben tre Comuni di questo Mandamento, senza dire degli altri lievemente danneggiati.

A Serramonacesca, oltre tre vittime umane e numerosi feriti, i danni materiali sono enormi, giacchè di tutto il paese poche case soltanto sono abitabili. A Manoppello e Lettomanoppello se, fortunatamente, non si ebbero a lamentare danni gravi alle persone, certo i danni ai fabbricati sono rilevantissimi, come hanno potuto constatare le autorità governative accedute in sito.

E tali danni si sono andati successivamente man mano aggravando per il ripetersi delle scosse e per la inclemenza della stagione, onde numerose sono le famiglie che, rimaste senza tetto, si son dovute ricoverare presso qualche famiglia amica, solo ora essendo sorta qualche baracca per opera governativa.

Di fronte a tale deplorevole stato di cose si è qui costituito un Comitato per distribuire ai danneggiati bisognosi i modesti sussidi inviati dalla r. Prefettura e dal vescovo della Diocesi, ma esso dovrà, ben tosto, cessare dalla sua benefica funzione per esaurimento dei pochi fondi.

La S. V. può quindi immaginare il lutto del mio cuore ed il cordoglio di tutto il Comitato al pensiero che, fra qualche giorno, si dovrà rifiutare il pane, che a nessuno si rifiuta, e che a questi derelitti manca in modo assoluto.

La S. V. On.ma che ha, con lodevole slancio di umana solidarietà, messo a disposizione dei danneggiati colonne del suo autorevole giornale, voglia degnarsi quindi di accogliere benevolmente l'appello che le rivolge questo Comitato a nome dei nostri danneggiati bisognosi.

Voglia Ella permettere che l'obolo della italiana pietà giunga sino a questi infelici, i quali vedranno in esso un sollievo materiale e morale alle loro sofferenze ed un incoraggiamento ai necessari rimedi.

Sicuro che l'appello di questo Comitato sarà benignamente accolto dalla generosità della S. V. On.ma, la prego sig. Direttore, di gradire l'attestato della mia personale gratitudine.

Il Giudice, Presidente del Comitato.

Terremoto in Piemonte

CUNEO, 11.

Ad Aisone, paesello della Valle Stura, ieri sera vennero avvertite due forti scosse di terremoto. La prima scossa durò pochi secondi, ma terrorizzò la popolazione la quale si riversò nelle vie malgrado fossero queste coperte da oltre un metro di neve.

Il terremoto è stato anche avvertito a Dronero e in Valle Magna, nonchè nelle località finitime.

Nessun danno.

Rissa fra marinai greci e scaricanti a Napoli

NAPOLI, 11.

Al molo orientale ieri ferveva il lavoro di discarica della merce di alcuni piroscafi, fra i quali il piroscafo « Roma » della Ditta Petrce, quando, per una inezia, nacque un litigio fra il marinaio Napo Mariettis, greco, e lo scaricatore Alberico De Pasquale, napoletano. Il battibecco si mutò in rissa, e il Mariettis, un pezzo di piccolo ercole, senza pensarci due volte, si lanciò sul De Pasquale, lo afferrò colle braccia per la cintola, lo sollevò di peso e lo buttò come un sacco nella stiva.

Questa scena rapida, violenta, bestiale, indignò tutti gli astanti, principalmente i compagni italiani del De Pasquale, i quali in numero di 30 circa, fecero per invadere il piroscafo, allo scopo di vendicare il povero De Pasquale. Ma i greci — quasi tutto l'equipaggio del piroscafo si compone di greci — corsero ad armarsi e si prevedeva una mischia violentissima, quando, accorsi diversi agenti, colla rivoltella in pugno poterono impedire il minaccioso conflitto.

Fu tratto in arresto il Mariettis e tirato dalla stiva il De Pasquale, che, in condizioni piuttosto gravi, fu trasportato all'ospedale di Loreto. Accorsero autorità italiane e il console greco sul posto.

Corso di preparazione militare a Vicenza

VICENZA, 11.

La Società ginnastica « Umberto I » di Vicenza ha aperto il Corso di preparazione militare o Battaglione Volontari secondo l'autorizzazione, le norme, i regolamenti e gli orari della « F. G. N. I. » e del Ministero della Guerra. I partecipanti al Corso devono anche essere soci della Società di tiro a segno e compiervi le esercitazioni prescritte. Coloro che non lo fossero ancora, dovranno farlo a mezzo della Direzione del Corso secondo le norme che saranno stabilite.

Alla Direzione funziona un direttore-capitano del R. Esercito diplomato in educazione fisica; all'istruzione sono addetti: un maresciallo del R. Esercito in attività di servizio, maestro d'armi e di ginnastica e due insegnanti di educazione fisica. Il Corso è suddiviso in due Sezioni: 1. studenti ed impiegati; 2. operai, artieri ed agenti. Gli insegnanti svolgono in entrambe le sezioni il programma stabilito dalla Direzione tratto da quello ministeriale.

Le Sezioni potranno riunirsi, quando il numero dei frequentanti fosse ridotto ad un terzo.

Al termine del Corso gli alunni che avranno compiuto le 40 lezioni prescritte, le due marce militari e le otto lezioni di tiro, subiranno davanti ad una Commissione l'esame d'idoneità.

A tutti coloro che risulteranno idonei, la Presidenza rilascierà un certificato speciale coi punti ottenuti nelle singole materie di insegnamento.

Pel nuovo Sindaco di Firenze

FIRENZE, 11, ore 16.

La Commissione incaricata della scelta del nome da proporre al Consiglio comunale per il sindacato di Firenze, è riuscita composta dei signori prof. Röster, comm. Chiari, comm. De Rotter, prof. Panichi ed avv. Gatteschi.

Arresti a bordo a Gibilterra

NAPOLI, 11.

Stamane sono arrivati da New York alcuni piroscafi italiani fra i quali il *Duca degli Abruzzi* e il *Regina d'Italia* i quali avevano rispettivamente a bordo 788 e 216 immigrati. Alcuni passeggeri hanno riferito che a Gibilterra i due piroscafi furono fermati per diverse ore e visitati da ufficiali della marina inglese. Nella visita furono arrestati 9 tedeschi, 5 a bordo del *Duca degli Abruzzi* e 4 a bordo del *Regina d'Italia*. Gli arrestati forniti di passaporto che erano stati rilasciati dalle autorità svizzere, furono identificati per tedeschi da alcuni documenti rinvenuti loro indosso.

Graziato dopo 38 anni di pena

NAPOLI, 11.

E' di passaggio per Napoli l'ergastolano Salvatore Fiorenzo di anni 63 il quale avendo ottenuto la grazia dopo 38 anni di pena, ritorna al suo paese, che è Assoro di Valguarnera, in provincia di Catania. Egli fu condannato all'ergastolo per avere ucciso un suo compagno di lavoro. Scontò 10 anni di pena a Nisida, 4 a Cagliari e 24 a Civitavecchia. Per aver tenuto buona condotta è stato graziato.

La morte di Carlo Catanzaro

FIRENZE, 11.

Dopo penosa malattia ha cessato di vivere in una stanza dell'ospedale Vespucci il pubblicista cav. Carlo Catanzaro.

Suicida perchè il figlio va soldato!

NOCERA INFERIORE, 10.

Il giovane Antonio Agovino, domiciliato in frazione «Pirocco» del Comune di Sarno giorni fa partì pel servizio militare.

Il distacco dalla famiglia fu dei più commoventi. Il padre Pasquale di anni 48, contadino, non sapeva proprio darsi pace vedendosi privato dell'unico sostegno di casa. Il suo accoramento fu tale che cominciò a meditare il suicidio. Infatti stamane, approfittando che nessuno era in casa, ha appeso una fune alla soffitta e fatto un nodo scorsoio si è strangolato.

E' da immaginarsi lo schianto della povera moglie allorchè di ritorno dal lavoro ebbe a fare la macabra scoperta.

Dopo le constatazioni di legge il cadavere è stato rimosso e trasportato al cimitero.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Il nuovo presidente del Tribunale

FROSINONE, 10.

E' qui giunto ed ha preso possesso del suo ufficio il nuovo presidente del Tribunale, cav. Emidio Tedesco, preceduto da fama di dotto e valentissimo magistrato. Ottima impressione ha egli fatto all'intiera curia, che a mezzo del presidente del Consiglio dell'Ordine gli ha rivolto un saluto, al quale il cav. Tedesco ha risposto con bellissime e lusinghiere parole all'indirizzo della Curia stessa.

Civitavecchia

GRAZIATO DOPO 38 ANNI DI RECLUSIONE

Da questa Casa di pena, per grazia Sovrana, è uscito in libertà il recluso Fiorenzo Calogero, della provincia di Catania, che ha scontato 38 anni di galera per omicidio e grassazione.

Bracciano

LA MORTE DELL'EX-SEGRETARIO COMUNALE

Questa mattina, alle ore 5, dopo breve e penosa malattia, è morto l'ex-segretario comunale sig. Cini Oreste. Per più di trent'anni aveva prestato lodevole servizio in questo comune adoperandosi indefessamente con le sue forze intellettuali per il benessere della sua Bracciano, che non pochi benefici ha risentito per il fine intuito dell'uomo che era si è spento. Questa cittadinanza all'annunzio della morte è rimasta profondamente addolorata e ne rimpiange la perdita.

Cori

PRO DANNEGGIATI DAL TERREMOTO

Sotto la presidenza del Sindaco comm. Marchetti, si è costituito anche qui un Comitato di soccorso che, grazie all'opera fattiva e generosa dei membri componenti, ha raccolto a tutt'oggi la bella somma di L. 1,546.01, oltre vari indumenti che sono già stati spediti al Comitato delle Signore in Roma.

Ammirevole lo slancio spontaneo di generosità degli Enti e dei cittadini tutti che, sebbene poco prima avessero largamente contribuito ad un'altra opera di beneficenza altrettanto nobile e gentile per far fiorire nel giorno della Befana un sorriso di gioia sui pallidi volti dei bimbi diseredati dalla fortuna, hanno tuttavia saputo trovare ancora, più che il doveroso, un largo e cordiale aiuto per i vicini fratelli si duramente provati dalla sventura.

Intanto sono state già devolute L. 500 per Montelanico. Il rimanente della somma raccolta servirà a soddisfare le necessità più urgenti che una Commissione espressamente nominata nelle persone del vice-presidente sig. Bocchi Ettore e dei signori De-Rossi Gustavo e Tummasi Luigi constaterà direttamente fra qualche giorno sui luoghi del disastro.

Bene accolta è stata pure in questi momenti la proposta del vostro corrispondente di affidare alla *Tribuna* la costruzione di una o più baracche *tipo Celano*, ciò che sembra costituire il più necessario fra i soccorsi. Le baracche recherebbero il nome del Comitato donatore.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Il processo per il disastro ferroviario di Ponte Galera

Si è iniziato avanti la VII Sezione del Tribunale presieduta dal cav. Gagliardi la causa per il disastro ferroviario avvenuto il 1. dicembre 1909 presso la stazione di Pontegalera, disastro che costò la vita a due persone — il cav. Salvatore Biocalli e la moglie — e lesioni e ferite di varia entità a parecchi altri viaggiatori che da Roma si recavano a Pisa. Imputato dell'avvenuto disastro è il capo stazione di Pontegalera sig. Luciano Merolli che non avrebbe provveduto al regolare funzionamento di uno scambio facendo deragliare il treno viaggiatori su un binario di cava.

Funge da Pubblico Ministero il cav. Cirillo. Difendono: l'imputato l'avv. Verona, Positano e il responsabile civile, l'avvocato Grassia dell'Ufficio legale delle Ferrovie. Le parti civili sono rappresentate dagli avvocati Francesco Saverio Merlino, Baratelli, Umberto Micali e Falcesi.

Dopo l'interrogatorio dell'imputato e l'escussione di alcuni testimoni la prosecuzione della causa è stata rinviata a lunedì 15 corrente.

Per il disastro di Via del Tritone

Per quanto oggi — Giovedì grasso — il calendario giudiziario porti vacanza al Tribunale e alla Corte di Appello, pure la diligenza del cav. Palloni si costringe al lavoro.

Sono diminuiti i difensori delle parti civili; sono invece presenti tutti i difensori per assistere all'esame dei testimoni.

Avv. Massari si trovava per caso a pranzo dal Valiani quando sentì dire dall'ing. Rosati, suo cognato, che l'ing. Bibolini era prima del disastro molto preoccupato della stabilità del muro tanto da non dormire la notte.

Carlo Roversetti dice che la mattina del disastro corse in via del Tritone e trovò l'ing. Bibolini, pallido, convulso. Il Bibolini attribuiva la caduta del muro alla chiusura di una fogna eseguita per ordine del Municipio.

Il teste pensò bene di invitare il Bibolini ad allontanarsi ed infatti il Bibolini montò in tram e così potè sottrarsi all'arresto.

Oreste Principali ex-impiegato alle Imprese Fondiarie, dice che stava quale ricevitore del materiale tutto il giorno al cantiere di via del Tritone e dice che l'ing. Bibolini appena avvertito dall'ortolano delle monache che il terreno era scosso cercò di provvedere alla stabilità del muro.

Buggiani era dipendente dell'ing. Bibolini e assistette al colloquio avvenuto tra l'ortolano delle monache e l'ing. Bibolini, colloquio in cui l'ortolano avvertì il Bibolini del pericolo che correva il muro e gli fece constatare il distacco del muro dal terrapieno.

Bazzi Arturo, è l'architetto della Società per le Imprese Fondiarie. Fece tanto il progetto di massima che quello definitivo. Quello di massima stabiliva l'ampiezza dei cortili e l'altezza del fabbricato che si andava a costruire rispetto al piano stradale. Si ebbe l'approvazione del progetto schematico presentato dalle Imprese al Comune, mentre quello definitivo non era stato approvato dal Comune che aveva richiesto alcune varianti che il testimone specifica. Dice che, da parte della Società, non vi fu nessun ingiustificato ritardo in ordine alla presentazione dei progetti.

Si costituiscono altre due parti civili il dentista Smith e la signora D'Angelo Magalotti assistite dall'on. Lelli e dagli avv. Cappelletto e Crociani.

Graziani Giulio lavorò nel cantiere delle Imprese Fondiarie dopo che il muro era crollato.

Mantovani, custode del Museo Industriale. Il Bibolini fino al giorno del disastro lo vidi attivissimo nel cantiere e si occupava di tutto. Il muro che poi crollò, era da me e dal direttore del Museo ritenuto tanto forte che ci auguravamo di vivere quanto avrebbe durato il muro.

Dal terrazzo del Museo il teste vide che il terreno del giardino delle monache aveva subito un abbassamento e che si era manifestato con crepaccio del terreno ad un paio di metri di distanza dal muro.

Albini Alcibiade addetto alle Imprese Fondiarie depone intorno alle attribuzioni del Satti che — secondo il testimone — si sarebbe limitato a firmare i progetti da presentarsi alle autorità.

Il Satti provvedeva alla destinazione degli ingegneri nei diversi cantieri quando a ciò non aveva già provveduto direttamente il Ceci.

Il furto al "Giornale d'Italia,,

Ieri sera — ad ora tarda — è terminato il dibattimento del processo contro i quattro autori del furto commesso al *Giornale d'Italia* la notte dal 12 al 13 dicembre 1914.

Il Tribunale — presieduto dal cav. Majetti — su richiesta del P. M. cav. Tancredi si è convinto della colpevolezza di tutti e quattro gli imputati ed ha condannato il meccanico Costantino Fatucci a dodici mesi di reclusione i tipografi Umberto Nardi e Ludovico Cipriani a venti mesi e lo *chauffeur* Roberto Ciferri a due anni della stessa pena.

Difensori: avv. Giulio Bianchi, Guido Aroca, Tedeschi e Mario Spinetti.

Un omicidio a Maccarese

La sera del 2 Marzo dello scorso anno i carabinieri di Fiumicino appresero che in una capanna sulla spiaggia di Maccarese, il pescatore Giuseppe Montanaro detto *Peppe il ladro*, aveva ucciso il figliastro, Alfredo Genaletti, e ferita la moglie Marianna Antoniani, con quattro colpi di fucile.

Il Montanaro appena arrestato disse che il fatto era accaduto per una disgrazia, perchè egli minacciato dal figliastro col fucile aveva tentato di togliergli l'arma, dalla quale erano partiti casualmente i colpi.

La moglie invece accusò il marito di avergli ucciso il figlio volontariamente, e così il Montanaro fu rinviato dinanzi al Circolo Ordinario della Corte di Assise — presieduto dal comm. Aristo Mortara — per rispondere di omicidio e di lesioni personali.

Sosteneva l'accusa il cav. Mancinelli; difendevano l'imputato gli avv. Persico e G. B. Giuliani, delegato dall'associazione della difesa penale gratuita per i poveri. Dalle risultanze del dibattimento ed in specie dalla deposizione della moglie, risultò che il Montanaro era ubriaco quando commise il fatto e così i giurati accordarono all'imputato il beneficio della semi-infermità di mente per ubbriachezza volontaria e le attenuanti, in modo che il presidente lo condannò a dieci anni di reclusione.

Il processo per il "Palazzo di Giustizia,,

Oggi - come avevamo annunziato - doveva cominciare a svolgersi dinanzi la IX Sezione del nostro Tribunale — sotto la presidenza del cav. Polloni — il dibattimento del processo contro i comm. Ricciardi, Borrelli, Mennaiuoli e Silvestre imputati di corruzione e contro il dott. Prato e la signora Maria Gasperini che devono rispondere di favoreggiamento; però il Presidente d'ufficio ha rinviato il dibattimento ad udienza da destinarsi, perchè la Sezione è occupata per il processo che si sta svolgendo per il disastro di via del Tritone.

Un "fermo,, a Malcesine

VERONA, 10.

Giunge da Malcesine la notizia che venne colà fermato certo E. Muller, il quale si è dichiarato tenente medico dell'armata germanica addetto allo Stato maggiore in Posen.

L'ufficiale fu dall'autorità di polizia fatto accompagnare al confine svizzero di Chiasso, avendo egli affermato di volersi recare ad uno stabilimento di cura presso Lugano.

La nave ausiliaria "Europa,,

Il Re ha firmato, su proposta del Ministro della marina, il seguente decreto:

« Il piroscafo di bandiera nazionale *Quarto*, venduto alla R. marina dalla ditta Tito Campanella di Cornigliano Ligure, viene inscritto nel quadro del naviglio da guerra dello Stato fra le navi sussidiarie, assumendo il nome di *Europa*. La inscrizione decorrerà dal giorno della consegna del piroscafo della R. Marina ».

La nostra inchiesta sul grano

Grano - Noli - Porto

Le tre questioni d'attualità secondo il parère del vice presidente della Camera di Commercio di Genova

GENOVA, 10.

Ho sottoposto l'amico Oberti, vice-presidente della Camera di Commercio, alla tortura di un lungo interrogatorio, sulle tre questioni sopra accennate. L'Oberti essendo un competente, non solo perchè vive nel fervore dei traffici, ma perchè è anche uno studioso, trovo interessante di mandarvi le sue risposte, ai varii interrogativi presentatigli.

Grano. — Sulla questione del grano si è scritto molto, forse anche troppo; si è creata nel Paese una esagerata impressione sulla situazione reale aggravando il problema con agitazioni non giustificate di fronte alla realtà e determinando sui mercati nuovi aumenti col far credere i nostri bisogni urgenti e superiori a quanto effettivamente risultano.

Il grano non manca per ora. Oggi, nel solo porto di Genova, si trovano depositati nei magazzeni, e sulle navi in attesa di sbarco, quasi 2 milioni di quintali di grano americano, ed ogni giorno altro ne arriva. La maggior parte di tale grano è destinato al consumo nazionale, essendo che per le difficoltà in cui il porto si è trovato, il grano destinato al transito per la Svizzera, si rivolge ora di preferenza ai porti francesi di Marsiglia e di Bordeaux.

Non vi è quindi da temere per i bisogni immediati, anche in considerazione che non tutte le riserve del grano nazionale vennero consumate; specialmente nelle campagne il contadino, previdente sempre, ha certamente intuito la situazione attuale premunendosi per ogni eventualità.

Il grano verrebbe sicuramente a mancare nei prossimi mesi e particolarmente per il consumo nei grandi centri, se non si adottassero provvedimenti energici e solleciti per l'approvvigionamento del Paese sino al nuovo raccolto.

Ed è il Governo che deve provvedere, se non ha ancora provvisto nella dovuta misura, non potendo ormai più farsi affidanza sulla iniziativa privata, giacchè i prezzi del grano sui mercati di produzione, ed il tasso dei noli hanno raggiunto limiti tali da non lasciare margine sufficiente alla speculazione; esponendo invece lo speculatore a dei pericoli di grave perdita determinata da un cambiamento improvviso della situazione.

Esistono in tale argomento degli elementi imponderabili che, mentre hanno contribuito ad inasprire il prezzo del prodotto ed il costo del trasporto, possono, da un momento all'altro, determinare un ribasso. Accenno alla principale:

Il raccolto della Russia, ancora intatto per la parte destinata all'esportazione, per un cambiamento improvviso della situazione politica — che può essere determinato non solo dalla pace, ma da un fatto di guerra decisivo — può venire a migliorare le condizioni del mercato in senso favorevole, sia per il prodotto che per il trasporto.

La Russia, è bene ricordarlo, esporta per circa due miliardi di grano, ed ha tutto l'interesse di realizzare il più presto possibile il suo raccolto.

Dato quindi che un'alea eccezionale regna sul mercato, non si può, non si deve anzi fare grande assegnamento sui privati, che, nei loro acquisti, si limitano e si limiteranno sempre, fino che l'orizzonte politico non si sia rischiarato al fabbisogno immediato. Lo Stato ha ormai l'obbligo di provvedere largamente, nel miglior modo, senza preoccupazioni sul prezzo, nel solo intento di non fare mancare l'alimento principale delle nostre popolazioni.

Ho ragione di credere che il Governo si sia messo decisamente su questa via, organizzando i suoi servizi, che affidati ad uomini intelligenti ed attivi, potranno, sia pure con maggiori sacrifici del passato, fronteggiare la situazione.

Ma il Governo non avrebbe dovuto provvedere prima? Certo il Governo avrebbe potuto accaparrarsi prima d'ora una maggiore quantità di grano, di quella che pare abbia acquistato, e può esservi al riguardo qualche ragione di critica, ma non bisogna esagerare.

E' necessario, per esprimere un giudizio sereno, non prendere di base esclusivamente le risultanze d'oggi, secondo le quali è facile la critica; ma risalire invece indietro e tenere presente le circostanze d'allora.

Esse si possono riassumere così:

Nei primi mesi della guerra il prezzo dei cereali nel nostro interno, ha segnato un aumento pressochè uniforme che tendeva a far credere all'esistenza di quantità corrispondente ai bisogni, onde il rialzo graduale poteva attribuirsi al fenomeno generale dipendente dalla guerra, anzichè ad una insufficienza di disponibilità frumentarie.

Tale presunzione pareva giustificata dal fatto che se la raccolta del 1914 è stata notevolmente inferiore alla media, quella precedente aveva dato invece un prodotto eccezionalmente abbondante, così da determinare delle riserve ingenti.

La stessa calma si è mantenuta sui mercati americani, i prezzi essendosi contenuti in limiti ragionevoli fino alla fine dell'ottobre u. s.

Gli è che una grande incertezza predominava in tutti sulla estensione e sulla durata della guerra, ed essendo i mercati nazionali provvisti per l'immediato del raccolto non era sentita l'urgenza di acquisti sui mercati stranieri dove i prezzi erano relativamente superiori a quelli quotati per i grani nostrali.

Infatti, tanto il Governo che i privati si rivolsero quindi di preferenza ai mercati interni per i loro approvvigionamenti, ritardando gli acquisti all'estero.

Forse sarebbe stato utile in quel momento togliere completamente il dazio ed incoraggiare così l'importazione dei grani esteri onde tenere per quanto possibile, riservata la produzione nazionale.

Soltanto più tardi, quando si comprese che la guerra si sarebbe protratta fino alla primavera, e quando si dovette rinunciare per la chiusura dei Dardanelli all'importazione dalla Russia, i prezzi cominciarono a salire, e la fretta che invase in tutti di approvvigionarsi ha determinato il rapido rincaro del grano, aggravato da quello dei noli aggiungendo così una nuova ragione di maggior costo nel prodotto.

Tutto ciò può spiegare la perplessità ed il ritardo del Governo nell'affrontare la situazione nel senso di sostituirsi alla iniziativa privata. Lo sbalzo dei prezzi negli ultimi tempi e la loro insensibilità alla abolizione daziaria, dimostrano che oggi il grano disponibile è negoziato quasi in condizioni di Monopolio commerciale, il quale — come sempre avviene quando riesce a prevalere — finisce per devolvere a proprio profitto tutti i provvedimenti che mirerebbero a combatterlo.

L'esperienza ci dimostra che sono vane e sterili di risultati le ricerche delle responsabilità o carico del Governo o a carico del commercio, inquantochè i fenomeni economici vanno considerati in relazione alle leggi naturali che li governano; ma ciò non significa che non sia opportuno e necessario che i pubblici poteri ricorrano a provvedimenti efficaci. Questi non possono consistere se non in adeguati approvvigionamenti dei quali il Paese deve avere sicura notizia onde far cessare ogni ragione di allarme, e ricondurre il movimento dei prezzi alla sua dinamica normale che è il risultato delle due forze opposte della domanda e dell'offerta.

Sotto quest'ultimo aspetto, l'azione dei Consorzi granari, può presumersi efficace, in quanto riuscirà a coordinare le domande e a presentarle in modo da toglier loro il carattere di urgenza immediata e propria, da parte del richiedente.

Occorre però che i Consorzi siano messi in grado di avere il grano che viene loro richiesto.

I provvedimenti finanziari escogitati a tale scopo, se possono essere per sè stessi sufficienti, non bastano ad assicurare al Paese le provviste di cui ha ancora bisogno.

Queste devono essere assicurate dal Governo con provvedimenti diretti ed indiretti, e ciò con acquisti all'estero da parte dello Stato, oppure con provviste prestabilite fatte con opportuni ed equi accordi per mezzo dei nostri commercianti, traendo profitto dalla loro competenza e dalle loro organizzazioni che possono concorrere a far raggiungere lo scopo, guadagnando tempo e risparmiando denaro.

* * *

Noli. — Anche a riguardo dei noli molto si è scritto; e da taluno si è voluto attribuire il rialzo verificatosi sui mercati dei trasporti marittimi all'ingordigia e peggio dei nostri armatori.

Non è male ripetere ancora che l'aumento dei noli è un fenomeno di carattere internazionale, comune a tutte le situazioni anormali, specie quella della guerra attuale, nella quale flotte intiere rimasero paralizzate nei porti ed altre vennero impegnate largamente nei servizi di guerra. A questi elementi di rincaro, altri si aggiunsero come, fra i più notevoli, quelli della maggior lunghezza dei viaggi per trasportare i prodotti da mercati più lontani di quelli che usualmente ci approvvigionano e l'ingombro eccezionale dei grandi porti dove le navi sono costrette a permanere per lungo tempo inoperose in attesa di sbarco con una conseguente diminuzione della già limitata potenzialità della marina.

La situazione alla quale abbiamo accennato, non si riferisce soltanto all'Italia. Tutte le Nazioni sono ugualmente costrette a subire il lamentato aggravio dei noli, manifestatosi per la prevalenza e l'urgenza della richiesta sull'offerta di naviglio. Ed il nolo corrente è pagato tanto per il grano diretto all'Italia, che per quello diretto all'Inghilterra ed alla Francia, salvo quelle lievi differenze; che si giustificano sopratutto colla maggior lunghezza del viaggio, con le speciali condizioni dei punti di sbarco.

E' perciò ingiusto fare colpa alla nostra marina di un simile aggravio. La nostra marina ha un'influenza relativa sul mercato internazionale dei noli, poichè la sua potenzialità è insignificante rispetto alla massa del naviglio mondiale. Sarebbe pertanto, oltrechè ingiusto, dannoso che con provvedimenti coercitivi si togliesse al naviglio nazionale il mezzo di profittare, così come profittano le navi delle altre marine, del movimento eccezionale attuale di larghi guadagni per irrobustirsi e trovare nei benefici il mezzo di svilupparsi e progredire.

Se qualcosa il momento attuale può dimostrare a noi, è il bisogno che ogni nazione ha di possedere navi in quantità sufficiente per provvedere ai suoi traffici, senza dover dipendere prevalentemente dalla bandiera straniera.

Il solo e grande rimorso dovrebbe restare in tutti, è che un Paese come il nostro, in tutta la sua estensione bagnato dai mari, culla di marinai arditi e esperti, sia in grado di profittare solo in misura meschina di quelle grandi fonti di lavoro e di guadagno che l'industria del mare offre sempre — ma oggi specialmente — alle altre Nazioni, meglio di noi fornite di navi.

L'Inghilterra colla sua immensa flotta ritrae dal mare, col prodotto dei noli pagati dall'economia mondiale, mezzi per compensare in gran parte, se non in tutto, il sacrificio che sopporta per le spese di guerra.

Bene ha fatto quindi il nostro Governo a non seguire i consigli e le pressioni che gli vennero fatte per requisire le navi a condizioni ingiuste così come erano progettate, limitandosi ad accaparrarsi la nave soltanto in quanto gli è necessaria per trasportare i prodotti che occorrono per l'approvvigionamento del Paese, e pagandola in base ai noli correnti. Ha evitato così ripercussioni dannose all'avvenire di questa industria, tutelandone nello stesso tempo con una geniale ed intelligente applicazione del decreto, l'interesse.

Le navi sono infatti noleggiate a *time charter* anzichè a viaggio; e questo tipo di contratto consente allo Stato di risparmiare, mediante una buona utilizzazione del naviglio, un terzo almeno del nolo che dovrebbe pagare per il trasporto, corrispondendo il nolo ai prezzi correnti a viaggio.

Gli armatori per contro, o almeno parte di essi, si rassegnano a questa requisizione, inspirata, come abbiamo detto a principi di equità, in quanto chè il minor guadagno che percepiscono, è in parte compensato dalle garanzie di continuità e di moralità che loro offre il contraente.

La grave questione venne quindi risolta con criteri pratici ed efficaci. Purtroppo una cosa sola vi è da deplorare, ed è che le nostre navi siano poche in confronto alle richieste dello Stato e dei privati; e l'uno e gli altri debbono pagare alla bandiera straniera tre quarti almeno di quel tributo di noli che in questo momento rappresenta per la maggior parte un guadagno per l'industria dell'armamento.

* * *

Porto. — Le condizioni del porto continuano ad essere difficili, malgrado che Genova abbia patriotticamente subito il sacrificio dell'allontanamento dal suo porto di parte del suo traffico, aviato con provvedimenti di favore verso altri porti italiani; ed abbia sopportato — e questo con grande dolore di vedersi sfuggire nel momento più favorevole quel transito per la Svizzera che fu sempre vittoriosamente conteso dai porti rivali del Nord Europa e del Mediterraneo, oggi impossibilitati a conservarlo. — Le navi che trasportano il grano diretto al governo svizzero, sono ormai, — l'ho già detto — nella quasi totalità indirizzate ai porti di Marsiglia e di Bordeaux; di più abbiamo persino dovuto vedere delle navi già ormeggiate al nostro porto, salpare le ancore, e rivolgersi al vicino porto francese. La Francia, impegnata in una guerra che da sei mesi la stremá, col movimento delle sue ferrovie turbato dalle esigenze improrogabili dei trasporti militari, ha trovato le forze di riprendere il suo traffico, e mentre noi quasi scacciavamo dai nostri porti i commercianti del vicino paese neutrale, nella folle tema di contribuire ad operazioni di contrabbando, possibili solo nella fantasia di chi ignora le esigenze economiche di un paese, ed anche la geografia, in quanto non sa che Brunen, dove hanno sede dei grandi magazzini per il rifornimento del Governo Elvetico, è in Isvizzera e non in Germania — mentre noi facciamo getto di queste operazioni oneste e lecite che le contingenze del momento hanno a noi offerto di compiere, togliendoci sempre la speranza di riprenderle, la Francia — ripeto — meglio di noi conscia del valore grande di tale movimento commerciale, ha garantito al Governo svizzero una quantità fissa di 150 vagoni al giorno, facendo a gara per offrirgli tutte le facilitazioni che erano del caso, nella speranza di usufruire nel momento attuale e di conservare in futuro, il traffico che oggi occasionalmente deve servirsi dei porti del Mediterraneo.

Si disse e si dice che essendo la potenzialità del porto limitata, noi dobbiamo egoisticamente provvedere ai casi nostri, di preferenza a quelli degli altri. E sta bene; lo abbiamo fatto e lo facciamo. Ma almeno le constatazioni di questi fatti dolorosi, giovi per ammaestrare che il porto di Genova deve essere posto al più presto in grado di soddisfare largamente al compito suo; per il bene della economia nazionale, e si sfatino tutte le leggende che gli Enti Statali, nella ignoranza dei problemi che si connettono al nostro porto, tentano ancora oggi di creare per giustificare la loro insipienza passata e presente.

Mentre le navi sono a flotte ormeggiate nell'avamporto e nelle rade limitrofe, e quelle che riescono dopo lunga attesa ad accostarsi alle calate, sono costrette per la maggior parte della giornata a restare inoperose per insufficienza di vagoni e di spazio dove sbarcare il carico, e gran parte del naviglio riparte dal porto vuoto perchè la merce di esportazione manca o non è giunta in tempo, la Direzione delle Ferrovie non ha esitato a dire e ripetere che è in grado di mettere a disposizione del commercio tutti i vagoni che sono necessari, attribuendo alla insufficienza del porto il disagio, e di accusare la nostra Marina di non avere stive sufficienti!

Lo Stato, per conto suo, rifiuta — adducendo la solita mancanza di fondi — di eseguire prontamente quel primo tronco della direttissima che congiungendo la parte orientale del porto ai due valichi attuali, saltando la stretta di Sampierdarena e del Campasso, ormai satura di movimenti, darebbe al sistema ferroviario che serve la nostra regione, se non tutta, almeno gran parte della potenzialità necessaria per fronteggiare le correnti del traffico.

Genova tace in questo momento per ragioni comprensibili di patriottismo e di opportunità. Già grandi sono le preoccupazioni ed i problemi che gravano sul Paese, per accrescerli con delle agitazioni e degli arresti che aumenterebbero il disagio attuale. Ma è bene che si sappia che tutte le giustificazioni addotte sono infondate; che la causa principale del disagio è la deficienza del servizio ferroviario. Il porto — anche nelle condizioni attuali — è in grado di fronteggiare un lavoro più intenso, se assistito come si conviene da una maggiore potenzialità nei trasporti.

E' col più profondo dolore che noi dobbiamo constatare questo deplorevole stato di cose, il quale fa sì che un problema apparentemente di carattere regionale acquisti invece sempre più in estensione e intensità, ripercuotendosi sull'intera nazione, aggravando con la maggiore spesa il costo già forte delle merci destinate al consumo.

Nella provincia di Teramo

TERAMO, 10.

In tutta la provincia di Teramo si agita vivamente la questione granaria, non meno che in altre regioni d'Italia.

Come è noto, il raccolto di quest'anno non è stato abbondante e in alcuni paesi si è addimostrato del tutto insufficiente.

Il secondo circondario ha zone feracissime e annualmente il raccolto non solo soddisfa i bisogni di quelle popolazioni, ma permette una abbondante esportazione. La stessa cosa avviene anche in gran parte del primo circondario. Ora, se si fosse provveduto a non esportare dalla nostra provincia il grano raccolto, tutti i comuni, chi più, chi meno, avrebbero grano sufficiente per i bisogni, fino al prossimo raccolto; ma poichè quotidianamente sono stati spediti convogli dei nostri grani per l'Alta e per la Bassa Italia, ora, dolorosamente, le provviste sono insufficientissime in molti paesi e addirittura nulle in tanti altri.

L'attuale disagio si prevedeva fin dall'agosto, quando si discuteva intorno al bisogno di incoraggiare la produzione granaria, facendo sì che per l'anno agrario 1914-15 in Italia fosse destinata la maggiore quantità di terreno alla cultura del grano. E ricordiamo che su tutti i giornali fu dibattuta la questione anche di un possibile duplice raccolto. Intanto, durante questa fioritura di progetti e di vane discussioni, il grano delle nostre campagne partiva liberamente e liberamente varcava i confini della Patria. Fino a ieri pochi comuni si sono preoccupati della imminente carestia. La maggior parte delle amministrazioni comunali ha atteso che il Governo provvedesse ai bisogni della popolazione, importando grani dall'Argentina, senza pensare che primo atto del Governo sarebbe stato quello di provvedere alle necessità militari.

Costituito il Consorzio granario tra la provincia e la Camera di Commercio, i comuni di Teramo, di Penne, di Atri, ne fu nominato presidente il consigliere provinciale Cesare Forcella e vennero delegati i comporre la sotto-Commissione esecutiva i sigg. Iginio Forcella sindaco d'Atri, Alfredo De Marco, assessore comunale di Teramo. Il Consorzio è in grande attività e dai deputati dei diversi collegi della provincia ha ricevuto assicurazioni che il Governo provvederà.

Mentre promettiamo di tornare ad occuparci dell'opera che sarà per svolgere il Consorzio granario nella nostra provincia, ci piace di dar notizia di quanto ha compiuto la benemerita amministrazione comunale di Teramo. Essa ha acquistato tempo addietro una massa di ben 4500 quintali di grano, quantità più che sufficiente per assicurare alla cittadinanza farina e pane fino al prossimo raccolto, giacchè il consumo giornaliero della nostra città si aggira intorno ai 30 quintali quotidiani.

E poichè l'amministrazione comunale ha saputo acquistare il grano ad un prezzo relativamente basso, così mentre dovunque va venduto il pane a 50 e 55 centesimi, qui da giovedì in poi il pane andrà venduto a centesimi *quaranta* soltanto, e la farina di grano a lire 0,40, il che farà sì che chi è abituato a fare il pane in casa, può averlo il ragione di 0.35.

Delle nove panetterie esistenti nella città, due si sono obbligate a fornire pane alla cittadinanza al sovraddetto prezzo, con i grani del municipio.

Le farine nostrane verranno vendute, sempre al prezzo sopraddetto, dal negozio di Eleuterio Franceschi, in piazza del Duomo.

La popolazione che ha fiducia nell'opera amministrativa degli uomini preposti alla azienda comunale, è lietissima dei provvedimenti presi e plaude all'opera dell'Amministrazione.

Nella provincia di Pesaro-Urbino

PESARO, 10.

Anche qui si sentono le tristi conseguenze della mancanza di grano, specialmente nella parte alta della provincia. Il Consorzio granario provinciale, di cui è presidente l'avv. cav. Andrea Corbucci, e segretario il dott. Lattanzi, direttore del nostro consorzio agrario cooperativo, sta raccogliendo dai comuni le risposte al questionario rivolto loro per conoscere il fabbisogno per giungere al nuovo raccolto.

In generale tutti i comuni, meno Macerataferltria che ha grano più che sufficiente, avranno bisogno, quale più quale meno, di acquistar grano. Non tutti i comuni hanno ancora precisato le domande, ma si prevede che la deficienza sarà intorno ai 25 mila quintali.

Già il Consiglio ha fatto pratiche per ottenere dal Governo una prima provvista di seimila quintali che sono stati spediti e devono giungere a giorni; per gli altri vi sarà tempo a provvedere, perchè per ora non si può dire che alcun paese abbia esaurita la riserva. I coloni sono tutti forniti discretamente essendo stato il raccolto non scarso; ma i braccianti, cresciuti di numero notevolmente pel ritorno degli emigrati, non trovano grano se non con difficoltà, poichè la maggior parte dei proprietari ha venduto il grano nell'autunno per timore di disordini a L. 28,29 e 30 a compratori venuti dell'Italia meridionale.

La città di Pesaro si trova in condizioni buone e di facile approvvigionamento; si prevede che si richiederanno per essa 3 mila quintali per giungere agli ultimi di luglio. Il prezzo del pane non è molto aumentato: servono da calmiere per tenere bassi i prezzi tanto il forno della cooperativa di consumo, quanto il pane integrale venduto a L. 0,35 (trentacinque) il chilo in base a un ottimo contratto fatto in tempo dal R. Commissario comune coi Molini Albani.

La vendita cominciò il 16 gennaio al prezzo di L. 0,29, *unico in tutta Italia*, e doveva proseguire per 3 mesi; ma poi il prezzo è stato ragionevolmente portato a L. 0,35 per poter prolungare, coll'utile in più ricavato dal Comune, la vendita di qualche altra settimana.

Ad iniziativa della Società operaia di M. S. si è istituito un Comitato per le Cucine economiche che funzioneranno fra pochi giorni.

7350 tonnellate di grano arrivano a Napoli

NAPOLI, 11.

Stamane è arrivato da New-Orleans il piroscafo *Scapoli* con carico di 7350 tonnellate di grano.

Da Cuneo, Saluzzo e Savigliano

AVIGLIANO, 10.

Per conoscere le condizioni del mercato granario di queste plaghe agricole, ho creduto bene di estendere le mie indagini ai Comuni di Cuneo, Saluzzo e Savigliano, rivolgendo all'uopo categoriche domande ai signori: cav. prof. Remondino, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Cuneo, cav. prof. G. Lissone, direttore della Cattedra ambulante di Saluzzo e cav. geom. Gullino, presidente del Comizio e del Consorzio agrario di Savigliano, personalità tutte assai note per la loro competenza e per le loro benemerenze in materia di agricoltura. Ho avuto da ciascuno di essi le risposte che qui appresso riporto:

Domanda prima. — Quali sono le attuali condizioni del mercato granario della regione?

Risposta. — Il grano è in continuo aumento, malgrado il ribasso portato con la abolizione del dazio di dogana. (Prof. Remondino, Cuneo).

Il frumento ha il prezzo medio di L. 40 il quintale: mercato attivo. (Prof. G. Lissone, Saluzzo).

Il grano si vende su questa piazza intorno alle L. 39 il quintale. (cav. geom. Gullino, Savigliano).

Domanda seconda. — Esistono nella regione *stocks* di grano e di quale importanza?

Risposta. — Ne ignoro l'esistenza. So solo che molto grano si trova anche presso negozianti e produttori e credo ve ne sia per lo meno tanto quanto occorre per giungere al raccolto. (prof. Remondino, Cuneo).

Grano nel saluzzese, parte di pianura, ne esiste ancora presso gli agricoltori, senza però formare grandi quantità: tuttavia insufficienti al consumo locale. (prof. G. Lissone, Saluzzo).

Ritiensi che nel territorio di Savigliano esista uno *stok* di grano di quintali 10.000 oltre quello occorrente pel consumo, fino a tutto il mese di luglio. (cav. geom. Gullino, Savigliano).

Domanda terza. — A quali ragioni si attribuisce il rincaro del grano? Vi sono speranze in una diminuzione nei prezzi?

Risposta. — Il rincaro è dovuto alla forte incetta a sua volta alimentata dalla richiesta estera e dalla esportazione di contrabbando.

I prezzi non diminueranno se il Governo non addiviene al censimento od alla requisizione e non farà funzionare i consorzi granari. (prof. Remondino, Cuneo).

Le cause del rincaro sono ovvie: le condizioni generali dei mercati mondiali.

Si prevede certamente un aumento nei prezzi, per lo meno fino a 45 lire il quintale tra non molto tempo. (prof. G. Lissone, Saluzzo).

Il rincaro del grano è dovuto al deficiente raccolto nazionale, alla ricerca del medesimo per parte di tutti gli Stati europei, al rincaro eccezionale dei noli, e anche al deficiente servizio ferroviario che non riesce a sfollare i porti di Genova e Savona degli arrivi dalle Americhe. (cav. geom. Gullino, Savigliano).

Domanda quarta. — Qual'è lo stato delle colture? Quali le previsioni sulle semerie del marzuolo?

Risposta. — Lo stato è promettente tanto per il grano autunnale che per le buone disposizioni a seminare marzuolo. (prof. Remondino, Cuneo).

Le colture di frumento non si trovano nelle migliori condizioni possibili: le pioggie autunnali hanno impedito semine e lavori; ora la neve ricopre il frumento e non si può sapere in quale stato si trovino i seminati. Del frumento marzuolo se ne seminerà assai poco, non essendo nelle abitudini di questi agricoltori, nonostante la favorevole campagna che si fa dalla Cattedra Ambulante d'Agricoltura. (prof. G. Lissone, Saluzzo).

Le semine dell'autunno per una terza parte si effettuarono in cattive condizioni climateriche, e daranno scarso prodotto. Ben difficilmente si potrà fare affidamento sulle semine del marzuolo perchè l'inverno si protrae rigido e si prevede che la neve non lascerà le nostre campagne che troppo tardi. (cav. geom. Gullino, Savigliano).

Domanda quinta. — Quali provvidenze si attendevano e si attendono dal Governo?

Risposta. — 1. Che faccia funzionare i Consorzi granari.

2. Che eseguisca il censimento e la requisizione. (prof. Remondino, Cuneo).

Il Governo non farà di più di quanto ha promesso ultimamente. (prof. G. Lissone, Saluzzo).

Il Governo ha ritardato troppo a fare i suoi acquisti all'estero.

I provvedimenti che ha preso ultimamente serviranno a limitare l'ascesa nei prezzi, ma non a diminuirli. (cav. geom. Gullino, Savigliano).

Interpellanze ed interrogazioni

Continuano a giungere alla Presidenza della Camera interpellanze ed interrogazioni sul grano.

L'on. Patrizi ha presentato una interpellanza sui criteri del Governo in tema di politica annonaria e dei consumi.

Quest'altra interpellanza è stata presentata dall'on. Cotugno:

« Interpello l'on. Presidente del Consiglio e gli on. Ministri dei LL. PP., dell'Agricoltura e delle Finanze per sapere:

1. per quali cause la provvista del grano, contrariamente ad ogni ragionevole previsione si è appalesata insufficente per i bisogni nazionali, e quali provvedimenti sieno stati adottati per fronteggiare le gravi conseguenze della carestia, specie in seguito dell'azione dei belligeranti violatrice del diritto dei neutri;

2. se non sia opportuno avvisare ad una legislazione agraria diretta a rinvigorire le fonti della produzione facendo convergere a questo scopo quella politica di lavoro che, praticata all'infuori di ogni concretezza di scopi, si risolve, spesso, in uno spreco ingiustificato del pubblico denaro. »

Sullo stesso argomento, l'on. Giovanni Amici ha poi presentato la seguente interrogazione:

« Al Ministro dell'Interno e di Agricoltura per conoscere se è disposto ad emettere gli opportuni provvedimenti perchè si possa dai Comuni distribuire il grano e il granoturco anche a coloro che per le attuali condizioni economiche non sieno in grado di pagarli a pronta cassa purchè si assuma l'obbligo o di restituire i generi al nuovo raccolto in natura, o di pagarli a contanti mediante riscossione da affidarsi alle esattorie locali con privilegio di procedura. »

L' Unione sindacale contro l'esportazione delle derrate alimentari

BOLOGNA, 11.

Ieri sono stati iniziati alla Casa del Popolo i lavori del convegno indetto dall'Unione sindacale italiana tra tutti gli organismi politici ed economici nazionali.

Ha aperto l'adunanza il segretario dell'Unione Sindacale italiana, che ha dato lettura delle adesioni e delle risposte negative, pervenute da Rinaldo Rigola per la Confederazione e da Costantino Lazzari per il partito socialista.

Armando Borghi ha esposto le ragioni del convegno, richiamando l'attenzione sulla necessità di una concorde ed energica azione diretta a impedire l'esportazione delle derrate alimentari. Dopo un'ampia discussione, protrattasi fino a tarda ora, è stata affidata a due rappresentanti la compilazione di un proclama, da lanciarsi al paese, e di una circolare diretta alle organizzazioni aderenti, per l'azione pratica da seguire come appresso: 1) opposizione assoluta alla esportazione dei generi alimentari e dei prodotti sussidiari per la guerra; 2) localizzazione del grano nei singoli paesi che ne sono provvisti; 3) reclamo da parte delle organizzazioni verso i Comuni per il censimento frumentario e conseguente requisizione da parte degli stessi; 4) abolizione definitiva e assoluta del dazio doganale sul grano e su tutti i cereali.

Specialmente ai ferrovieri e ai lavoratori del porto verranno impartite tassative disposizioni per l'osservanza dei dispositivi sopra citati.

Colluttazioni a Venezia per una conferenza di Maria Rigyer

VENEZIA, 11.

Ieri sera, in seguito ad una conferenza di Maria Rigyer, sul tema: « Neutralità e intervento », si ebbero a deplorare gravi incidenti, essendo alcuni neutralisti intervenuti alla conferenza stessa.

Tre fra i presenti rimasero feriti non tanto lievemente, tanto che dovettero andare a farsi medicare all'ospedale.

Sedato il tumulto, la Rigyer continuò il suo discorso e alla fine sorsero a parlare due socialisti in contradittorio, e la Rigyer replicò brevemente.

A conferenza finita, gli intervenuti uscirono dalla sala al canto di inni patriottici, e, recatisi in piazza San Marco, vi improvvisarono una dimostrazione con evviva alla guerra, per cui si rese necessario l'intervento della polizia. Si ebbero tre arresti.

Il bandito ucciso nella maremma toscana

SIENA, 10.

Ricevo i seguenti particolari sulla uccisione del famigerato brigante Benedettelli Angelo, della quale ieri vi trasmisi notizia. Il latitante, il giorno di lunedì 8 decorso, obbligava il contadino Franci Corrado a recarsi alla Fattoria di Porrona, presso Cinigiano (Grosseto) per farsi consegnare dei viveri e L. 100 da quel fattore. Il comandante la stazione dei RR. carabinieri di Cinigiano, brigadiere Carlo Nanni, venuto a conoscenza di ciò, dispose un servizio di accerchiamento con tre dipendenti per la cattura del latitante.

Ai militari si aggiunsero spontaneamente altri cittadini. Si giunse pertanto sulle traccie del bandito il quale, scoperto, scambiando i cittadini per carabinieri travestiti, sparò contro di essi due colpi di fucile senza però ferire alcuno, dandosi poi alla fuga. Inseguito dal brigadiere e dall'aggiunto Bolgianelli Mansueto il Benedettelli, verso le 15, vistosi perduto, in località « Poggiopeiri » presso Cinigiano appostavasi dietro un cespuglio e puntava il fucile contro l'aggiunto. In quel mentre il brigadiere Nanni sopravvenne e sparò un colpo di moschetto sul brigante, freddandolo. Indosso al bandito fu trovato una rivoltella, un pugnale e numerose cartucce.

La popolazione maremmana è così liberata dall'ultimo e non certo meno pericoloso brigante che infestava quelle campagne. Sul Benedettelli pendeva una taglia di lire 2000.

Allagamenti e danni nel Pistoiese

PISTOIA, 10.

Per le piogge abbondanti di quest'ultimi giorni e specialmente per l'acqua caduta, senza un lieve momento di sosta, da ieri, hanno straripato in talune località l'*Ombrone*, la *Brana*, la *Stella* ed altri più piccoli torrenti. Buona parte del piano è allagata. Anche nei sobborghi della città vi sono allagamenti; specialmente in via Bonellina, ove l'acqua è penetrata nelle case. L'armatura per il nuovo ponte sull'Ombrone è stata asportata dalla piena. Si annunziano allagamenti e danni anche nelle frazioni di S. Marco, Lucchese e Porta al Borgo. Nel piano vi sono molte famiglie bloccate. Sono stati disposti soccorsi.

Collisione tramviaria a Napoli
Una diecina di feriti

NAPOLI, 11.

Ieri sera, a Piedigrotta, vi è stata una collisione fra due trams. Presso la fermata obbligatoria alla barriera dei Pilastri, il tram 23, proveniente da Bagnoli con molti operai dei cantieri Ilva e Armstrong, era fermo per la consueta visita daziaria, quando è sopraggiunta da Pozzuoli la vettura 22. Il conducente di quest'ultimo tram, certo Di Maggio, frenò per arrestare il convoglio, ma disgraziatamente la vettura, per la recente pioggia, continuò a slittare sul binario, andando a cozzare violentemente contro la parte posteriore del rimorchio del tram fermo.

In seguito all'urto, dieci viaggiatori sono rimasti feriti e contusi più o meno gravemente.

CRONACA DI ROMA

La manutenzione di Via Appia Nuova

Da un amico che se le cose riceviamo e di grande animo pubblichiamo questa lettera relativa alla sistemazione di Via Appia Nuova:

« *Egregio cronista*,

« Codesto spettabile Giornale, occupandosi dei provvedimenti che il Comune si propone di adottare per procedere alla sollecita sistemazione della via Appia Nuova, dalla Porta S. Giovanni a Ponte Lungo, richiama l'attenzione del Comune sulla opportunità di prendere accordi fra il Governo ed il Municipio per eseguire la costruzione del grande collettore contemporaneamente alla sistemazione della strada. E ciò perchè la mancanza di un'immediata razionale sistemazione di tutte le fognature in quel quartiere, frustrerebbe il vantaggio della esecuzione del grandioso lavoro.

Ora occorre far presente che il collettore, la cui costruzione è riservata allo Stato, non segue l'asse della Via Appia Nuova. Perciò il Comune costruirà su questa via una fogna speciale che scaricherà nel collettore governativo quando sarà costruito, ma che temporaneamente avrà il suo sbocco nella fogna Clementina, la quale è stata raddoppiata per soddisfare appunto a questa esigenza.

Non si rende quindi in alcun modo necessaria la contemporaneità dei due lavori, visto che lo smaltimento delle acque sulla via Appia Nuova potrà essere assicurato anche prima della costruzione del collettore.

Codesto spett. Giornale rilevò anche il pessimo stato in cui trovasi la via di accesso all'Ippodromo di Tor di Quinto, e domanda a chi incombe il dovere di provvedere alla manutenzione di quella strada.

La via è una strada militare; non spetta quindi all'Amministrazione Municipale di provvedere alla sua manutenzione.

Questo per mettere le cose veramente a posto.

Con ossequio: *Un assiduo*.

Prendiamo atto di questi chiarimenti interessanti, e, mentre confidiamo che presto via Appia Nuova sia come conviensi sistemata, speriamo anche che l'Amministrazione militare provveda all'altra via di accesso all'Ippodromo.

La conferenza di padre Alfani al Teatro Argentina

Vivissima è l'attesa per la conferenza che l'illustre P. Alfani, a cura del Circolo Universitario Cattolico Romano, terrà domani 13 alle ore 4 pomeridiane, al nostro comunale teatro *Argentina*.

Com'è noto l'illustre scienziato, reduce da un interessante viaggio scientifico compiuto nelle terre devastate dal terremoto, parlerà sulle cause e sugli insegnamenti del fenomeno tellurico. L'attesissima conferenza, che per il nome del conferenziere costituirà sicuramente un avvenimento intellettuale, sarà illustrata da numerose proiezioni, eseguite dalla Ditta Onori di Roma.

Nessuno si è lasciato sfuggire questa occasione di ascoltare la parola del giovane scienziato e di compiere nel tempo stesso una squisita opera di carità.

La richiesta dei biglietti è enorme e la vendita continua tuttora, febbrilmente e rimangono ancora, per i pochi posti rimasti, tutto domani alla sede del Circolo U. C. R. (via della Scrofa, 70) e al movimento forestieri e venerdì al botteghino del teatro. I lettori sono avvisati.

Pro-danneggiati dal terremoto al teatro Argentina

La grande serata che si annuncia all'*Argentina* per venerdì sera a profitto della *erezione di baracche* nei luoghi devastati dal terremoto costituirà un vero avvenimento d'arte per gli eminenti artisti che vi partecipano oltre quelli della valorosa compagnia Mascalchi che aprirà lo spettacolo con: *I diritti dell'anima* di Giacosa. Seguirà la parte musicale con l'intervento della Rosisio, Juanita Capella, Reyna-Miliotti, del baritono Stracciari che con la Miliotti canterà in costume e con orchestra una scena del *Barbiere di Siviglia*, del basso comm. Armondi e del tenore Facchini. Una grande attrattiva sarà costituita dalla recitazione dei versi del Trilussa. Dirigeranno la parte musicale i chiari maestri Cecchini e Cimara.

Il programma non può dirsi tuttavia definitivo, perchè altri numeri si stanno allestendo per renderlo vario e completo.

La conferenza di Francesco Sapori

Ricordiamo che domani, venerdì, alle ore 17,30, avrà luogo l'annunziata conferenza di Francesco Sapori. Il valoroso novelliere e critico d'arte romagnolo parlerà delle Tre Senesi, le tre più suggestive figure femminili della storia di Siena. L'interessante tema storico-psicologico che il Sapori imprenderà a trattare e la larga rinomanza del giovane scrittore che già conquistata anche come brillante conferenziere, richiameranno domani il pubblico più eletto delle più intellettuali tornate del *Lyceum*.

Al Circolo Giuridico

Il principe Orazio Zunica di Cassano terrà nella sala del Circolo giuridico alle ore 20,30 di domenica 14 febbraio una conferenza sul tema: « La guerra e i diritti dei privati ».

Alla « Società del Quartetto »

Domani, venerdì, alle 2- precise avrà luogo alla « Sala Pichetti » il 3.o concerto tenuto dal giovane e illustre maestro Alfredo Casella. Ecco il programma, di grande ampiezza e di interesse straordinario:

1. A. Gabrielli, *Pass'e mezzo antico* (1596) — M. Rossi, *Toccata* n. 7 (1657) — D. Zipoli, *Pastorale* (1716) — D. Scarlatti, *Cinque Sonate (si min., fa, mi, fa min., si b.)* — G. Sgambati (in commemorazione), *Preludio e fuga*. — I. Pizzetti, *In una giornata piovosa nel bosco* — G. Ferrari, *En gris* (Dalle *Nuances* n. 1) — G. Fr. Malipiero, *I giuochi* (Dalle *Bizzarrie Luminose*). — A. Casella, *Sette pezzi*, per pianoforte (1. in modo funebre; 2. id. barbaro; 3. id. elegiaco; 4. id. burlesco; 5. di sarta; 6. di minuetto; 7. id. di danza rustica.

La stazione sanitaria di via Flaminia

L'Ufficio d'igiene partecipa che gli abitanti delle case popolari del quartiere Flaminio e dei caseggiati circostanti hanno a loro disposizione per ogni evenienza, sia di giorno che di notte, il medico della stazione sanitaria di via Flaminia, che ha sede ed essi vicinissima; e però non hanno alcun bisogno di trascinarsi fino a piazza Colonna.

La stazione sanitaria non solo è provvista di armadio farmaceutico, ma è fornita di tutto l'occorrente per provvedere a qualsiasi soccorso d'urgenza, così che la popolazione non deve trascurare i fatti e i mezzi del tutto ingiustificate e non possono riferirsi che ad una imperfetta conoscenza dell'ordinamento sanitario municipale.

Ieri, al Salone Margherita

Bice Miliotti e il comm. Stracciari

Qualunque festa di beneficenza si esaurisce, per solito, con il compimento dell'opera che si compie, il cronista, il quale prima, ha doverosamente battuto la gran cassa attorno allo spettacolo, spesso non si crede in obbligo di dare della festa che l'esito... in contanti, per coloro da beneficarsi.

Non può seguirsi davvero questa direttiva per la mattinata di ieri al *Salone Margherita*, la cui eco di successo clamoroso e di applausi senza fine, ha diritto di raggiungere la ribalta della pubblicità.

Festa di gusto squisito, d'arte raffinata, di organizzazione sapiente. Una sala superbamente gremita di un pubblico fine ed elegante, un programma eseguito in ogni sua parte, con meravigliosa inappuntabilità. E la somma di tutto ciò si ebbe nell'applauso fragoroso che volle sul palcoscenico del *Margherita* chi la festa aveva diretto con tanto amore e, diciamolo pure, con tanta fatica, data l'indisciplinatezza di quelle coriste birichine e rumorose che non furono l'ultima attrattiva dello spettacolo: l'applauso che salutò in Checco Marconi, l'illustre artista nostro, in mezzo a tutti gli artisti, l'artefice primo del successo della mattinata.

Che dire dei singoli numeri del programma?

E che dire! e « ricamo veneziano » del sommo Benini e della Benini-Sambo, se non che fecero vivere al pubblico mezz'ora di delizia d'arte? Applausi e applausi, ad ogni battuta, ad ogni piccolo intervallo.

Applausi al comm. Stracciari nel prologo dei *Pagliacci* cantato da grande artista coraggio, e applausi e applausi alle splendide fresche, gioiose creazioni di Bice Miliotti-Reyna: voce sempre limpida e melodiosa, dizione esemplare, metodo ottimo. Ella interpretò il duetto del *Barbiere di Siviglia* con lo Stracciari, la scena e il duetto del *Crispino e la comare* col De Paolis — un *Crispino* ideale — tutti ottenendo battimani che non finivano mai, e chiamate su chiamate al proscenio. E applausi al violino magico di Lina Sbera, e alla sig.na Zoppi, che eseguì benissimo, per canto e per interpretazione, l'*Acanera* della *Carmen* e l' « a solo » dell'*Elisir d'Amore* e alla Spanò, e al Cimara, che dirigeva l'orchestra, e al Fortini nei suoi giuochi di prestigio e alle signorine dei cori, tutte allieve della scuola della Reyna: le signorine Raffaelli, Cataldi, Simonetti, Cavi, Garofalo, Miamide Reyna, Selina Lancia, Vincenzina Aureli; Costa, Sebastiani, Ronchini, Del Buono, Cortesi, Valigi, Adriana e Agnese Parisotti Mariani, Orazietti, Risoldi, Guidi, De Salvi.

Ecco, in breve, ciò che è avvenuto ieri al *Margherita*, che il cav. Marino offrì gentilmente — festa che avrà anche splendidi risultati per i superstiti del terremoto e che non sarà certo dimenticata da chi ebbe la fortuna di assistervi.

Il comm. Benini nel « Minuetto »

Per i feriti in guerra

E' noto che per l'antisepsi immediata delle ferite il soldato che va sul campo di battaglia porta oggi con sè piccola quantità di tintura di jodio e non è questa una novità terapeutica, essendo da tempo accertato clinicamente che questo prodotto riesce a meraviglia allo scopo. Ma la natura liquida di esso, la sua facile dispersione dalla ferita in caso di emorragia, la poca penetrazione nei tessuti suppuranti, la non rara reazione infiammatoria che determina localmente decisero alla ricerca di un prodotto di pari efficacia antisettica, ma di uso più pratico. Ed infatti è riuscito al noto Laboratorio chimico Zambelletti preparare lo *Jodatogene* o *tintura di jodio solida*, polvere leggerissima, satura di jodio e di massimo potere assorbente. Esso svolge jodio a contatto dei tessuti organici, ne arresta l'emorragia e non produce irritazione locale: con minime quantità è capace disinfettare estese lesioni, epperò torna di comoda, provvista individuale. Lo *Jodatogene* per gli indiscutibili vantaggi che offre in confronto della tintura di jodio ha tosto richiamata l'attenzione delle Autorità Sanitarie Militari sia in Italia che nei Paesi attualmente belligeranti.

MARINESE

Prossimamente avrà luogo l'inaugurazione dello splendido salone decorato dal pittore Galileo Chini di Firenze.

Le costruzioni romane antiche
Una visita al Palatino

I professori della Scuola di Applicazione dell'Università di Bologna hanno condotto trenta laureandi ingegneri a visitare le case repubblicane e un labirinto scoperto sul Palatino.

Furono accompagnati dal Direttore degli Scavi, comm. Giacomo Boni, che spiegò loro i trasformatori idraulici neroniani ed i plutei di *parlea craticia*, cioè gli elementi costruttivi dell'antico cemento armato per capanne antisismiche, una delle quali conservata a cura del Senato Romano, ricordava la *Casa Romuli*.

Teatro alle Quattro Fontane
Francesca Bertini e Emilio Ghione

Sempre straordinariamente affollato questo ritrovo alla nuova pel via spettacolo con: *La danzatrice della taverna nera*, l'originale stupendo cinedramma della Caesar Film interpretato da Francesca Bertini ed Emilio Ghione. Non vi è nessuno che avendo veduto questa mirabile opera d'arte non ne porti un ricordo profondo ed incancellabile.

Da oggi hanno inizio le repliche a prezzi normali.

Per le famiglie che viaggiano

L'*Hôtel-Pensione Alexandra*, situato in via Veneto, nel magnifico e ridente quartiere Ludovisi, pratica prezzi veramente speciali e ridotti e offre tutto il *comfort* desiderabile per famiglie.

furfanti, rifacendo la strada in senso inverso, se ne sono andati.

I funzionari del Commissariato di Trevi hanno creduto opportuno trattenere... in osservazione l'oste Jacobacci — che ha 36 anni ed è di Zagarolo — il cui contegno è sembrato loro alquanto strano.

Il giovinotto assicura che i ladri, se non hanno rubato nulla al negoziante d'olio, hanno derubato lui di 25 lire...

Sul posto sono stati sequestrati un paletto di ferro, uno scalpello, un trivello, un paio di scarpe nere abbottonate.

Nei magazzini Bocconi

Ad ora imprecisata gli ignoti hanno tentato di penetrare nei magazzini Bocconi dall'ingresso di via S. Claudio, n. 73.

I ladri hanno tentato di aprire la porta a varj colpi con un pelello che è stato trovato sul posto.

Il tentativo è stato denunziato al commissario di Trevi che indaga.

Le ultime trovate di Sherlok Holmes
di A. C. Doyle al "Modernissimo"

Ancora è desto nel pubblico di Roma il ricordo del successo che *Il cane di Baskerville*, tratto dal romanzo dell'illustre scrittore inglese, A. Conan Doyles, ebbe al Modernissimo or fa circa un mese.

A *Il cane di Basquerville* fece seguito anche con esito ottimo, *La casa solitaria*.

Il Modernissimo oggi, come già annunciammo, va in scena con *Le ultime trovate di Sherlok Holmes*. Si dice che questa terza serie delle avventure straordinarie del poliziotto dilettante, per l'interesse che destano le situazioni, per la verosimiglianza dell'intreccio ed infine per l'abilità degli esecutori sia la meglio riuscita fra tutte.

Al pubblico il giudizio: non riteniamo peranto avventato ritenere che la parte più eletta di Roma si riverserà oggi nell'elegante ritrovo della Galleria di S. Marcello.

La lotteria della Stampa

Domani è l'ultimo giorno della vendita dei biglietti della lotteria della stampa i cui magnifici premi non cessano di essere ammirati dal pubblico nel Palazzo dell'Esposizione.

Sabato mattina, infallantemente, incomincerà l'estrazione. Si affretti dunque, il pubblico ad acquistare i biglietti: con una lira, mentre si reca aiuto a tante innumerevoli miserie, si avrà quasi certamente la sorte di portare a casa un dono superbo.

* * *

Ci scrivono:

Se *veramente* si vuole rassicurare il pubblico sulla regolarità dell'assegnazione dei premi, è necessario che il notaio Garroni — prima delle operazioni di sorteggio — sia esibito l'elenco completo dei biglietti rimasti invenduti, perchè sia allegato all'atto notarile. In codesta maniera, per i numeri sorteggiati che fossero compresi fra quelli segnati sui biglietti non venduti, e di cui nel successivo elenco — non si avrebbe assegnazione di premio: ed i premi verrebbero *effettivamente assegnati tutti* ai biglietti *venduti e pagati*.

In caso contrario, nel giorno dell'estrazione saranno elevate le proteste da inscrivi nel verbale notarile per tutti gli effetti di legge.

Crede codesta on. Direzione che valga la pena di occuparsene in tempo utile?

Alcuni possessori di biglietti.

Abbiamo assunto informazioni presso il Comitato della Lotteria intorno al contenuto della lettera che precede, e ci risulta che il Comitato ha già stabilito che le operazioni della lotteria debbano procedere così come gli scriventi propongono.

La Società Amatori e Cultori di Belle Arti

La Società Amatori e Cultori di B. A. — pure considerando l'attuale crisi economica della classe degli artisti — volle unanime, in assemblea generale, l'erogazione di lire 1000 a favore dei colpiti dal terremoto.

Oggi stesso una Commissione composta del presidente on. conte Manfredi e dei consiglieri Rossi-Scotti, Rambaldi, Mistruzzi e dello scultore Nicolini, fu ricevuta da S. E. l'on. Salandra e nelle sue stesse mani depositò la somma stanziata.

Il Presidente del Consiglio degnamente apprezzò l'atto, ringraziando anche per le nobili parole dell'on. Manfredi che l'accompagnarono, espresse la sua compiacenza per l'attestato d'abnegazione e di solidarietà nel dolore che onora la gloriosa società.

Gli alunni dell' "Aldo Manuzio"

Hanno fatto ritorno da Avezzano gli alunni della R. scuola tecnica « Aldo Manuzio » componenti la squadra di soccorso. I bravi giovani, guidati dal prof. Giovanni Bonifiri, ed accompagnati dal professori Padre Giorgio Strollini e Guido Caruso, percorsero le località dell'Arpinale, maggiormente colpite dal terremoto, Vallone, Vigne Piane e Carnello, distribuendo essi stessi ai bisognosi, pane, derrate alimentari, indumenti e medicinali, il tutto quasi interamente raccolto fra i compagni della scuola stessa, e non hanno infievolito il loro coraggio ed il loro spirito di fraterna carità, i disagi del faticoso viaggio, attraverso luoghi con strade malsicure, rese quasi impraticabili dal disastro e dalle continue pioggie. La squadra di soccorso ha percorso inoltre Casalvieri e le borgate Roselli, Pozzillo ed altre, distribuendo in buona copia tutto il rimanente del pane e degli indumenti. Casalvieri che da Sora attingeva forza e vita, causa il disastro ha perduto ogni sostegno, e langue nella miseria, in attesa di aiuto.

La marcia dei buoni giovani dell'Aldo Manuzio non si è arrestata nei luoghi suddetti, ma ha proseguito per Sora ed Avezzano dove hanno prestato l'opera loro, nello sgombro delle macerie e nella escavazione delle masserizie, ricevendo caldi ringraziamenti.

Ovunque si sono recati, le autorità sono state loro larghe di cortesia, negli ospitali. Un vivo ringraziamento da parte dei professori e degli alunni vada all'egregio avv. Rea, sindaco di Arpino, al dottor Carlo Zeppa e ad altri di Casalvieri e particolarmente all'ottimo R. Commissario civile per il circondario di Sora, comm. Camillo De Fabritiis.

Si cerca...

Padre Fedele, al secolo Francesco Fedele, da Avezzano, che risulta avere consegnato in stazione di Roma ad una signora del Comitato di soccorso un bimbo dell'età apparente di 3 anni, rimasto sconosciuto, è pregato di porsi in relazione colla direzione dell'ospedaletto tramvieri — via Spezia, 32 — per aiutare le ricerche sulla identificazione di detto bambino.

Il tentato suicidio di un sellaio

Antonio Rufini, di Vincenzo, di 27 anni, romano, abitante in via Cicerone 49, sellaio, verso le 9,30 si è recato al lavoro presso il suo principale Attilio Neri, in via Vittoria Colonna.

Essendo giunto in ritardo, il Neri lo ha rimproverato ed allora il Rufini con un coltello ha tentato di suicidarsi producendosi una ferita di punta e taglio alla regione epigastrica.

E' stato accompagnato all'ospedale di San Giacomo, ove i sanitari lo hanno trattenuto in osservazione.

Le scrivane delle Ferrovie dello Stato

Ci scrivono:

A che pro sciupare anni e gioventù per studiare quando le licenze ed i diplomi non valgono più a nulla, quando un'Amministrazione dello Stato come quella delle Ferrovie, mediante un esame di licenza elementare, vuole prendere a scrivane di 1.a classe, con lo stipendio massimo di lire 2100, tutte quelle che sono prive finanche della suddetta licenza? Sarebbe opportuno che il comm. De Cornè si occupasse della faccenda.

Piccole note

A chi usa sale pastorizio per industria. — La Società Generale tra Negozianti ed Industriali ricorda a tutti coloro i quali hanno prelevato dai Magazzini di Privativa sale per industria o pastorizio a prezzo ridotto, che la relativa Bolletta non rimane in vigore se non quattro mesi.

A termini di legge coloro i quali entro tale periodo non abbiano consumato tutta la quantità prelevata, debbono o chiedere la rinnovazione di detta Bolletta o restituire il sale residuo al Magazzino. I contravventori a tale obbligo incorrono sono passibili di gravi multe.

Corso libero di insegnamento commerciale. — Auspice l'Associazione Romana di Ragionerie, da giovedì 18 corrente a tutto il 31 maggio p. v., nei locali della scuola comunale « Giuditta Tavani-Arquati » (Lungo Tevere Farnesina N. 39) gentilmente concessi dall'assessore della P. I. avv. Giannetto Valli, avrà principio un corso serale libero gratuito di insegnamento commerciale.

Le materie del corso sono:

Lingua francese, inglese e tedesca; matematica, computisteria, ragioneria teorica, ragioneria pratica, diritto pubblico e privato, economia politica, scienza delle finanze e statistica, stenografia (metodo Gabelsberger-Noë).

Le domande per la libera gratuita inscrizione a tutte le materie del corso, o a parte soltanto di esse vanno indirizzate al Presidente dell'Associazione: Prof. Francesco Della Penna, via Giovanni Lanza, N. 164, interno 4.

Scuola Samaritana. — Lezioni del giorno 12 febbraio al Collegio Romano, Ore 19: Il Corso Prof. Vincenzo Giudiceandrea: Mali improvvisi e mezzi di soccorso immediato per affezioni mediche. — I Corso: Dott. Oreste Sgambati: Nozioni elementari di anatomia e fisiologia (con proiezioni).

Per le vittime della guerra nel Belgio. — Il presidente della Federazione Nazionale fra le Associazioni dei reduci dalle patrie battaglie e dei militari in congedo, on. Pais, ha rimesso al Comitato nazionale Pro Belgio la somma di lire 637, provento della rappresentazione data al Teatro « Argentina » per contribuire a soccorrere le vittime della guerra nel Belgio. Il duca Cesarini, presidente del Comitato, mediante ha indirizzato all'on. Pais una lettera di vivo ringraziamento e di compiacimento per il risultato ottenuto con la simpatica manifestazione, che dato il momento attuale, non era facile conseguire senza una valida organizzazione.

La frana di Avigliano
Il prefetto di Basilicata sui luoghi

POTENZA, 10.

Dopodomani, venerdì, il prefetto commissario civile comm. Cotta si recherà ad Avigliano per visitare l'enorme frana che procede ad suo cammino, e per constatare, de visu, se tutte le disposizioni date sono state osservate.

La morte del comm. Adolfo Quercia

TRANI, 10, ore 14,30.

Stamane decedeva improvvisamente per sincope il comm. Adolfo Quercia che fu ripetutamente sindaco della città; cittadino emerito per amor patrio e competenza amministrativa copriva presentemente la carica di componente la Giunta provinciale amministrativa e spese l'intera vita a pro della città e della provincia. Grande è il compianto del numerosissimi amici e ammiratori.

Violenta zuffa tra contadini presso Pioraco

PIORACO, 10.

Il paese è sotto l'impressione dolorosa di un grave fatto di sangue avvenuto ieri nel pomeriggio alla frazione Costa. Fra i contadini benestanti Mancini Nazzareno e Clemente Gabrielli, entrambi verso la sessantina, esistevano vecchi rancori. Ieri alle ore 15 il Mancini Nazzareno, detto *Scalèlone*, stava intento a togliere col piccone una pietra sporgente sul viottolo che porta al suo campo, quando sopraggiunse all'improvviso Gabrielli Clemente, che inveì contro il Mancini negandogli il diritto di lavorare in quel pezzo di strada costeggiante una sua capanna.

Dalle parole i due passarono ai fatti, e si scagliarono uno contro l'altro armati di piccone e di zappa. Il Mancini cadde presso a terra colpito alla testa, ma nel frattempo, richiamate dalle grida, accorrevano le famiglie dei rissanti e la zuffa divenne generale. Il Gabrielli Clemente cadde a terra grondante di sangue per ferite alla testa, mentre il figlio suo, accorso in suo aiuto, veniva colpito da sassate pure alla testa. Già dalle due parti si pensava a correre nelle abitazioni per armarsi, quando certo Bollettini Angelo, contadino, riuscì con energia e con tatto a far cessare la zuffa e ad evitare un conflitto più grave. Il figlio del Gabrielli venne mandato a Pioraco in cerca del medico, che premurosamente accorse alla non vicina frazione.

Il dott. Scipioni constatò che le ferite dei rissanti, per quanto gravi, non mettevano in pericolo la vita dei colpiti, ed erano tutte guaribili, salvo complicazioni, da 8 a 35 giorni.

I ladri sono stati stanotte in gran faccenda...

Dal notaio Venuti

Un colpo audace e ben meditato è stato diretto la scorsa notte ai danni del notaio Giuseppe Venuti che ha l'abitazione e lo studio in via Pantheon n. 57 al secondo piano.

Il tentativo criminoso è fallito completamente perchè, per una volta tanto, la polizia si è trovata sul posto... prima ancora che vi giungessero i ladri.

Questi, chiaman due - e già... celebri - sono stati acciuffati nel momento culminante del loro lavoro.

Ecco com'è andata la faccenda.

Un'amicizia equivoca e una ronda sospetta

Una pattuglia composta di cinque fra i migliori agenti della squadra investigativa della Questura centrale — Grillo, Rubicassi, Bereduce, Dal Forno e Severini — passava poche sere or sono in Piazza del Pantheon. Uno degli agenti notò, e fece notare ai compagni, la presenza di due individui assai noti alla polizia i quali stavano confabulando animatamente e passeggiavano in su e in giù per la piazza. Uno era Natale Fasoli, di 39 anni, romano, che nel febbraio del 1911 fu arrestato a Napoli insieme ad Ugo Ranucci e ad Antonio Di Salvo come sospetto complice nel famoso delitto di Piazza di Pietra; ed era l'altro quel tale Augusto Ciotti, di 28 anni, da Montepulciano, che fu implicato nel processo per il noto furto con la sega circolare avvenuto tre anni or sono negli uffici della Società della Tramvia di Civita Castellana, in Piazza della Libertà.

Com'è noto, il Fasoli venne assolto insieme a tutti gli altri imputati nel processo di Piazza di Pietra. Eguale sorte toccò, nel processo per il furto alla Civitacastellana, al Ciotti...

Presi in trappola!

L'incontro del Fasoli e del Ciotti, il loro andirivieni che si spingeva talvolta fino alla metà della via del Pantheon, la loro conversazione animata, non furono senza significato per i bravi agenti che abbiamo nominati, i quali seguirono a lungo — non visti — le mosse dei due amici che ad un certo momento si separarono e si allontanarono per opposte direzioni.

Gli agenti, d'avviso che il Fasoli ed il Ciotti — conoscitori profondi dell'uso della sega circolare nè suoi vari tipi — stessero meditando qualche buon colpo nel pressi del Pantheon (forse all'oreficeria Africano che fu più volte bersagliata dai ladri) si affrettarono a comunicare i loro sospetti ai superiori dell'Ufficio investigativo. Il Commissario cav. Rostagno diede allora incarico al bravo delegato Sorrentino e agli stessi agenti che abbiamo nominati, di sorvegliare i due amici pur lasciandoli fare il loro comodo affinchè fosse poi possibile arrestarli in flagranza di reato.

Il delegato Sorrentino e i cinque agenti effettuarono durante parecchie sere un abilissimo servizio d'appostamento nei pressi della Piazza del Pantheon; ed ebbero l'altra sera la fortuna di veder ritornare insieme il Fasoli ed il Ciotti i quali, dopo aver passeggiato un poco attorno alla fontana della piazza, imboccavano la via del Pantheon ed entrarono nel portone n. 57. Si trattava semplicemente di un assaggio che i due amici facevano all'uscio dell'appartamento del notaio Venuti. Infatti, trascorsi pochi minuti, gli agenti videro i due amici uscire dal portone e allontanarsi in fretta.

Nella sera successiva il servizio d'appostamento fu più specialmente disposto nei pressi del portone n. 57. Ma il Fasoli ed il Ciotti non comparvero; e il funzionario e gli agenti rimasero con la curiosità di conoscere chi era... il fortunato mortale a cui era diretto il colpo architettato dai due specialisti della sega circolare.

Ieri sera il delegato Sorrentino e i cinque agenti erano di nuovo, manco a dirlo, in vedetta. Parecchie ore, mentre la pioggia scrosciava, trascorsero in vana attesa.

Finalmente, verso l'una — pioveva sempre a dirotto — ecco apparire nella strada deserta il Fasoli ed il Ciotti. I due amici procedevano guardinghi ed avevano ciascuno un grosso involto sotto il braccio, mal dissimulato sotto il cappotto.

Giunti dinanzi al portone n. 57 i due si fermarono: uno di loro introdusse una chiave falsa nella toppa, e, dopo brevi tentativi, riuscì a muovere i congegni della serratura. Il portone si aprì. I due amici si introdussero rapidamente e richiusero senza far rumore. Gli agenti non si mossero...

Passò un'ora: ne passarono due, tre... Il cielo incominciava a tingersi di chiaro.

Ed ecco, verso le quattro, il portone schiudersi pian piano, una testa far capolino...

Gli agenti uscirono allora all'improvviso dai loro nascondigli, si precipitarono contro il portone, lo spalancarono prima che i due ladri riuscissero a richiuderlo. E così Fasoli e Ciotti furono acciuffati e tradotti in Questura.

Una cassaforte che contiene 230.000 lire

Partiti i ladri sotto buona scorta il delegato Sorrentino e due agenti rimasero per le constatazioni. E appresero subito come il colpo fosse stato diretto allo studio del notaio Venuti.

Come abbiam detto l'abitazione del notaio è al secondo piano. Lo studio invece è al piano terreno e consta di sette vani. Vi una saletta d'ingresso; segue un'ampia sala — lo studio propriamente detto — elegantemente arredata, nella quale trovasi una grande cassaforte fabbricata a Vienna dalla casa *Riedel e Schulz*. Le altre stanze sono adibite ad uffici e, durante il giorno, sono occupate da una diecina d'impiegati.

Il delegato Sorrentino constatò che l'uscio d'ingresso dell'appartamento era stato forzato per mezzo di una leva; che la cassa forte era stata forata con la sega circolare; il foro, di circa 10 centimetri di diametro, era stato praticato nella parte superiore del fianco destro. Si trattava anzi di due fori perchè la cassaforte è a parete doppia. I ladri avevano incominciato ad estrarre i valori contenuti nella cassaforte: ma, non si sa per quale ragione, avevano abbandonata l'impresa. Però, prima di operare contro la cassaforte avevano fatto saltare la serratura del cassetto centrale di una scrivania appropriandosi - come poi fu saputo — di L. 11 che il notaio Venuti soleva tenervi per le spese immediate di marche e di carta da bollo.

La cassaforte conteneva 80.000 lire in contanti, delle quali però i ladri avrebbero difficilmente potuto impadronirsi perchè rinchiuse in uno scrigno mobile di ferro: e 150.500 lire in titoli del Debito Pubblico.

Tutti i valori sono stati recuperati. In tasca ad uno dei ladri sono state trovate le 11 lire tolte alla scrivania scassinata.

Sono stati sequestrati tutti gli ordegni di cui i ladri s'erano valsi, compresa la sega circolare. E' stato anche sequestrato un paio di guanti di gomma che il ladro operatore aveva calzati per non lasciare sulle pareti della cassaforte le impronte delle sue dita. Ladri evoluti, come si vede...

Un particolare curioso. Lo studio del notaio Venuti ha una uscita di servizio dal lato del vicolo cieco delle Colonnelle. I ladri, evidentemente ignoravano ciò: altrimenti si sarebbero allontanati, a furto compiuto, comodamente da quella parte lasciando gli agenti in attesa...

L'appartamento del sen. Tittoni aperto e messo a soqquadro

L'ambasciatore d'Italia a Parigi, senatore Tommaso Tittoni, abita nel suo palazzo di via Rasella n. 134, dove occupa l'ampio e sontuoso appartamento del secondo piano.

Nel palazzo stesso, negli altri piani, sono gli uffici dell'Archivio notarile, la sede di una scuola di lingue straniere, e alcune famiglie d'impiegati.

La vigilanza dello stabile è affidata al portinaio Tito Milioni, di Luigi, di 67 anni, da Bagnorea (Viterbo), il quale trovasi da parecchi anni alle dipendenze dell'amministrazione di Casa Tittoni che ha per amministratore il signor Pio Vasconi abitante nella stessa via Rasella, al numero 122.

Stamane il signor Vasconi si è visto apparire in casa il portinaio Milioni, il quale aveva il viso stravolto, la voce soffocata dall'emozione, il gesto nervoso.

— Signor Pio — ha balbettato il povero uomo — i ladri sono entrati nell'appartamento dell'ambasciatore...

— Eh?! Che dici?... Possibile!... — ha gridato il signor Vasconi che, subito, seguito dal portinaio, si è recato in casa Tittoni.

La notizia dolorosa recata dal portinaio era purtroppo vera: i ladri avevano forzato l'uscio dell'appartamento e avevano messo a soqquadro parecchie stanze.

Il signor Vasconi ha mandato subito lo stesso Milioni ad avvertire la polizia. Dal Commissariato di Trevi sono accorsi il commissario cav. Paolella, un delegato e parecchi agenti, in presenza dei quali lo amministratore ha eseguita una rapida verifica per accertare se i ladri avessero asportati valori ed oggetti d'arte.

L'appartamento ricchissimo — che il senatore Tittoni e l'ambasciatrice lasciarono chiuse a chiave quando partirono per Parigi, dove furono seguiti dalla loro servitù — è pieno di oggetti d'arte, di mobili preziosi; e contiene anche una biblioteca adorna di libri rari.

E' stato impossibile al signor Vasconi appurare se al tanta dovizia qualche cosa fosse scomparsa. Certo, molti mobili erano stati aperti, molte stanze erano state messe a soqquadro. Ma il signor Vasconi ha avuta l'impressione che i ladri, affannati nella sola ricerca del danaro, abbiano trascurato tutto il resto: e, come il danaro non doveva essere stato lasciato dal senatore Tittoni, probabilmente i ladri fuggirono a mani vuote.

E' stato a lungo interrogato il portinaio Milioni, il quale dichiara di non aver udito alcun rumore, di non essersi accorto di nulla. Altre persone sono state interrogate, ma senza alcun costrutto.

Intanto è stato telegrafato al figlio dello Ambasciatore, che trovasi al Circeo, per informarlo dell'accaduto e per invitarlo a venire subito a Roma.

Dall'osteria al negozio d'olio attraverso un buco nel muro

I ladri sono penetrati stanotte nell'osteria di Ottavio Jacovacci in via della Corda n. 20; hanno fatto un buco in un muro divisorio e sono passati nel negozio del negoziante d'olio di Camillo Biagi, dove hanno scassinato vari cassetti senza trovare il becco di un quattrino.

Allora si sono impadroniti di un registratore-cassa, l'hanno trasportato in cantina e l'hanno aperto con la violenza. Ma anche il registratore era vuoto. Così che i

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Per la dignità politica

La riapertura del Parlamento è ormai prossima, e le colonne dei giornali vanno fiorendo delle solite previsioni che rimangono di rito, quantunque l'esperienza abbia ormai memorabilmente dimostrato che questo genere di letteratura futurista è esposta alle più insolenti smentite degli avvenimenti. La virtù della stessa Madame de Thebes fallirebbe arrischiandosi nei corridoi di Montecitorio, dove, non confondersi con l'aula, dove i deputati tornano per lo più ad essere « uomini in un mondo di uomini », con vantaggio proprio e di tutti.

Passiamo sopra alle sottigliezze ed alle vanità di queste chiacchiere tradizionali. Non possiamo però non fermarci ad un fatto, curioso per la sua intima contraddittorietà: il fatto cioè che questi pronosticatori o commentatori preventivi, mentre scrivono appunto per deplorare o scongiurare la bassa opera di corridoio, cadono essi stessi, quasi senza accorgersene, nel peccato di consumarla e di eccitarla.

Valga un solo esempio, e quello di un deputato che sino a qui si è sempre mostrato, anche nelle lotte per le sue idee, uomo sereno ed equanime e sopratutto radicalmente alieno da quella malafede che è figlia pessima di padre già cattivo, figlia del settarismo. Scrivendo infatti una nota di « Previsioni parlamentari » sul « Messaggero » di stamane, l'on. Bonomi, esce ad un tratto ad affermare che « tutti quegli elementi parlamentari che si sono stretti intorno al programma esposto dall'on. Giolitti nella sua lettera all'on. Peano, profitteranno di qualunque questione politica posta magari dai socialisti ufficiali, per attaccare il Ministero, il quale verrebbe così a trovarsi in pericolo » per l'ostilità si capisce, dell'onorevole Giolitti.

Or bene, noi che abbiamo sempre stimato l'on. Bonomi, dobbiamo oggi deplorare che egli venga, con queste sue incredibili e ingiustificabili affermazioni, ad imbrancarsi con coloro le cui ostilità e le cui antipatie verso l'onorevole Giolitti hanno ben diverse e nello stesso tempo assai più semplici ragioni. L'on. Bonomi, pel quale non si possono supporre ragioni nascoste, sa benissimo che l'on. Giolitti ha esplicitamente dichiarato, e precisamente anche con la sua lettera all'on. Peano, di appoggiare il Ministero attuale, e che lo ha costantemente appoggiato. Sollevare oggi dei dubbi in proposito — anzi, peggio ancora, procedere leggermente ad attribuire all'on. Giolitti intenzioni e disposizioni che sono in diretta ed assoluta contraddizione con le dichiarazioni che egli ha pubblicamente fatte, ed anzi con tutta la condotta che egli ha spiegata da quando è scoppiata la tremenda crisi mondiale, è un fatto intollerabile e che parrebbe incredibile senza la perversione dei più semplici criteri di dirittura e di buonafede, che dovrebbero dominare nella politica come in tutti gli altri campi della vita, senza i quali la vita politica finirà per non essere nemmeno una cosa discretamente pulita. Ed è veramente doloroso ad un tempo e pernicioso che un tale esempio di assenza di questi criteri debba venire da uomini da cui sempre dovrebbe aspettare anzi la più rigida custodia.

Sappiamo che il momento è difficile, e che l'accumularsi continuo di nuovi problemi e di nuove questioni, con le discussioni che ne susseguono, mettono a dura prova la solidità e la serenità di giudizio un po' in tutti. Ma è appunto in questi momenti che noi dobbiamo aspettarci da ogni parte, e specie da parte delle persone intellettualmente e moralmente più responsabili, il massimo sforzo per resistere a quell'impressionismo deleterio che è una delle piaghe della nostra vita. Ieri era il terremoto, oggi è il grano. Ma non ci vuole una grande levatura politica per comprendere come, in un momento come il presente, la questione del grano è questione tecnica, e non politica; e che non darebbero prova nè di serietà nè di patriottismo quegli uomini e quei partiti i quali credessero conveniente, nelle attuali condizioni del paese e di fronte alle gravi questioni internazionali, servirsene per provocare una crisi. Ognuno di noi ha il diritto ed anche il dovere, e noi ne abbiamo dato prova, di parlare al governo a proposito di queste o di qualunque altra questione che si presentasse, con la più assoluta franchezza e libertà; ma in questa stessa franchezza e libertà di critica, di discussione e di consiglio, è e deve essere la garanzia della buona fede e di nessuna intenzione o preoccupazione che rimanga al disotto della grande e grave situazione odierna, che non è situazione parlamentare, ma storica e nazionale.

Si metta dunque fine a questo intollerabile e poco onorevole bisbiglio di corridoio; e comincino per finirla quelli che credono di scrivere per deplorarlo e condannarlo, riuscendo invece all'effetto opposto di dare ad esso alimento. E ad ogni modo non si ci mescoli il nome dell'on. Giolitti; perchè dopo quanto l'on. Giolitti ha pubblicamente dichiarato e provato con la sua condotta, è non solo ridicolo, ma vergognoso continuare ad affermare, ed anche solo supporre in lui, l'intenzione o la disposizione a prestarsi ai piccoli giochi di cui si fantastica nei corridoi e nelle farmacie.

Coloro che vi persistano otterranno due soli effetti, quello della smentita precisa ed assoluta nel campo dei fatti, e l'altro di dare una assai mediocre misura di se stessi. Le piccolezze e le meschinità che per combattere un uomo gli si attribuiscono falsamente, si rovesciano poi sui loro autori, e rimangono come misura precisa e autorizzata della loro stessa statura.

Ancora le offerte all'Italia

BASILEA, 10.

La Tribune de Génève riceve da Budapest:

Ai primi del mese di gennaio il barone Macchio ambasciatore austro-ungarico a Roma ricevette dal barone Burian, appena nominato ministro, una lettera nella quale si comunicava il fermo desiderio dell'Ungheria di non prendersi sulle spalle dei nuovi nemici.

Queste parole furono ripetute dal barone Burian dinanzi a tre ministri ungheresi partecipanti a una seduta comune dei due Governi. Venerdì scorso a Vienna, ove questi ministri erano aspettati da numerosi deputati ungheresi, si è svolta una conversazione interessantissima sulla lettera in questione, che pregava il barone Macchio di recarsi da Bülow per informarlo del desiderio dell'Ungheria di evitare un conflitto con l'Italia. Per ottenere questi risultati si sarebbe disposti a fare all'Italia le più grandi concessioni sulla costa ungherese del Quarnero, abitata in maggioranza da italiani.

Nei circoli politici ungheresi si smentiva formalmente che il principe di Bülow avesse fatto delle dèmarches ufficiali presso i ministri in funzione, ma per contro si affermava, che scopo della sua missione era pur quello di trovare un terreno di intesa fra l'Italia e le due monarchie, in maniera che l'entrata in guerra dell'Italia non fosse una minaccia per quest'ultime, e permettere così all'Austria di disporre di tutte le sue truppe.

L'Austria cederebbe all'Italia una parte dell'Istria e due accessi sulla costa dalmata; l'Ungheria sarebbe disposta a sacrificare tutta la città di Fiume e il territorio da Cantrida e Susak, Fiumara compresa: l'Italia dovrebbe però assicurare all'Ungheria la possibilità di creare un porto commerciale nel golfo del Quarnero.

Il principe di Bülow, dopo aver preso cognizione della lettera rimessagli dall'Ambasciatore austro-ungarico, disse a un ex-ministro italiano che, indipendentemente da queste concessioni, l'Ungheria sarebbe pronta a concludere dei trattati di commercio con l'Italia, che permetterebbero a quest'ultima di sfruttare vantaggiosamente il Quarnero.

Il principe di Bülow avrebbe aggiunto che ora l'Ungheria impegnava la monarchia, Budapest essendo oggi l'arbitro della politica estera austro-ungarica.

In seguito a questi fatti il 31 gennaio Bülow ebbe una conversazione col barone Macchio al quale il principe comunicò la buona impressione prodotta dalla sua dèmarche presso l'ex-ministro italiano. Questi avrebbe dichiarato che era favorevole a una intesa basata sulla proposta ungherese e avrebbe cercato di guadagnare il suo partito a questa idea.

Il corrispondente aggiunge che Giolitti non sarebbe stato interpellato su queste trattative.

La esigenze della cronaca, che deve registrare tutto, ci obbligano a continuare a riprodurre queste voci messe in circolazione dalla stampa straniera.

Ma crediamo nostro dovere fare un monito e presentare alcune osservazioni.

Il monito, chiaro e semplice, è che il pubblico italiano deve guardarsi dal lasciarsi da queste voci troppo impressionare. Perchè possibilità o probabilità di discussioni e di negoziati in tale senso potranno esserci; ma è ovvio a tutti che la loro sede naturale non sono le colonne dei giornali, e che anzi tutto quello che nei giornali potrà apparire in proposito, deve essere considerato con la più diffidente prudenza, come manovre che si prefiggono particolari scopi, o come invenzioni cervellottiche addirittura.

Ma, nelle pretese informazioni odierne del giornale svizzero, c'è qualche cosa di più speciale su cui dobbiamo richiamare l'attenzione. Secondo esse infatti il Principe di Bülow qui a Roma starebbe trattando, ma non già col Governo, sibbene con qualche uomo politico ex-ministro, rappresentante non sappiamo quale partito.

Ora questo non solo è evidentemente falso, ma anche ingiurioso, e per il Principe di Bülow stesso e per il nostro paese. Per l'illustre statista tedesco il quale, in una occasione memoranda, poco prima del ritiro dal suo Cancellerato, fece chiaramente capire, a proposito di un documento epistolare di un personaggio altissimo, che un governo non poteva tollerare interferenze ignote e non responsabili alle proprie spalle; e quello che il Principe di Bülow riteneva essenziale nello stesso regime politico della Germania, non può a meno apparirgli anche più essenziale nel regime democratico e parlamentare italiano.

Ingiurioso poi per il nostro paese, perchè solo nei regimi di basso Impero può vigere e fiorire, disastrosamente, il sistema dei rappresentanti di Potenze straniere che invece che col Governo responsabile trattino con questo o quel personaggio politico individualmente, o con questo o quel partito. Noi fortunatamente non siamo ancora giunti così in basso, nè crediamo vi giungeremo mai; per cui escludiamo assolutamente che in Italia vi possa essere un qualunque uomo politico con senso di responsabilità, e tanto meno un ex-ministro che si creda permesso di negoziare accordi, personalmente o pel suo partito, col rappresentante di una Potenza straniera.

Nessuno può negare, e nessuno negherà ai rappresentanti esteri nel nostro paese, il diritto e la convenienza di venire in contatto con personaggi politici, e di raccoglierne impressioni e giudizii, che noi dobbiamo ritenere siano sempre assai prudenti e ponderati, sugli atteggiamenti della opinione pubblica e sulle sue correnti. Anche con questo mezzo, come con quelli che gli offrono le manifestazioni pubbliche riflesse nella stampa, un rappresentante estero può cercare di rendersi meglio conto dei problemi di cui egli ha la missione di trovare la soluzione, e può farlo tanto meglio se la sua consuetudine nel paese lo ha messo già naturalmente in relazione con molte persone. Ma il giorno in cui egli creda di potere avviare discussioni o trattative, non può rivolgersi che da una parte, e cioè agli uomini responsabili del governo.

Tutto questo è talmente ovvio che non avrebbe bisogno di essere ripetuto; e troppo buon concetto noi abbiamo e del senso di convenienza, unito alla antica conoscenza del nostro paese, da parte del Principe di Bülow, e del senso della dignità e della realtà politica dei nostri uomini parlamentari, per temere che queste norme elementari possano essere menomamente violate. Ma visto che queste dicerie vanno sempre più dilagando, abbiamo creduto non inopportuno indicarne la loro intrinseca impossibilità, connessa con la dignità nostra, politica e nazionale.

Consiglio dei ministri

Iersera si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Ecco il comunicato ufficiale della seduta:

Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente occupato della questione del grano e di quella del carbone.

Ha deliberato lo schema di un Decreto-legge con il quale si stabilisce di corrispondere, a carico dello Stato, ai Comuni danneggiati dal terremoto le somme necessarie per il pareggio dei rispettivi bilanci. Ha pure deliberato lo schema di un Regio decreto con il quale è accordata l'esenzione dei diritti doganali per la importazione di case mobili destinate ai territori danneggiati dal recente terremoto e degli oggetti destinati al soccorso dei danneggiati dal terremoto stesso.

Sono stati inoltre deliberati provvedimenti perchè la Cassa Depositi e Prestiti, pel tramite dei Comuni, e le Casse ordinarie di Risparmio, direttamente, facciano sovvenzioni ai Monti di Pietà per metterli in grado di proseguire nelle concessioni di piccoli mutui su pegno. Lo Stato concorrerà al pagamento degli interessi, nella misura del 2 0/0, per le somme anticipate ai Monti stessi.

Una poesia tedesca ed una polemica

Come argomento polemico contro l'intolleranza tedesca, Alessandro Amfiteatroff aveva citata una poesia comunicatagli dal suo corrispondente di Nizza e pubblicata nel *Berliner Lokal Anzeiger*, che, cantando la distruzione del duomo di Reims, chiamava quest'ultimo « tempio d'idolatria ».

Il corrispondente romano del *Berliner Lokal Anzeiger*, sig. dott. Muehling, non tardò a pubblicare una smentita, dicendo che una sì stupida poesia non era mai stata inserita nel *Berliner Lokal Anzeiger*.

Ora il sig. Amfiteatroff ci scrive di aver ricevuto dal suo corrispondente di Nizza un pacco di giornali francesi di diversi partiti in cui la deplorevole canzone è riportata tradotta in francese e nell'originale tedesco:

Da schlossen mit Blei wir
Dein Goetzenhaus, Rheims!
Nous avons fermé avec du plomb
O Reims, ta maison d'idolatrie!

Questi giornali sono: *L'Action Française*, 14 janvier; *Le Journal*, 15 janvier; *Excelsior*, 16 janvier; *La Liberté*, 18 janvier; *La Gazette de France*, 18 janvier.

Tutti questi giornali, senza alcuna esclusione, convengono che il giornale tedesco su cui venne pubblicata la poesia feroce e stupida su Reims è il « Lokal Anzeiger ». La maggioranza aggiunge « un des plus importants journaux berlinois », « L. A. de Berlin », ecc.

Comunicandoci queste notizie il signor Amfiteatroff ci scrive:

« Io non ho alcuna ragione per non prestar fede al sig. Muehling riguardo alla sua smentita che il « Berliner Lokal Anzeiger » non abbia pubblicata la poesia barbara: ma del pari non posso diffidare di un sì rilevante numero di testimonianze concordi nell'affermare che poesia in parola venne pubblicata in uno dei numerosi « Lokal Anzeiger » tedeschi, i peccati di cui furono attribuiti al « Berliner Lokal Anzeiger » come al più noto giornale di questo nome che può venire in mente di un giornalista straniero.

Di modo che, se posso ammettere la possibilità di errore dei giornali francesi nella determinazione geografica dell'organo tedesco debbo escludere la possibilità di una mistificazione.

I comizi socialisti di domenica 21

La Direzione del partito socialista, d'accordo col Gruppo parlamentare e col consenso della Confederazione generale del lavoro, ha indetto per domenica 21 febbraio comizi in tutta Italia.

L'avviso di convocazione alle sezioni dice testualmente:

« Nei comizi, nelle riunioni del 21 febbraio la classe operaia italiana deve dire la sua ferma e decisa parola: *per la pace e contro la guerra; per il lavoro e per il pane quotidiano non stentato e non mendicato e contro la reazione; per la civiltà, contro la barbarie e la violenza militarista.*

Le sezioni facciano il loro dovere: la Direzione affida a tutti i socialisti italiani il compito di contribuire a salvare il Paese e l'avvenire del proletariato nazionale ed internazionale! »

I fornitori e appaltatori dello Stato

come pure le Ditte che possono fornire materiale e lavoro ai rimasti deliberatari, dovrebbero essere abbonati al *Bollettino delle Aste e forniture* che si pubblica in Roma ogni venerdì — ed è l'unico in Italia specializzato. Il fascicolo uscito oggi contiene notizie preziose.

L'abbonamento annuo costa L. 25 e dà diritto a ricevere gratuitamente *Informazioni generali*. Una sezione speciale della stessa Società Editrice, assume Rappresentanze e facilita le relazioni fra gli Industriali e Appaltatori e le pubbliche Amministrazioni — Sede Sociale, Roma, Via delle Carrozze, 55, Telefono 1106.

Un'interpellanza sui cereali

L'on. Pietravalle ha presentata la seguente interpellanza:

Interpello il Governo sui provvedimenti per fronteggiare la crisi dei cereali ed il rincaro del pane in Italia.

Un'interpellanza dell'on. Bevione sulla situazione in Tripolitania

L'on. Bevione ha presentato la seguente interpellanza:

« Chiedo d'interpellare il Governo sulla politica seguita verso le popolazioni arabe della Tripolitania, sui rapporti fra dette popolazioni e lo stato di profondo turbamento oggi regnante nella colonia per tanti mesi perfettamente pacificata, e sui provvedimenti che si prenderanno per ristabilire nel possedimento la sicurezza e l'ordine. »

Il "Papa nero,,

L'elezione di p. Ledokowski

La Congregazione Generale della Compagnia di Gesù, riunitasi nella Casa Generalizia in via S. Nicola da Tolentino ha eletto a Preposito Generale della Compagnia, nel secondo scrutinio, con grande maggioranza di suffragi, il Rev. P. Wladimiro Ledòchowski, polacco.

Il conte Vladimiro Ledòchowski, nuovo capo supremo della Compagnia di Gesù è nato il 7 ottobre 1866. Entrò giovanissimo nella Società — il 24 settembre 1889 — e fece la professione il 25 marzo 1901.

Nella ultima Congregazione Generale nella quale venne eletto il defunto P. Wernz, egli ebbe parecchi voti, e fu quindi nominato assistente di Germania la quale comprende non solo la provincia dell'Ordine detta di Germania, ma quelle altresì d'Austria, di Ungheria, di Galizia, del Belgio e dell'Olanda.

Coprì in passato importanti cariche nella Compagnia essendo stato anche provinciale della Galizia.

Appartiene a nobile ed antica famiglia polacca: è dotato di grande coltura, di modi signorili e cortesi, ma nel contempo è uomo di governo, equo ed energico.

Nella Compagnia gode le generali simpatie.

Una missione olandese presso il Vaticano

L'AJA, 11.

Il Ministro degli Esteri ha dichiarato alla Camera che non è contrario in massima alla istituzione di una missione diplomatica olandese presso il Vaticano, ma che il momento per istituirla non è ancora venuto.

Ernesto Nathan in America

La visita al presidente Wilson

NEW YORK, 11.

E' arrivato Ernesto Nathan, ex-sindaco di Roma. Egli ha continuato il viaggio diretto a Washington per visitare il Presidente Wilson prima di recarsi a San Francisco dove rappresenterà l'Italia alla Esposizione.

I carabinieri italiani lungo la Vojussa

VALLONA, 11.

Oggi sono qui arrivati altri quindici, tra sottufficiali e carabinieri, coi quali saranno formate le stazioni miste di carabinieri e gendarmi a Canina, Arta e nei paesi lungo il fiume Vojussa.

La popolazione accolse con entusiasmo tale notizia: stimando che così finalmente sarà assicurata la sua tranquillità. Il tenente dei carabinieri Gervasutti ieri si recò ad Arta per l'impianto di quella stazione e venne accolto festosamente da tutti gli abitanti di quella località: egli fu guidato alla ricerca del fabbricato che dovrà servire da Caserma.

Il papas ortodosso Damianos fu oggi espulso ed inviato in Italia perchè elemento pericoloso per l'ordine pubblico. Questo provvedimento è stimato da tutti opportuno; anzi si spera che similmente le autorità procederanno per altri mestatori i quali tentano di intorbidare la vita di questi paesi e certamente ai nostri danni.

Luigi Mastrovitl.

Ricciotti Garibaldi a Londra

LONDRA, 10.

Il generale Ricciotti Garibaldi è giunto a Londra ed è disceso all'*Hôtel di Charing Cross*. Un corteo di garibaldini e veterani con bandiere italiane è stato ricevuto da lui con grande cordialità.

Conferenza Agresti alla "Pro Cultura,,

FIRENZE, 11.

Antonio Agresti ha tenuto ieri sera, dinanzi ad un pubblico veramente eletto e numerosissimo, alla *Pro-Cultura*, una sua conferenza dal titolo: *L'arte e la guerra*.

Tra i presenti abbiamo notato il comm. Della Volta, il prof. Battelli, il dott. Mazzoni, Emilio Mazzoni, sig. Micheli Theresa, Ezio M. Gray, dott. Gabrielli, sig. Griselli, Orvieto, altri molti ed uno stuolo di eleganti signore.

Il conferenziere ha incominciato col dire come non sia esatto, non sia vero, quello che taluni affermano che la guerra uccida le varie manifestazioni dell'arte; anzi la guerra e la religione sono i due grandi fattori sociali che maggiormente danno all'arte motivi e soggetti; e che sull'arte esercitano la maggiore influenza.

I primi canti sono poemi ed inni di guerra; i primi graffiti che l'uomo preistorico tracciava su le mura della sua caverna sono scene di lotte fra uomini e scene di caccia. Quando con lo svilupparsi del senso estetico l'uomo cerca concretare in forme plastiche e grafiche quello che è il bello, allora egli scolpisce il guerriero, intarsia in mosaico guerre di uomini e Dei, dipinge battaglie.

Ma c'è di più. Un fatto che può essere constatato aggruppando secoli di storia e periodi di guerra, è il sorgere di nuove forme di architettura, che rispondono a periodi nuovi della vita civile, periodi creati e delimitati da guerre.

Il conferenziere ha mostrato così, mettendoli in rapporto con le ragioni ed i caratteri della guerra nei secoli, i caratteri ed il differenziarsi dei vari stili architettonici, ed il nascere del purissimo stile classico in Grecia, del greco-romano in Italia, del bizantino alla caduta dell'Impero romano d'Oriente, del romanico sotto la impressione tragica delle invasioni barbariche, del gotico con le lotte per le libertà comunali, e finalmente, dopo lo splendore del Rinascimento, il nascere del barocco, in una società corrotta e superficiale, e durante guerre combattute da mercenari.

Antonio Agresti ha parlato della « Giornata di battaglia » ed ha mostrato che gli artisti non solo hanno visioni allegoriche della guerra, ma ne ritraggono altresì col pennello, lo scalpello e il bulino le fasi or gloriose, ora atroci, i momenti nei quali l'uomo dimentica sè stesso per non essere altro che una forza di più fra le tante brute forze che agiscono sulla natura, per il bene della vita, anche quando spargono la morte, e ha terminato augurando che il dipinto dell'artista raffigurante il soldato che parte per la guerra, sia profetico per i destini e la gloria del nostro Paese.

L'oratore è stato alla fine accolto da un caldo applauso e assai complimentato dalle notabilità presenti.

Un decreto-legge per le baracche nei paesi danneggiati dal terremoto

In attuazione del programma stabilito a favore delle regioni colpite dal terremoto del 13 gennaio 1915, il Ministero dei Lavori Pubblici, ha oggi sottoposto alla firma sovrana un decreto-legge contenente le norme che regolano la concessione delle baracche alle persone rimaste senza tetto, nonchè quella delle aree e somministrazioni di legnami ed altri materiali perchè siano messi in grado i privati e gli enti morali di provvedere alla costruzione di baracche e di padiglioni.

Questa concessione di carattere pratico tende a rendere possibile agli Enti morali di provvedere ai ricoveri secondo il fine cui devono adempiere, ed ai privati, non solo di costruirsi il ricovero secondo i proprii bisogni, ma anche per scopi industriali come alberghi, trattorie, negozi, ecc., che pur costituiscono un elemento necessario alla vita civile nei paesi devastati. La concessione delle baracche vien fatta gratuitamente per tutto l'anno corrente e solo col 1. gennaio 1916 verrà imposto un canone per gli abbienti. I concessionari dei materiali devono rimborsare il valore al prezzo di costo se il loro reddito annuale risulti pari o superiore alle lire 2000 e soltanto la metà se, invece, il reddito sia compreso fra le 1000 e le 2000 lire. La concessione, poi, delle aree è soggetta al pagamento di un canone, ridotto per la metà agli enti morali aventi scopo di beneficenza.

Con lo stesso decreto è anche stabilito il modo di esecuzione di puntellamenti e di piccole riparazioni; viene agevolata l'esecuzione dei lavori che verranno fatti gratuitamente per le piccole riparazioni delle case appartenenti a persone indigenti.

Una interrogazione dell'on. R. Baccelli

E' stata presentata alla Camera la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli on. Ministri dell'interno e dei lavori pubblici circa le ragioni per le quali molti Comuni del Lazio, gravemente danneggiati dal terremoto, non sono stati inclusi nell'elenco.

Il Rettore dell'Università commerciale "Bocconi,,

MILANO, 11.

Il Consiglio direttivo dell'Università commerciale « Luigi Bocconi », in sostituzione del compianto on. Maino, ha nominato rettore il prof. Pietro Bonfante.

Il maltempo in Italia

Il Pescia in piena

Allagamenti e gravi danni

LUCCA, 11.

In seguito alle torrenziali pioggie degli scorsi giorni e più specialmente della notte dal 9 al 10, ieri si rompevano in quattro punti le arginature del fiume Pescia che, nascendo dalle poetiche montagne al nord della città di Pescia, dopo avere attraversato ubertose e fertilissime campagne, va a gettarsi nel padule di Fucecchio.

Le rotture avvenivano, tre alla sinistra del fiume e una alla destra. Quella di destra avveniva in località Chiesa Nuova, allagando la Chiesina Uzzanese e tutte le campagne dei dintorni fino a Montecarlo Val di Nievole. Quelle di sinistra avvenivano presso il Ponte Buggianese allagando le campagne di Camporcioni, di Albinatico, Casabianca e le rimanenti che si estendono fino al padule. Il sobborgo di Ponte Buggianese, ove risiede il Comune, potè essere salvato dalla inondazione circoscrivendola con una diga di balle e sacchi ripieni di rena. Nelle case sparse per la campagna l'acqua ha raggiunto in alcuni punti il primo piano, in altre l'altezza di un metro. Il municipio di Ponte Buggianese ha dovuto quindi iniziare da stamane, a mezzo di barche, la distribuzione di pane alle famiglie sprovviste.

I danni sono immensi, poichè è quasi completamente distrutto il raccolto del grano, in quei luoghi abbondantissimo.

Si sono recati sul posto ingegneri del Genio civile e provinciale. E' lamentata l'opera del Ministero dei lavori pubblici il quale, sebbene da alcuni anni sia stata votata una legge per la sistemazione di questo fiume, passato in terza categoria, non ha saputo fino ad oggi che fare progetti e contro progetti che sono sempre rimasti lettera morta. Speriamo che questi gravi fatti siano sufficienti a sollecitare l'esecuzione dell'importante e indispensabile lavoro.

Il tempo è ancora pessimo e non accenna nemmeno a migliorare.

Comunicazioni interrotte nel Varesotto

VARESE, 11.

In seguito ai violenti uragani di questi giorni in molte località si sono avuti crolli e danni notevoli. I treni da e per Milano subirono enormi ritardi, e inconvenienti si ebbero pure sulle linee del nord e tramvie. Le comunicazioni telefoniche e telegrafiche sono tutte interrotte a causa della caduta dei pali.

Torrenti che straripano nel Veronese

VERONA, 11.

I torrenti prealpini Alpone, Illasi, Chiampo si sono ingrossati. Ieri a S. Bonifacio l'Alpone misurava metri 4.00. A Soave il torrente Tramignà straripò inondando le parti basse dell'abitato e le campagne.

Piene in Toscana

FIRENZE, 11.

In seguito alle continue abbondanti pioggie il fiume Arno ha raggiunto l'altezza di metri 3.90. A San Piero a Ponti il Bisenzio ha straripato ed ha allagato le campagne. A Tizzana il torrente Stella ha pure straripato allagando la campagna per qualche chilometro.

Un volontario italiano ferito in Francia

FIRENZE, 11.

Il Ministro della guerra francese ha comunicato alla signora Emma Giovannini di Fiesole che suo figlio Armando di anni 21, si trova in cura in un ospedale di Vichy per ferite riportate sul campo di battaglia, combattendo nel corpo volontari garibaldini.

Bollettino meteorologico

dell'11 febbraio 1915.

ROMA — Barometro a mezzodì: 75,70 — Termometro centigrado: massima 15,8; minima 9,6 — Umidità: relativa 68; assoluta 7,88 — Vento a mezzodì: S. E. — Stato del cielo: coperto.

Venerdì 12 febbraio. — S. Gaudenzio. Levata del sole ore 7,13. Tramonto ore 17,33. Nasce la luna ore 6,20. Tramonta ore 15,41. (Luna nuova, il 14).

Una conferenza di padre Alfani a Napoli

NAPOLI, 11.

Alle ore 15 al « Politeama Giacosa », presente un pubblico elettissimo e numerosissimo, padre Guido Alfani ha letta la sua conferenza sul terremoto ultimo.

Era presente la Duchessa d'Aosta col principino Amedeo e le dame e i cavalieri di Corte. L'augusta donna, che ha ancora impresse sul viso le tracce delle passate sofferenze, è stata, al suo apparire nel palco n. 14 di prima fila, salutata dal pubblico numeroso che si è levato in piedi con caldo entusiasmo.

Per un *qui pro quo* la conferenza, che doveva cominciare alle ore 14 e mezza, è cominciata alle ore 15 e padre Alfani ne ha chiesto scusa per conto del Comitato ai Principi e al pubblico.

L'oratore ha detto che la scienza sismologica è ancora bambina e che da essa si pretende troppo. Tuttavia essa ha dato e dà molta luce nonostante che i suoi cultori siano pochi. Ha fatto notare come molte e molte scoperte sismologiche e precisamente le più importanti siano state fatte in Italia e da italiani, ma esse sono state ricevute e accolte in Italia con tutti gli onori solamente quando ci sono tornate con marche giapponesi e tedesche. A queste scoperte è avvenuto e avviene precisamente come alle stoffe, ai vini e ai cappelli di paglia di nostra produzione!

Il pubblico a questo punto scoppia in un applauso calorosissimo.

L'illustre scienziato ha continuato dicendo che se la sismologia non è ancora in grado di prevedere il terremoto, tuttavia ha indicato i mezzi per evitarne i danni e per lo meno i disastri.

Ha espresso il desiderio che sia tenuto conto di una sua proposta relativa alle organizzazioni permanenti, di Comitati di soccorso *ad hoc*, nè più nè meno come la Croce Rossa, e ricorda le ragioni di encomio per gli efficacissimi aiuti pervenuti in questa occasione da Bologna, dove c'è una mirabile organizzazione.

A questo punto padre Alfani si riposa un momento e quindi continua la sua dottissima conferenza immergendosi nella parte scientifica che illustra con bellissime proiezioni le quali destano schietto entusiasmo.

La fine del discorso dell'illustre conferenziere è salutata da applausi calorosi. Il pubblico fece quindi una calorosa ovazione alla Duchessa d'Aosta e al principino Amedeo.

La banda Mazzolani & C.

Un arresto a Livorno

LIVORNO, 11.

Avete avuto notizia della scoperta compiuta a Milano e a Roma di una banda di ladri internazionali, scoperta che portò all'arresto a Roma di certo Fausto Mazzolani ed a Milano dell'ex-frate Luigi Lombardo e della sorella del Mazzolani, Adele.

Si avevano fondati sospetti che una complice dei tre arrestati, sparita in modo misterioso da Milano, si fosse rifugiata nella nostra città. In seguito ad indagini compiute al riguardo, il delegato di P. S. dottor Lotti, insieme col vice brigadiere [illegible] e vari agenti della squadra mobile, si recava in una casa posta in via del [illegible] numero 19, dove abita al terzo piano, certa Carlotta Venturini. Il funzionario e gli agenti operarono in quella casa una minuziosa perquisizione, sequestrando vari oggetti d'oro e d'argento, che si crede siano di provenienza furtiva.

In una stanza appartata della casa medesima, il delegato Lotti si incontrava in una donna che dai connotati ricevuti dalla questura di Milano, riconosceva per la persona eclissatasi in quella città, al momento della scoperta e dell'arresto dei ladri.

Richieste le generalità alla donna, ella disse di chiamarsi Elisabetta Venturini, detta Carlottina, di Bologna e di provenire appunto da Milano.

Il delegato Lotti la dichiarava in arresto e la faceva tradurre prima alla Questura Centrale, dove fu interrogata, poscia in carcere giudiziario.

La proprietaria della casa, Carlotta Venturini, è zia dell'arrestata.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37.

AVVISI ECONOMICI

Annunzi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A TUTTI insegnasi modo guadagnare lire duecento il mese. Inviare lire due. G. Pierre. Milano. Corso 22 marzo 16. 19-574

IMPIEGO a domicilio per chiunque ovunque lavorando per noi con nostre premiate macchine. Calze maglierie? Informatevi: Stockingnet Piazza Unità Italiana 7, Firenze. 22-528

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ANTINEVRASTENICHE fotocollezioni originali!!!... Volumi sensazionali!!!.... (Camp. L.0). Riconoscimento. Rappresentanze 305.175, Napoli. 10-5509

PATATE ottime lire otto quintale, spadisco franco minimo quintali due mezzo, affrettate importo raccomandata. Luigi Garbesi, via Germanasca, 35, Torino. 20-5503

MONETE, francobolli! Raccoglitore appassionato, acquistando collezione, cede cambia vantaggiosamente doppioni recenti compere! Antiquario, Serpenti 169. R-15-5499

QUARANTENNE solo possidente vorrebbe conoscere signora di eguale condizione. Sollecitare scrivere: Rosso 100, posta. 24-17634

SEMPRE compro antichità. (Merletti, stoffe, ecc.). Via Sant'Antonio 5 interno 8. R-12-17424

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

QUARANTAQUATTRENNE bella presenza agiato con figlia possidente commerciante rendita settemila annue sposerebbe subito signorina vedova dote quarantamila. Scrivere: S. [illegible] posta, Rovigo. 22-573

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

TUBERCOLOSI bronchitici asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. 1-290

Oggetti perduti o rinvenuti

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

[illegible]NCIA a chi porterà Carlo Alberto 10 avvocato Gianni due cambiali scadute di lire mille cambiali a favore di Nicola D'Ippolito. R-22-17548-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

APPROFITTATE, biciclette, motociclette, macchine cucire, per scrivere. Scadute pegno. Vendonsi. Palermo 39. R-12-17495

CUCINA ECONOMICA grande, completa vendesi prezzo eccezionale. Portiere, Poli, 29. R-10-47465

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTEREI Tenuta vicinanze Roma, contanti 200.000. Scrivere: Casella postale 488. R-10-47355

[illegible] VILLINI, vendonsi pagamento rateale. [illegible] Giornale «Proprietario», Borgognona 36. R-10-47359

[illegible]FRANSI patto riscatto automobili, motobiciclette, mobilio, altre merci. Urbana 121.

[illegible]RENO fabbricabile offresi. Via Ausoni [illegible] un terzo pronti 2 terzi in venti. [illegible] Casella 110. R-17-17617

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

[illegible] cercansi 20000.30000 offrendo ottime [illegible]. Scrivere Roma tessera ferroviaria 12-17637-R

[illegible]REFAZIONE caffè accreditata con scelta clientela vendesi affittasi buone condizioni. Scrivere: V 115, Haasenstein e Vogler. R-16-17635

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

[illegible]DIETA' produttrice nuova specialità per [illegible], bar, famiglie, cerca ogni provincia [illegible] affidarle esclusività. Giovane attivo, disponente mezzi o garanzia, dovendo comperare [illegible] proprio conto, formerebbesi buona [illegible] commerciale. Anonima 29, posta. Milano. 33-546

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

[illegible]PARTAMENTO sei camere. Via Palermo Viminale 1-3. R-8-47487

[illegible]OTTEGA affittasi uso negozio. Eleganza; luce elettrica. Posizione centralissima. Boccaccio 8. R-11-17496-R

[illegible]CASI da ufficiale presso vedova coniugi [illegible] non affittacamere matrimoniale soleggiata [illegible] uso cucina o piccolo appartamentino possibilmente quartieri alti, centro indicare prezzo. Libretto ferroviario 38842. R-26-17620

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI camere mobiliate ingresso scala Albergo Giardino. Sistina 67 (Pincio). R-11-17616

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

[illegible] da 4 anni imparano inglese. Scrivere Asmussen, Sistina 68. 10-17611

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

FOTOGRAFIA. Una signorina cerca allieva signorina artistica, offre buon stipendio quanto competente nel lavoro. Ricevuta inserzione 47508, posta. R-18-47509

UNA famiglia inglese cerca subito per il Lago di Garda un'ottima cuoca che conosca la cucina inglese; anche cameriera finita, con primissime referenze. Scrivere con fotografie: L. A. W., fermo posta, Torri (Lago di Garda). 34-572

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ABILE tagliatore piazzerebbesi presso importante sartoria. Referenze primarie. Indirizzare Galligrassio Pietro, via Isidoro Carini, 61, Palermo. 20-534

GIA' carabiniere serio svelto presenza politissimo, specchiate referenze, bravissimo cuoco anche cameriere offresi Roma ovunque. Rondelli Giacinto, posta, Milano. 19-532

GIOVANE 23enne distinto decaduto cerca occupazione, piccola cauzione. Scrivere: ricevuta 47513, posta. R-13-47513

ISTRUITISSIMO studente liceo offresi avvocato uffici privati orario serale miti pretese. Posta, Edison. R-13-47512

MORALISSIMO istruitissimo studente liceo offresi istitutore ripetitore collegio ricca famiglia cambio vitto, miti pretese. Posta, Astaldi. R-16-47511

SUPERSTITE terremoto signorina distinta cerca posto presso famiglia distintissima o signora anziana come insegnante lavoro dama compagnia. Nigri, via Vicenza, 56. R-20-5451

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AA. Sono sempre in ansia ed in pena sin quando non potrò avere una risposta, che mi assicuri che tu mi vuoi bene. Augurandoti buon carnevale, ti saluto affettuosamente, piccolino. 31-17639

ABC. Disprezzami! Ma ancora una parola ultima, concedimi. Telegrafi come indirizzerò. 11-17633

CASA. Non raccomando ma voglio scacci brutte idee che dannoti tanto dolore e straziaronmi. Tuo per la vita. 18-17631

EDELWEISS 235. Ho nostalgia vostre care affettuose parole. Se vi volessi bene?!.. 19-5513

ELSA. Perchè ieri nel pomeriggio facesti in quel modo? Ho trascorso ore agitatissime!! Iersera bella, bella, più, più ancora... nel dolce tuo sorriso trovai un po' di conforto; però bramo parlarti pure per minuti, sarà possibile sabato? Quella tua vocina ancora caramente mi risuona; quanto t'amo!! Sei sola, sei tutta nel mio pensiero, nel mio cuore. Eternamente tuo e milioni ardentissimi. 62-17621

LOLA. Attesa invano tua. Comprendo silenzio. Assicurami almeno se puoi ritirare mia solito mezzo. Pensoti fiducioso, adorandoti, sperando presto riabbracciarti. Infiniti affettuosissimi. Licio. 23-5517

NO! NO! MI hai veduto? io ti ho vista, e ti dico: Grazie, amor mio! Hai affrontato il vento, la pioggia, per darmi il conforto della tua dolcissima presenza. Mi sembrò che il sole fosse riapparso un momento, e un'onda di gioia mi pervase il cuore... Lunedì passerò un'altra volta, vuoi? a mezzogiorno. E martedì ci vedremo più a lungo, alle cinque. Ti stringo forte forte sul mio cuore! 71-17639

NOVEMBRE 23. Immensa gioia insperato ricordo. Indirizzi 13.o reggimento artiglieria. Plotone Allievi Ufficiali. Sezione 4. Immutabilmente. 16-17602

POLAC. Anima mia, sono da molti giorni senza tue notizie. Ti scongiuro di farmene avere. Abbi fiducia in me; qualunque cosa accada sarò per te quello che sono sempre stato, unito a te indissolubilmente. Aspetto sempre una tua risposta. Ti stringo al mio cuore, mio bene supremo, e ti mando nei miei b... tutta l'anima mia. Sempre tuo. 59-5511

SIGNORINA accompagnata amica, rispettosamente seguita mercoledì. Corso S. Silvestro. Tunnel, pregata sellibera dire se permetterebbe unicamente scriverle. Tessera 06749 d. posta. 19-5519

2 X. 12. Cattiva, perchè trascurimi? Senza tue lettere non vivo! Idolatroti! Scongiuroti non prender parte balli!.. Amami quanto t'adoro!! B. infuocati tuissimo Gino. 35-5507

85432. Non precipitare per carità! Se ripeterai sempre: non ti voglio; come potrò provarti mio immenso affetto? Rifletti, rispondi! Tenerissimi. 20-5530

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

12 Febbraio — Appendice de LA TRIBUNA — 25

L'OMBRA DELLA GLORIA

:: :: :: Romanzo di LUCIO D'AMBRA

Il silenzio si fece improvvisamente intorno alle grandi tavole. Il ministro dell'istruzione s'era levato e, con in mano il bicchiere a metà pieno di sciampagna, rivolto verso Giuseppe Ellera, cominciava a parlare. Il poeta ascoltava, paonazzo in viso, con gli occhi inchiodati sul piatto, confuso, smarrito, agitando convulsamente, in un cake-walk roteante una forchetta tra le mani. Il ministro ripeteva una volta di più frasi fatte, luoghi comuni, sfoggiava una volta di più tutta la retorica dell'eloquenza ufficiale. Scarsi applausi salutarono le sue parole. Ma un movimento di curiosità si fece attorno alle tavole quando, a sua volta, Giuliano Farnese si levò per parlare. Anche Giuseppe Ellera levò gli occhi dal piatto, guardò con interesse e con simpatia il nuovo oratore. Dopo la fredda eloquenza governativa, l'eloquenza ardente e appassionata d'uno scrittore vero e grande agitava quello che di buono, di puro e di generoso era rimasto in fondo all'anima di tutti quelli artisti. Per un momento, nell'irruente poesia delle parole di Farnese, quella folla di scrittori abbandonava i suoi livori e i suoi rancori, si univa in un palpito fraterno, s'esaltava per una bellezza ideale che a tutti sorrideva ugualmente, era quella insomma che sempre avrebbe dovuto essere. Giuliano Farnese diceva adesso l'alta dignità dell'arte letteraria, ricordava a tutti quelli scrittori, segnati per essere la parte migliore e più pura del pensiero del loro tempo, il rispetto che ogni artista deve all'arte e a sè stesso. Ricordava a tutti come il culto delle lettere fosse una dura milizia, come occorresse ad ogni scrittore per compiere l'opera grande o piccina cui dall'ingegno maggiore o minore era chiamato la più dura, la più rigida disciplina di lavoro e di vita. Erano altri tempi quelli in cui lo scrittore poteva aspettare, fra le chiacchiere dei caffè e le bionde coppe della birreria, l'ora dell'ispirazione che doveva creare il capolavoro. Gli artisti d'oggi, poichè dell'opera loro han fatto il mezzo della loro vita, non devono più anelare al problematico capolavoro dei romantici, ma devono contentarsi di lavorare come un operaio che pialla per otto ore il suo legno o arrotonda la sua pietra senza pensare a quale destino è chiamato il suo lavoro: nella parola artisti c'è la stessa radice della parola artigiani e l'artista deve avere dell'artigiano le stesse virtù di disciplina, di diligenza, di ostinazione e di pazienza. «Che cos'è il genio, diceva Buffon, se non una lunga pazienza?» Del resto, anche prima di noi, i veri grandi creatori, pur nella frenesia romantica più ricca di parole, di manifesti e di battaglie letterarie che non d'uomini e di opere, dovevano accettare con forza di volontà e con docile obbedienza la schiavitù delle lettere; per un Musset che quasi improvvisava *Le chandelier* o *La nuit d'octobre* fra una disputa con Giorgio Sand, una cena della Rachel, una partita a scacchi e un bicchiere di Musa Verde in un caffè di poeti, ecco un Victor Hugo che per cinquant'anni, con fatica quotidiana e metodica, erige il più gigantesco monumento letterario di tutt'un secolo, ecco un Balzac che con una vita di clausura e di sacrificio ch'è una vera monacazione, levandosi a mezzanotte, lavorando fino a sera per coricarsi di nuovo, rinunziando ad ogni tentazione della giovinezza, ad ogni invito della vita, resistendo anche alla divina distrazione degli amorosi richiami della Straniera, in meno di vent'anni racchiude in più di cinquanta volumi non cinquanta storie di romanzo, ma tutti gli uomini e tutta la vita; ecco, più tardi, uno Zola che intravvede e meno di trent'anni l'immenso disegno di un'opera di proporzioni monumentali e, giorno per giorno, pagina per pagina, seduto alla sua scrivania come un operaio alla sua macchina, a furia di pazienza, di volontà, d'ostinazione, la esegue masso per masso, volume per volume, senza mai sgomentarsi della vastità dell'edificio letterario ch'egli vuole innalzare. Così anche Giuseppe Ellera, diceva Farnese, ha seguito l'esempio di questi nostri maestri che sono i suoi fratelli di gloria. Anche la sua vita è tutta fatta di sacrificio, di silenzio, di raccoglimento, di semplice fede nell'intraprendere il lavoro e d'invincibile eroismo nel portarlo a compimento. Sia esso d'esempio ai giovani, impazienti di combattere, ma che dimenticano come non si nasca buoni soldati, ma solo si possa diventarlo. Sia esso d'esempio ai giovani che ancora non sanno come tutta la bellezza e tutta la gloria della carriera letteraria sian nel disegno tanto più vasto quanto minore è il premio che se ne spera, sian nella divina serenità del creatore che procede seminando e non si volge a guardare che cose nasca dalle sue seminagioni. L'artista semina, l'umanità raccoglie; e l'umanità paga il buon raccolto con un po' di gloria pel seminatore. Colui che vuol seminare e mietere insieme provvede certo più saggiamente ai suoi interessi, ma diminuisce la bellezza del suo gesto, viola la santità della sua vita, annulla l'eroismo della sua missione. Il destino ha messo nelle mani degli artisti la divina semenza perchè essi la spargano in un cammino senza soste, per le vie del mondo, cantando, e non perchè chiudano il campo della loro ambizione nel recinto chiuso della baracca d'un mercato. Così Giuseppe Ellera, infaticabile pellegrino del suo ideale, aveva camminato cantando fra tre generazioni. E ora, dopo mezzo secolo, il grande poeta era povero come ai suoi vent'anni, ma cinto di un'aureola ch'era di gloria.

Burbero, accigliato, con gli occhi bassi e la mano che tremava sul bicchiere, Giuseppe Ellera si levò per rispondere quando un lungo applauso ebbe salutato le ultime parole di Giuliano Farnese. Non appena il poeta fu in piedi, in piedi furono, come un sol uomo, i duecento commensali, uniti per un istante d'irresistibile commozione in un'acclamazione frenetica che più durava e più cresceva d'intensità. Le parole di Giuliano Farnese, la presenza del grande poeta, avevan ridato un'anima a quei mercanti di carta stampata. Per un breve istante la bottega si trasformava in un tempio e le voci del mercato s'univan nel coro d'un inno. Passava su la folla, divina ed eterna, l'anima della poesia.

Con la mano tremante Giuseppe Ellera, sdegnoso e commosso, accennava di far silenzio, metteva fine all'applauso, chiedeva che lo lasciassero parlare.

— Figliuoli miei, egli disse... Sì, figliuoli vi chiamo, perchè figliuoli miei potreste essere e perchè come figliuoli vi amo... Figliuoli miei, se mi ci vuole una settimana per fare un sonetto, non mi basterebbe un mese per preparare un discorso... Ma io non vi faccio un discorso: io vi parlo così come un padre ai suoi figliuoli, come un padre che ha il presentimento d'esser vicino all'addio supremo. Ho lavorato, figliuoli, una vita intera: ho ammassato le pagine di quaranta volumi; ho conosciuto le ore più tristi e più liete della vita e dell'arte: ho compiuto, intera, la mia milizia e due beni supremi hanno illuminato ogni ora della mia vita d'artista: il lavoro e la povertà. Col lavoro diedi uno scopo e una poesia ad ogni mia giornata e, quando il sole calava in fondo all'orizzonte chiuso nel rettangolo delle mie finestre e una mano affettuosa e vigile su la mia fatica accendeva la lampada sopra il mio tavolino, il sole tornava nella mia stanza e c'era ancora sul foglio bianco del mio lavoro l'illuminazione del mondo. Nessun giorno trascorse, nella mia vita, senza ch'io ne fermassi il valore fugace al segno duraturo di un'opera piccola o grande. Nessuna sera potè trovarmi mai con l'anima squallida e vuota delle ore perdute. Trovai nella pagina scritta ogni mio premio, ogni mia consolazione. E, credente, chiesi a Dio sempre una benedizione suprema: quella che l'ultima mia ora scoccasse quando io ero intento alla mia fatica, che la penna, dopo mezzo secolo, mi cadesse dalle mani su una pagina scritta a metà, come cade una spada su una bandiera oramai conquistata. Sì povero vissi, e povero morrò. Ma, solitario nel mio lavoro, umile nella mia povertà, fui più ricco d'ogni altro uomo, fui più di ogni altro uomo potente. Ebbi dentro di me la mia ricchezza ideale, creai da me il mio immenso impero senza confini e senza leggi sul quale io dominavo, dispotico sovrano. Quale bellezza del mondo, quale potenza della vita mi furono sconosciute se io potei tutto chiamare nel breve spazio della pagina bianca, se la realtà ed il sogno, il passato, il presente e l'avvenire non ebbero segreti per la mia fantasia e per il mio sentimento? Ricco fui e di un'inesauribile ricchezza se, chiuso nella mia stanza, fermo alla mia scrivania, mi fu possibile d'animar d'ogni fantasma la mia compagnia, se mi fu possibile nel sogno vivere mille e mille vite, se mi fu possibile nell'immaginazione compiere i più favolosi e più incantevoli viaggi. La chiusa stanza d'un poeta è una nave in viaggio per ogni oceano. E quale ricchezza meglio della mia povertà avrebbe potuto pagarmi il fasto del mio sontuoso, capriccioso, libero viaggio di mezzo secolo?

A poco a poco la voce di Giuseppe Ellera s'era animata. La sua mano non tremava più sul bicchiere, ma gesticolava, nervosamente, nell'aria. E gli occhi, i suoi occhi leonini incandescenti, frugavan per le lunghe tavole, cercavano i volti più giovani, le figure adolescenti.

(Continua).